

# YEAR BOOK

• 2021 •



COORDINAMENTO NAZIONALE  
COMUNITÀ DI ACCOGLIENZA



# YEAR BOOK

• 2021 •



**Year Book** pubblicato nell'ambito del **Progetto ESC - Economia Solidale Circolare**  
a cura di **Hassan Bassi** e **Riccardo Poli**

Edizioni **Arteventbook** di Claudia Batoni, Pisa

Impaginazione e grafica a cura di **Be Open - Ideali per comunicare**

Finito di stampare nel maggio 2021 presso **Grafiche2000**, Ponsacco (PI)

Stampato su carta riciclata



Il Progetto ESC - Economia Solidale e Circolare  
è promosso da **Cnca**, **Cittadinanzattiva** e **Cica**

**Progetto ESC - Economia Solidale Circolare**, finanziato dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali, Direzione generale del terzo settore e della responsabilità sociale delle imprese, avviso 1/2018, fondo per il finanziamento di progetti di rilevanza nazionale finanziati per l'anno 2018, ai sensi dell'art. 72 del d.lgs. N. 117/2017.

**economiasolidalecircolare.it**

*Quest'opera comprese tutte le sue parti è soggetta a licenza Creative Commons CC BY 4.0  
(<https://creativecommons.org/licenses/by/4.0/deed.it>)*

*È possibile condividere, riprodurre, distribuire, comunicare al pubblico, esporre in pubblico, rappresentare, eseguire e recitare questo materiale con qualsiasi mezzo e formato, ed inoltre modificare, remixare, trasformare il materiale e basarti su di esso per le tue opere per qualsiasi fine, anche commerciale, a condizione di riconoscere una menzione di paternità adeguata, fornire un link alla licenza e indicare se sono state effettuate delle modifiche. Puoi fare ciò in qualsiasi maniera ragionevole possibile, ma non con modalità tali da suggerire che il licenziante avalli te o il tuo utilizzo del materiale. Vigè il divieto di restrizioni aggiuntive. Non puoi applicare termini legali o misure tecnologiche che impongano ad altri soggetti dei vincoli giuridici su quanto la licenza consente loro di fare.*



# Indice

<b>INTRODUZIONE</b>	<b>8</b>
<b>01. L'ECONOMIA SOLIDALE E CIRCOLARE COME VISIONE</b>	<b>14</b>
Prospettive di futuro	16
L'Economia Solidale e Circolare come visione	22
ESC e le case alloggio	26
<b>02. PROGETTO ESC - ECONOMIA SOLIDALE CIRCOLARE</b>	<b>30</b>
L'Economia Solidale Circolare: la nostra proposta	32
Quattro voci autorevoli	42
Lettere per un altro mondo	52
<b>03. L'INDAGINE CONOSCITIVA DI PROGETTO</b>	<b>76</b>
ESC: la mappature delle reti	78
I casi di studio	90
<b>04. L'IMPATTO SOCIALE DEL PROGETTO</b>	<b>142</b>
La valutazione dell'impatto sociale	144
<b>05. I PERCORSI TERRITORIALI</b>	<b>162</b>
Gli interventi territoriali	164

# Introduzione

A cura di **Hassan Bassi** e **Riccardo Poli**<sup>1</sup>

Da quando nel 2012 il Cnca ha ripreso la pubblicazione degli Year Book siamo arrivati, con questa pubblicazione, alla settima edizione. Gli annuari si propongono di fornire, di volta in volta agli associati ed al pubblico in generale, un contributo aggiornato sulle riflessioni che la Federazione e le organizzazioni ad essa associate stanno affrontando in uno specifico ambito di intervento. Spesso i contenuti della pubblicazione seguono lo sviluppo di un progetto nazionale e quindi contengono non solo riflessioni e ragionamenti, ma anche il racconto dei risultati, delle innovazioni e degli esiti dello stesso.

Dopo l'edizione speciale in occasione del trentennale (2012) quelle successive hanno avuto come argomenti i temi relativi alle reti di famiglie accoglienti, all'agricoltura sociale, alla prevenzione del gioco d'azzardo, alla giustizia ripartiva e agli interventi di riduzione del danno nel campo del consumo delle sostanze stupefacenti e del chemsex. Malgrado ogni anno il Cnca proponga numerosi momenti di formazione e aggiornamento tematico e la pubblicazione di svariati documenti attinenti ai temi di principale impegno sociale, lo Year Book resta un riferimento che caratterizza in qualche modo l'anno di attività a cui fa riferimento.

Quest'ultima edizione nasce a seguito della conclusione del progetto ESC - Economia Solidale Circolare, finanziato dal Ministero del Lavoro e politiche sociali<sup>2</sup>, avviato nel 2019 in collaborazione con Cittadinanzattiva e Cica (Coordinamento Italiano case alloggio Hiv/Aids) e conclusosi nel maggio 2021. L'ideazione del progetto ha tratto spunto dal ricco bacino di riflessioni che maturano durante i tradizionali appuntamenti biennali di Spello<sup>3</sup>, che già a partire dall'edizione 2013 aveva iniziato a porre l'accento

---

1. Responsabili rispettivamente del coordinamento e della direzione del progetto.

2. Ministero del Lavoro e politiche sociali. Direzione generale del terzo settore e della responsabilità sociale delle imprese, Avviso 1/2018, fondo per il finanziamento di progetti di rilevanza nazionale finanziati per l'anno 2018, ai sensi dell'art. 72 del D.Lgs. n. 117/2017.



sulla relazione fra la giustizia sociale, sostenibilità e rispetto dell'ambiente (portando poi alla redazione di uno Year Book dedicato ai temi dell'agricoltura sociale). L'evidente acuirsi della crisi sociale ed ambientale degli ultimi anni, provocata da un modello di sviluppo economico e produttivo di tipo "lineare" che produce "scarti", di materiali e analogamente esclusione sociale, ci ha sollecitato ad intervenire per approfondire nuovamente il tema, con la proposta del progetto ESC.

Il progetto, nella sua formulazione generale, ha attinto anche alle diverse esperienze in atto da parte delle organizzazioni associate al Cnca e ha tratto spunto da alcune sperimentazioni pilota nel campo dell'economia circolare, con la finalità di promuovere due linee di sviluppo culturale e d'intervento per le organizzazioni del terzo settore: da una parte, la ricerca della massima sostenibilità ambientale nelle attività strutturali e di servizio tipiche degli enti; dall'altra, la valorizzazione di pratiche di lavoro nell'economia circolare, che con successo possano favorire percorsi terapeutici e d'inserimento lavorativo rivolti a persone svantaggiate o in difficoltà.

L'economia solidale (a partire dal senso etimologico di *gestione della casa consapevoli della scarsità delle risorse per la soddisfazione dei bisogni individuali e collettivi*), caratteristica delle organizzazioni associate al Cnca che sono tutte impegnate nel campo dell'intervento sociale, "scopre" nella sua tendenza verso il futuro, la tutela e il mutualismo, il proprio inevitabile destino nella circolarità, ovvero in un modello ecologicamente sostenibile, per una riconversione (ove non già avvenuta) *"delle politiche sociali in un panorama di sviluppo attento all'ambiente"*. Da qui l'economia solidale

---

3. Per i materiali relativi alle assemblee del Cnca a Spello vedi: [www.cnca.it/assemblee-di-spello](http://www.cnca.it/assemblee-di-spello)

circolare di ESC, che nell'evoluzione dei contenuti di progetto diventa un susseguirsi di parole sinonime.

Il progetto, organizzato per fasi di lavoro, ha dovuto fare i conti con l'avvento della pandemia da Covid-19 che, da fine febbraio 2020 in poi, ha investito l'Italia in maniera particolarmente forte, impattandone sul suo sviluppo e realizzazione, moltiplicando impegni e fatiche. Le attività delle organizzazioni del Cnca (e di tante delle organizzazioni associate ai partner di progetto) si sono in numerosi casi protratte durante tutto il periodo di *lockdown*<sup>4</sup> pandemico, in quanto rivolte all'assistenza e al sostegno delle persone più fragili e questo ha permesso che anche il progetto ESC potesse proseguire, soprattutto grazie alla capacità di adattamento e flessibilità tipica degli enti del terzo settore.

Molte delle azioni che prevedevano incontri in presenza sono state sostituite con incontri a distanza, grazie all'utilizzo della rete internet e delle piattaforme di teleconferenza. Così come lo sviluppo delle fasi di ricerca e scambio formativo, gli incontri di coordinamento, le consulenze, le valutazioni di impatto sociale del progetto si sono svolte quasi esclusivamente on line. Persino il Festival dell'Economia solidale circolare previsto e l'evento finale sono stati spostati su piattaforme virtuali. Di tutte queste attività rimangono a disposizione di tutti le registrazioni che continuano ad attrarre visitatori e costituiscono una videoteca virtuale di valore sul tema<sup>5</sup>.

La pubblicazione che qui si offre al lettore si compone di due parti.

Nella prima (capitoli 1 e 2) i contributi pubblicati sono finalizzati ad inquadrare dal punto di vista concettuale il tema dell'economia solidale circolare. Prima con le riflessioni strategiche dei rappresentanti delle organizzazioni partner di progetto (cap1 e primo paragrafo del cap2) e poi, grazie al supporto di estratti di testi sull'economia solidale e circolare ricavati da pubblicazioni ed interventi di persone autorevoli sul tema (Cap2

---

4. Durante il periodo della pandemia da Covid-19 si sono susseguiti in Italia molteplici Decreti attuativi urgenti (DPCM) che hanno imposto la sospensione di numerose attività sociali, produttive e commerciali, e l'imposizione di restrizioni relative alla possibilità di movimento dei cittadini sui territori.

5. Tutti i materiali sono disponibili sul sito del progetto [www.economiasolidalecircolare.it](http://www.economiasolidalecircolare.it) ed in parte sui siti delle organizzazioni partner (Cnca , Cittadinanzattiva e Cica).

paragrafo 2). Nel terzo paragrafo del capitolo 2 pubblichiamo invece le “Lettere” che alcuni rappresentanti contemporanei di movimenti di pensiero ed azione hanno scritto rivolgendosi a specifici destinatari immaginari, chiedendo loro di porre maggiore attenzione ai temi dell’economia solidale circolare<sup>6</sup>. La seconda parte del libro (capitoli 3, 4 e 5) rende conto dei risultati di alcune delle fasi operative di progetto: la ricerca conoscitiva relativa alle attività di ESC svolte dalle organizzazioni associate alle reti partner, l’impostazione ed i primi risultati dei processi di valutazione di impatto sociale delle azioni di progetto ed un resoconto degli interventi di economia circolare svolti nei diversi territori coinvolti nel progetto.

Nella prima fase di progetto sono state condotte delle azioni di ricerca, su più livelli. Una ricerca documentale sul tema dell’economia solidale e circolare che ha portato alla redazione di un importante ed inedito *Dossier sull’Economia Solidale Circolare*. Un’indagine conoscitiva finalizzata a rilevare le pratiche ed esperienze nel campo dell’economia circolare presenti nelle reti delle organizzazioni partner di progetto, con più stadi di approfondimento, di cui riportiamo i risultati sinteticamente nel capitolo 3. La redazione sulla base dei risultati ottenuti di un Vademecum completo di glossario e indicazioni pratiche che possa essere utilizzato con facilità dalle organizzazioni del terzo settore e accessibile anche al pubblico generale. Ed infine la redazione di *Linee Guida per l’Economia Solidale Circolare* indirizzate specificamente alle organizzazioni del terzo settore ed agli operatori sociali per una conversione ecologica delle attività nel campo sociale<sup>7</sup>.

La successiva fase relativa agli scambi formativi si è svolta quasi completamente on line. Durante il progetto sono stati organizzati 15 webinar aperti al pubblico<sup>8</sup>, che hanno ospitato interventi di numerose personalità nel campo sociale e dell’economia circolare, oltre che gli interventi degli esperti rappresentanti delle reti partner di

---

6. Le “Lettere per un altro mondo” sono state pubblicate per la prima volta come inserto a cura del Cnca allegato al quotidiano Il Manifesto del 12 maggio 2021.

7. Il Dossier Documentale redatto a cura di Michelangelo Marchesi, Il Vademecum (a cura del gruppo di lavoro di progetto) e le Linee Guida per l’economia solidale circolare a cura di Fondazione Ecosistemi, sono disponibili on line sul sito del progetto [www.economiasolidalecircolare.it](http://www.economiasolidalecircolare.it) e sul sito del Cnca [www.cnca.it](http://www.cnca.it).

8. Hanno partecipato ai momenti formativi più di 100 organizzazioni, con una media di circa 70 partecipanti a webinar.

progetto<sup>9</sup>. Oltre a questi, si sono svolti momenti specifici di condivisione di pratiche operative nel campo dell'agricoltura sociale, del riciclo e recupero materiali e di rifiuti e sulla mobilità sostenibile. Le registrazioni ed i materiali presentati sono anche in questo caso disponibili per essere scaricate dalla pagina web di progetto: [www.economiasolidalecircolare.it](http://www.economiasolidalecircolare.it).

Il capitolo 4 è dedicato interamente alla valutazione dell'impatto sociale delle attività di progetto, processo che ha permesso di rispondere alle domande relative a quali cambiamenti sociali e ambientali abbia generato il progetto nel breve, medio e lungo termine. La valutazione sviluppata fa riferimento alla Teoria del Cambiamento (ToC) ed articola l'impatto delle azioni lungo tre assi concettualmente distinti, ma nondimeno intimamente connessi: individuo, comunità (intesa come l'insieme delle persone vicine ai beneficiari) e collettività<sup>10</sup>.

La fase di ricerca e di formazione del progetto, hanno consentito di sostenere l'avvio e l'accompagnamento di 200 percorsi territoriali dedicati alle persone in difficoltà (che hanno coinvolto 400 persone) presso 24 organizzazioni sociali in tutt'Italia, improntati ai modelli dell'economia solidale circolare e finalizzati a diffondere e affermare una nuova consapevolezza che tenesse unita la cura per le persone in difficoltà e spesso ai margini, e lo sviluppo di forme di economia circolare. Di tutto ciò se ne da conto nel capitolo 5.

---

9. Fra cui Fabrizio Barca, economista, Tommaso Vitale, Sociologo, Silvano Falocco, economista ambientale, Vincenza Pellegrino, sociologa, Michele Nardelli, ricercatore, Federica Giardini, filosofa, Andrea Pase, geografo, Gabriele Vacis, regista, Ivo Lizzola, pedagogo, Felice di Lernia, antropologo. Per le reti partner di progetto sono stati tantissimi gli esperti che operano sul campo che hanno fornito il loro contributo, ricordiamo velocemente Giovanni Moro per CA e Riccardo De Facci e Marco Vincenzi per Cnca.

10. La valutazione di impatto sociale è affidata ad Open Impact: <https://www.openimpact.it/Home/Servizi>

Tutte le attività di progetto sono state accompagnate da processi di comunicazione e diffusione dei risultati che hanno trovato il loro apice nel *Festival dell'Economia Circolare* (svoltosi on line il 15 e 16 aprile 2021) e nell'evento finale di progetto (on line il 14 maggio 2021). Dall'intensa attività di comunicazione sono stati prodotti numerosi contributi video e foto (anche grazie al concorso fotografico lanciato ad inizio progetto) disponibili sia sul sito di progetto che nei canali You Tube e social delle organizzazioni partner<sup>11</sup>.

---

11. Si segnala a tal proposito anche il canale video del progetto:  
<https://www.youtube.com/channel/UCav6P1JqS6mWhNDTVzgVB1g>  
Le opere partecipanti al concorso fotografico sono disponibili qui:  
<https://economyasolidalecircolare.it/scarti-preziosi/gallery.html>  
Le foto pubblicate nel volume sono fra le vincitrici del concorso.

SAVE  
THE  
EARTH



01

# L'Economia Solidale e Circolare come visione

---



**COORDINAMENTO NAZIONALE  
COMUNITÀ DI ACCOGLIENZA**

# Prospettive di futuro

A cura di **Riccardo De Facci, Caterina Pozzi e Marina Galati**

*Presidente e vice presidenti del Cnca*

Nel mezzo di una crisi epocale causata dalla pandemia di Covid-19, con i suoi sviluppi inaspettati e le sue problematichità, ci siamo interrogati – come Coordinamento Nazionale Comunità di Accoglienza (CNCA) – sulle possibili letture e sulle visioni strategiche che ci avrebbero dovuto animare, per definire prospettive di futuro, pur in un momento in cui siamo immersi attivamente, e talvolta travolti, nella gestione quotidiana della crisi. In modo drammatico e devastante la crisi ci sta mostrando che un cambiamento profondo e strutturale è necessario: un cambiamento radicale che sappia superare il prima di cui questa crisi è figlia, coinvolgendo la politica e l'economia, l'ambiente e la riduzione delle diseguaglianze sociali, l'organizzazione delle nostre città, la cultura e l'educazione. Una trasformazione che non ci può vedere solo spettatori passivi, ma che ci interroga chiedendoci pensiero inedito, protagonismo e impegno politico. Ipotizzando come provare concretamente – attraverso le nostre organizzazioni e i loro profondi legami con i territori e le persone che li abitano – a dare vita a sistemi socio-economici ecologicamente integrati, bilanciando giustizia sociale, inclusione e ambiente.

## **Il progetto Esc-Economia solidale circolare, un'opportunità per ripensare la mission delle imprese sociali**

In questa prospettiva complessa, il progetto sul tema dell'Economia solidale circolare (ESC), di cui siamo stati titolari come CNCA, ci ha offerto la straordinaria opportunità di poter pensare un nuovo concetto di economia solidale, di impresa sociale non profit e di poter immaginare quale ruolo sociale e politico vogliamo avere in questa nuova riscrittura del rapporto tra esseri umani, ambiente, economia e salute. Abbiamo elaborato ipotesi di politiche sociali e territoriali in cui poter scrivere da protagonisti un diverso rapporto tra lavoro sociale e territori. Quei territori in cui da sempre ci collochiamo e da cui nasciamo, oltre trent'anni fa, da gruppi di cittadini attivi, soggetti di impegno civile, familiari di persone con bisogni sociali particolari e spesso non coperti dalle istituzioni. Il distanziamento sociale trasformatosi per molti in isolamento, con



una accentuazione delle fatiche della parte più vulnerabile della società, è stato uno degli stimoli maggiori che ci ha spinto a ripensare profondamente la mission solidale su cui sono nate le nostre organizzazioni, che nel tempo si è evoluta in una economia sociale. La crisi prodotta dalla pandemia non ha fatto che rafforzare tendenze precedenti, già emerse con la crisi del 2007, obbligandoci a riflettere su una nuova prospettiva di economia solidale e circolare. Dati inequivocabili confermano che sono in preoccupante aumento la povertà assoluta e relativa sui territori, con una crescita delle diseguaglianze sociali.

### **Un nuovo concetto di sviluppo sociale ed economico**

L'emergenza pandemica ci ha obbligato a non essere più risorse ancillari che, nella sola gestione dei servizi indispensabili, tamponano l'esclusione e le difficoltà e sociali e culturali prodotte da uno sviluppo non attento alle persone. La crisi sanitaria ed economica, con il suo portato di solitudine, malattia, nuove forme di esclusione e povertà, ha dimostrato le estreme criticità di un egemone, fino ad ora, concetto di economia capitalistica e di sviluppo illimitato, ma ha anche fatto emergere inedite solidarietà e nuove forme di coesione. Tutto ciò richiede di riportare la persona e la comunità sociale al centro di una nuova responsabilità sociale, in un diverso rapporto con la natura, con le risorse energetiche e lo sviluppo economico, ispirandoci ai concetti innovativi dell'economia circolare.

È emerso così il valore del nostro impegno per la costruzione di comunità ecologiche e solidali, l'aggregarsi e ritrovarsi insieme della comunità locale nei nostri centri di agricoltura sociale e negli orti urbani collettivi, il riuso di spazi della città a rischio abbandono, i gruppi di acquisto solidale, le sperimentazioni concrete di cohousing e le forme alternative di mobilità sostenibile, a cui si è aggiunta durante la pandemia la distribuzione di beni di prima necessità per le fasce più deboli della popolazione. Come CNCA, cioè come terzo settore eticamente e culturalmente impegnato in direzione di

una economia dei diritti e delle responsabilità, abbiamo riflettuto sugli sviluppi possibili del nostro lavoro in un concetto di nuova modernità, in cui i nuovi rischi globali, di cui il Covid-19 è un segnale importante, diventano orizzonte fondamentale dei modelli di sviluppo anche nelle nostre azioni locali, nella diversa gestione dei nostri servizi, nel lavoro verso la promozione di una responsabilità diretta e di un civismo attivo, nell'innovazione del lavoro sociale. Un modo diverso di pensare lo sviluppo sociale ed economico, attento al benessere e non alla crescita a qualunque costo.

### **Un welfare inclusivo**

I governi, le assemblee parlamentari, le Regioni e i Comuni, ma anche le grandi reti di rappresentanza (Forum nazionale terzo settore, confederazioni sindacali, mondo religioso e laico) non possono più limitarsi a intervenire nell'economia per correggere i fallimenti del mercato, ma devono promuovere, attraverso la ricerca e l'innovazione, il benessere sociale e non solo la crescita del Pil, anche perché solo così lo sviluppo può essere sostenibile e inclusivo. I governi devono ritornare ad investire sui territori soprattutto nella scrittura di un nuovo concetto di salute e, quindi, di un nuovo modello territoriale di servizi socio-sanitari, perché occorre pensare a un modello di prossimità e accompagnamento all'autonomia delle persone, connesso sempre più al loro contesto di vita e a una concezione ampia della salute. Dall'economia socio-sanitaria delle prestazioni per target, al "care" del budget di salute. Questo vuol dire un diverso concetto di abitare e di città, connesso a una mobilità sostenibile, e un differente rapporto centro-periferie e tra territori (valorizzando anche le aree interne del paese con le loro specificità), ripensando il lavoro socio-sanitario di cui siamo protagonisti. Ci sembra giunta l'ora per ricollocare al centro di un piano di sviluppo le persone e i loro contesti di vita. Bisogna pensare a misure universali di protezione sociale che includano tutta la popolazione, un approccio strutturale che riconosca davvero la cittadinanza e i diritti delle persone che vivono nel nostro paese e che diventi la base di un welfare inclusivo, invece che continuare a proporre forme straordinarie di aiuto e supporto mirate esclusivamente al bisogno individuale (rischio che corre anche il Recovery Plan).

### **Il ruolo della società civile**

Ispirati dalle riflessioni innovative e dalle proposte che il progetto ESC ha evidenziato e dal confronto con le molteplici azioni che le nostre organizzazioni hanno sperimentato sui territori insieme con molti soggetti sociali (centri sociali, oratori o centri d'ascolto, gruppi informali, ecc.), ci sembra decisivo il ruolo che potrebbero avere

le varie componenti della società civile, del non profit e dei diversi movimenti territoriali, nel ricreare legami e solidarietà, nel contaminarsi in saperi e identità diversi e nell'individuare e interagire sulle concause economiche, sociali, politiche della crisi, nel rivendicare diritti e spazi diversi di programmazione e sviluppo, contro le tendenze conservatrici e emergenziali emerse finora.

Questa impostazione del lavoro sociale presuppone il superamento di un'azione prioritariamente assistenziale e lenitiva verso un concetto di care, di presa in carico globale della persona, un approccio promozionale delle risorse individuali, collettive e comunitarie e di responsabilizzazione e protagonismo del cambiamento sociale. Le riflessioni di questo periodo ancor di più hanno proposto alle nostre organizzazioni e ai nostri operatori la necessità di un'azione sociale per incidere sulle politiche pubbliche, cercando di influenzarle strutturalmente. Il nostro agire, con il supporto ai bisogni e ai comportamenti individuali, deve sempre più connettersi con le situazioni, i contesti sociali, i quartieri, con il ripensamento dei luoghi e delle forme dell'azione sociale, in cui la promozione dei diritti è orientata a un'economia "diversa" e al buen vivir e alla sempre più necessaria convivenza delle diversità.

Un passaggio strutturale per il nostro mondo, che da meri gestori di servizi, come un certo modello stantio di welfare vorrebbe, ci veda diventare promotori di innovazione e cambiamento attraverso processi di identità collettiva, nella cura dei beni relazionali, ambientali, verso forme collettive di comunità educativa e di comunità "energetiche" responsabili e solidali.

Compito innovativo dello sviluppo del terzo settore è, dunque, l'elaborazione di un pensiero capace di immaginare il nostro agire come lavoro sociale oltre la rete fondamentale e necessaria dei servizi, verso territori disseminati di spazi da riutilizzare, in una diversa cura dei luoghi, per un miglioramento della qualità del vivere che passa anche per una nuova pianificazione urbanistica, la mobilità sostenibile, le politiche della salute territorializzate, le nuove forme del lavoro e dell'abitare, anche nelle aree più interne del paese.

Un modello di azione sociale che sia capace di meticcicare forme organizzative e collettive d'azione diverse, emerse nella pandemia, dalla cooperazione non profit (attiva in azioni di solidarietà oltre i servizi in gestione chiusi per Covid-19), alle iniziative informali di protagonismo (le Brigate solidali) e volontariato (i centri di ascolto Caritas)

oppure nuove forme di coinvolgimento collettivo come le cooperative di comunità o le imprese solidali di quartiere. Un modello di protagonismo ispirato alla partnership tra diversi e solidali, con un lavoro di accompagnamento rivolto anche alle persone in carico perché da beneficiari di servizi diventino partner del cambiamento sociale.

Un nuovo concetto di Bene comune di cui la Corte Costituzionale ha definito componente fondamentale il terzo settore stesso. Un modello di terzo settore in cui come CNCA ci riconosciamo da sempre, che ci vede impegnati in una prospettiva di sviluppo e perseguimento di interessi di rilevanza pubblica legati a ambiente, bisogni sociali, territorio e comunità che lo vive. Questo presuppone un concetto di funzione pubblica e di tutela degli interessi pubblici che preveda la partecipazione di soggetti diversi, non esclusivamente statali, alla promozione del bene comune e del benessere individuale e collettivo, su cui riscrivere lo stesso sviluppo di welfare di comunità e di rapporto tra enti locali e non profit, basandolo sulla co-programmazione e la co-progettazione. E un nuovo concetto di sviluppo – fortemente promosso e chiaramente descritto nei 17 Obiettivi dello sviluppo sostenibile approvati dall'ONU nell'Agenda 2030– che diventa centrale nel perseguimento di politiche di contrasto alle sempre maggiori disuguaglianze.

### **Una proposta aperta a organizzazioni e territori**

Vogliamo in questa proposta di riflessione sul lavoro sociale ispirato all'Economia solidale circolare proporre un concetto di futuro in cui provare a mettere insieme la cura delle persone ed un diverso rapporto con i contesti e l'ambiente di cui fanno parte, nella valorizzazione e nell'ascolto continui dei loro bisogni, ma anche delle loro risorse, nell'attenzione per le nuove generazioni e le diverse culture che abitano i territori. Uno sviluppo in cui diventa imprescindibile un impegno ecologicamente sostenibile che comporta un processo di trasformazione e riconversione ecologica del lavoro sociale delle nostre organizzazioni.

Uno dei prossimi importanti impegni, che ci attende a più livelli (europeo, nazionale, regionale e locale), sarà il confronto sul Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, per cercare di influenzare gli interventi di sviluppo socio-economico e di inclusione sociale in una prospettiva ambientale e di riscrittura di alcuni processi territoriali. Attualmente il Piano, per quello che ne sappiamo, ci sembra debole nella valorizzazione dei territori su questi temi e per questo riteniamo decisivo un impegno forte di promozione e responsabilizzazione delle comunità locali e dei soggetti sociali attivi su questi temi.

Il tempo della pandemia ci sembra, pur nella sua criticità, un'occasione forte per il rilancio di queste grandi sfide sociali, economiche e ambientali, che abbiamo sopra indicato, orientate a nuove forme di sviluppo territoriale generativo e sostenibile, in cui la nostra matrice di movimento popolare, con cui siamo nati, ritrova forza e proposta.

Il rischio attuale è quanto questo clima di emergenza continua dato dalla crisi, rischi di ridurre pensiero e speranza di futuro, concentrando le risorse collettive e individuali nella mera necessità di tutela e sopravvivenza. Cogliamo il forte rischio di un indirizzo più orientato a scelte egoistiche e corporative, anche da parte di molte organizzazioni sociali. La proposta che vogliamo condividere va invece nella direzione di far tesoro delle riflessioni sulla crisi per riscrivere a livello nazionale, nelle nostre organizzazioni, nei servizi e nei progetti, nei territori, visioni e pratiche di innovazione e sviluppo sostenibile, capaci di ricreare legami sociali che si connettano e si moltiplichino.

# L'Economia Solidale e Circolare come visione

A cura di **Laura Liberto**

*Coordinatrice nazionale rete Giustizia per i Diritti - Cittadinanzattiva*

Dal punto di vista di Cittadinanzattiva, il progetto ESC ha rappresentato l'occasione preziosa di contribuire a costruire e sviluppare un percorso che propone una trasformazione anzitutto culturale nell'approccio ai modelli di sviluppo e di consumo possibili. Il progetto, infatti, non ha avuto tanto e soltanto l'obiettivo di generare o rafforzare percorsi operativi virtuosi e processi di "riconversione ecologica" all'interno della rete di partenariato, ma ha avuto -ed ha tuttora- l'ambizione di condividere e promuovere una visione di futuro alternativa e praticabile; una visione che in qualche modo si è resa ancor più necessaria ed urgente, alla luce della emergenza sanitaria tuttora in corso, della crisi economica che ne è scaturita, del conseguente ampliamento delle aree di esclusione sociale e della emersione di nuove povertà.

Si tratta della visione di futuro che restituisce centralità a persone ed ambiente, in cui sostenibilità sociale e sostenibilità ambientale sono dimensioni inseparabili, profondamente interconnesse; una visione rispetto alla quale il terzo settore può giocare un ruolo fondamentale. Se è vero che le iniziative che si muovono nel solco tradizionale della "economia circolare" si ispirano tutte, in qualche modo, ai principi della responsabilità e della solidarietà intergenerazionale, affinché esse vengano effettivamente ri-declinate sulla centralità delle persone, a cominciare dal recupero di categorie e gruppi sociali marginalizzati, occorre un mutamento di paradigma, che richiede scelte esplicite ed ulteriori.

Il percorso avviato con il progetto ESC si colloca in quest'ottica: una prospettiva in cui la solidarietà entra all'interno dei processi di produzione e di consumo, in cui è possibile restituire nuova vita a scarti e rifiuti, recuperare beni in disuso da restituire alla collettività ed al contempo generare nuove forme di lavoro e di inclusione sociale; una prospettiva rivolta ad incrementare le competenze dei cittadini, a cominciare dalle persone ai margini, non più beneficiari di singoli interventi o fruitori di servizi, ma protagonisti di processi di cura e di presa in carico dei beni comuni.

Le realtà che sono state coinvolte nel percorso progettuale, così come gli interventi territoriali che sono stati sviluppati, si inseriscono in quest'ottica e riflettono perfettamente questo approccio: ciascuno di essi è un processo di sussidiarietà circolare, di cittadinanza attiva, nello spirito dell'art. 118 ultimo comma della Costituzione. I percorsi e le iniziative promossi, valorizzati e prodotti sui territori, le reti attivate e quelle formalizzate nei numerosi protocolli di collaborazione stipulati, con il coinvolgimento di comunità, enti pubblici, organizzazioni locali, sono la rappresentazione non solo di una infinita ricchezza di esperienze positive promosse e diffuse sul territorio e di potenzialità da percorrere, ma soprattutto sono la dimostrazione di come questi processi di cambiamento, animati e animabili "dal basso", siano praticabili, convincenti e, quindi, per usare le parole di Franco Basaglia, vincenti perché capaci di determinare "una situazione di trasformazione difficile da recuperare".

In questa direzione, uno dei prodotti più significativi del percorso progettuale è rappresentato dal protocollo di intenti nazionale cui si è lavorato, che, oltre a consolidare l'impegno che accomuna le organizzazioni promotrici, vuole offrire uno strumento aperto a tutte le realtà- espressione della società civile organizzata, istituzioni, aziende- che si riconoscono negli obiettivi e nei contenuti del progetto, volto a strutturare una "rete di azione" che continui a lavorare in una logica profondamente inclusiva e di cambiamento di paradigmi culturali ed economici. Questa è, pertanto, la sfida da perseguire e l'impegno da rinnovare al di là della conclusione del progetto ESC; perseguire questo lavoro in un'ottica di sistema, di trasformazione delle buone pratiche in politiche e di promozione dell'economia solidale e circolare come modello.

### **Economia Solidale Circolare e protagonismo dei cittadini**

A cura di **Valentina Ceccarelli**

*Project manager rete Giustizia per i Diritti - Cittadinanzattiva*

Il protagonismo dei cittadini, la partecipazione e la promozione dell'attivismo per la tutela dei diritti e per la cura dei beni comuni rappresentano il fulcro di tutte le politiche di Cittadinanzattiva che fonda la sua mission nell'art. 118, ultimo comma, della Costituzione. Gli obiettivi e le finalità del progetto ESC si sono pertanto perfettamente inserite ed incrociate con le attività che Cittadinanzattiva svolge sui temi più propriamente legati ai consumi responsabili e alla lotta agli sprechi di risorse, alle iniziative sviluppate sul terreno della inclusione di soggetti vulnerabili e fragili ed alla costruzione di comunità solidali in una logica di rete.

La valorizzazione di percorsi capaci di coniugare pratiche di economia circolare e di inclusione sociale e lavorativa di persone in condizioni di svantaggio sociale, fragilità, disagio, vulnerabilità ha rappresentato un intento comune, che ha avuto l'ambizione di guardare oltre la semplice promozione di esperienze, buone pratiche di economia circolare e di definire una frontiera ulteriore per la sua forte connotazione sociale, indicando nuove e significative possibilità di sviluppo delle esperienze finora maturate dalla nostra organizzazione su questo terreno.

Questo intento comune si è perseguito non solo attraverso la forte partnership che si è costituita attorno al progetto – un partenariato che si è rivelato particolarmente innovativo e peculiare, proprio perché ha messo insieme le comunità di accoglienza con un'organizzazione civica – ma anche grazie al diretto coinvolgimento delle tante e diverse realtà che operano in ambito di economia solidale circolare lungo tutto il percorso progettuale; realtà che a vario titolo sono state coinvolte nelle attività del progetto e che per il loro *modus operandi* e per la mission che le contraddistingue, abbracciano fortemente obiettivi e finalità del progetto ESC.

Alcune di queste realtà sono le dimensioni regionali del nostro Movimento, gli Enti di II° livello associati a Cittadinanzattiva APS; le altre realtà sono collegate alla nostra Associazione in una logica di rete e condivisione di attività, politiche, interessi e aree prioritarie di intervento comune. E questo è stato proprio uno degli obiettivi che il progetto ESC ha avuto l'ambizione di perseguire: implementare e rafforzare i vincoli ed i legami con le organizzazioni del Terzo Settore in una logica fortemente comunitaria, di rete, evolutiva, che ha gettato le basi per la programmazione e la realizzazione di ulteriori attività, aprendo a forti possibilità di sviluppo e collaborazione ben oltre i tempi limitati del progetto.



ESC ha dunque rappresentato un volano, è stato un generatore di processi, perché ha ricostruito legami tra i soggetti coinvolti, le persone, le organizzazioni, i gruppi e le comunità che accolgono, per tracciare percorsi che guardano all'innovazione, alla sostenibilità economica, ambientale e sociale.

# ESC e le case alloggio

A cura di **Paolo Meli**  
*Presidente del CICA*

Come premessa, riteniamo utile presentare la realtà delle case alloggio per persone con HIV/AIDS che, le prime da oltre 30 anni, operano sul territorio italiano. Dal 1994 ad oggi le Case Alloggio aderenti al C.I.C.A. (Coordinamento Italiano Case Alloggio per persone con HIV/AIDS) rappresentano gran parte delle strutture di questo genere presenti in Italia: sono 40 gli enti aderenti e gestiscono circa 50 tra Case Alloggio, Centri Diurni e Gruppi Appartamento in 15 Regioni (30 province), concentrate soprattutto al Nord (Piemonte, Lombardia, Veneto) e nel Lazio: le regioni più colpite dall'epidemia dell'infezione da HIV.

Il C.I.C.A. nasce con lo scopo di riunire, coordinare e rappresentare, nei rapporti con gli organismi territoriali, nazionali e internazionali, le strutture di accoglienza rivolte a persone con HIV/AIDS. L'operare di quanti si riconoscono nel C.I.C.A. si fonda sui principi di condivisione e solidarietà e mira al superamento dei diversi problemi individuali e sociali delle persone con HIV/AIDS, nel pieno rispetto della loro dimensione umana. Il modello delle Case Alloggio, formalizzato nella "Carta di Sasso Marconi" nel 1994, si caratterizza per: un'accoglienza "abitativa" alle persone con HIV o con AIDS che non dispongono di una casa o di un nucleo di riferimento in grado di sostenerle, anche temporaneamente; il prendersi cura delle persone in termini complessivi, non solo sanitari, avendo come obiettivo la costruzione di un percorso insieme alla persona con HIV o con AIDS compatibile con il variare del suo stato di salute e mirante alla maggior autonomia possibile; la conseguente consapevolezza e l'auspicio che l'ospitalità nella Casa Alloggio possa rappresentare un periodo transitorio di assestamento psicofisico della persona, per consentire in seguito un diverso progetto di vita; la condivisione di un'esperienza comunitaria che favorisca la partecipazione individuale e collettiva all'affermazione dei diritti delle persone con HIV o con AIDS.

La capienza media delle case, per mantenere una dimensione umana, è di 10 ospiti. Conseguentemente, le persone ospitate nelle case sono circa 500 (0,5 % del totale

delle persone con HIV/AIDS in Italia). Si tratta di un “resto”, costituito da persone particolarmente fragili, non più o non ancora in grado di vivere autonomamente in quanto presentano spesso residui permanenti di deficit fisici e disturbi neurocognitivi (fino alla demenza), provengono da storie passate o ancora presenti di tossicodipendenza, molte di loro sono persone sole, non di rado hanno ricevuto una diagnosi tardiva. Alcuni sono stranieri non “regolari”. Altri hanno conti più o meno lunghi e aperti con la giustizia... quasi tutti con la vita.

Le prime case nascono verso la fine degli anni 80, in piena “emergenza”: all’inizio, quando le terapie erano decisamente poco efficaci, le persone venivano accolte per essere accompagnate nella fase terminale della loro vita. È stata una fase molto importante nella storia delle case, a confronto diretto e quotidiano con la sofferenza e col limite e, purtroppo, con la paura della gente: a volte, le prime strutture hanno dovuto affrontare l’opposizione dei quartieri e delle città, gran parte delle persone accolte erano rifiutate dalle proprie famiglie e dai contesti di vita, alcune morivano sole in ospedale. Non potevamo offrire “molto”, se non l’esserci, con rispetto e solidarietà, cercando di dare dignità e qualità alla vita che restava da vivere: un tempo di grandi apprendimenti, di esperienze forti, di incontri ricchi di umanità.

Anche per questa ragione, molti degli enti promotori della nascita delle case, sentirono la necessità di impegnarsi fortemente e da subito, oltre che nell’accoglienza, nel lavoro culturale ed educativo rivolto alla società e ai contesti esterni, caratterizzati da stigma diffuso e marcati pregiudizi che erano tra le “cause” dell’isolamento sociale di cui erano vittime le persone malate di AIDS e, in un certo modo, della nascita stessa delle case: bisognava creare luoghi che proteggessero le più fragili ed emarginate tra le persone con HIV, ma bisognava lavorare per modificare l’impatto sociale della malattia e far comprendere che il problema non era CHI ne era affetto, ma COME si trasmetteva l’infezione. Bisognava imparare a proteggersi dal virus, non dalle perso-

ne. Senza dimenticare che oggi le evidenze scientifiche dimostrano che le persone con HIV che assumono la terapia in maniera continuativa non trasmettono l'infezione.

Diverse delle organizzazioni (cooperative, associazioni, fondazioni) a cui le case afferiscono, hanno sviluppato e collaborano con altre progettualità e servizi - di ascolto, accoglienza ed accompagnamento delle persone con HIV - attenti all'evoluzione dei bisogni e al cambiamento della malattia: spazi di counselling e di orientamento, con attenzione particolare alle persone di nuova diagnosi o che attraversano momenti di particolare difficoltà nella gestione della malattia, supporto a domicilio, gruppi di auto-aiuto, progetti di accoglienza diurna, gruppi appartamento, percorsi di reinserimento sociale (casa, lavoro, volontariato, relazioni).

Diversi, infine, sono gli interventi sviluppati sul territorio e nelle scuole con l'obiettivo di promuovere prevenzione ed educare a stili di vita sani e responsabili, stimolando, al tempo stesso, il rispetto e la solidarietà nei confronti delle persone con HIV. Ancora oggi, ciò significa contrastare l' "assordante silenzio" calato su HIV/AIDS.

Dal 1990, con la legge 135, il diritto all'assistenza extraospedaliera è riconosciuta formalmente e le case, inizialmente nate e gestite grazie alla solidarietà della gente e al sostegno di istituzioni ecclesiastiche e realtà del terzo settore, hanno progressivamente ottenuto riconoscimento e sostegno dalle istituzioni pubbliche. Va sottolineato però che anche le nostre strutture risentono degli effetti negativi della regionalizzazione e della disomogeneità del sistema sanitario, con regioni che riconoscono il loro operato attraverso rapporti di accreditamento o convenzione adeguati, altre che non hanno autorizzato nessuna casa alloggio o non sostengono adeguatamente le strutture esistenti.

Di norma, l'accesso alle case deve essere autorizzato dalle istituzioni sanitarie territoriali, spesso è l'ospedale a segnalare ed indirizzare le persone che necessitano di accoglienza alle strutture di accoglienza del territorio. Anche in questo caso, si rileva una forte disparità tra regioni che, da un lato, rende particolarmente difficile l'accesso per alcune persone e, dall'altro, rende particolarmente faticoso sopravvivere e continuare a garantire il proprio servizio ad alcune case. Una riflessione particolare nasce dal periodo che stiamo attraversando e dall'impatto dell'emergenza Covid sulla vita delle case. Come per tutti è stato e resta un periodo complesso e faticoso, per l'isolamento e per le limitazioni, ma anche di riscoperta del valore del trovarsi in un contesto

ricco di relazioni, in cui è meno facile sentirsi soli potendo contare sui vari compagni di viaggio, gli altri ospiti e gli operatori delle case.

Una cosa è certa, anche se all'inizio della pandemia la preoccupazione era forte, per le caratteristiche degli ospiti mediamente fragili e con diverse comorbidità, sin qui il sistema case ha saputo affrontare la situazione probabilmente meglio di altri contesti assistenziali: relativamente pochi i casi di Covid riscontrati tra operatori ed ospiti delle case, in pochissimi casi con esiti mortali.

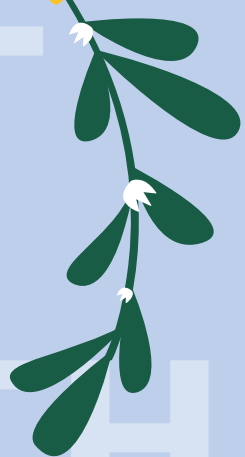
Questo genere di strutture ha sviluppato, riteniamo, un modello di assistenza che potrebbe andare oltre i confini dell'HIV/AIDS e rivolgersi, più in generale, a persone anche con altre patologie, più o meno gravi, in un contesto di particolare fragilità personale e sociale.

C'è chi ha proposto di pensare questo tempo di pandemia come particolare "tempo di cura": ciò che è stato veramente messo alla prova è stata la nostra capacità di prenderci cura gli uni degli altri. Lo stesso sistema sanitario, lo abbiamo vissuto chiaramente, è andato in crisi. Le eccellenze ospedaliere sono importanti ma non bastano se non c'è un diffuso sistema di presa in carico sanitaria territoriale, vicino alle persone, capillare e attento a chi è più solo o fragile. La capacità di prenderci cura gli uni degli altri, probabilmente, è stata messa alla prova dentro le nostre case: accanto a punti di forza e capacità di resilienza, si sono evidenziate fragilità organizzative ma, forse ancor più, relazionali. Ma questa crisi non è una parentesi e peggio di questa crisi c'è solo il dramma di sprecarla, chiudendoci in noi stessi.

La nostra partecipazione al progetto ESC trova significato e vuole contribuire a evidenziare come, tra i beni che più necessitano di essere rimessi in circolo e valorizzati, quello delle relazioni umane e della capacità reciproca di prendersi cura a partire dalle persone più fragili sia tra i più importanti.



SAVE  
THE  
EARTH



02

**Progetto ESC  
Economia Solidale  
Circolare**

---



**COORDINAMENTO NAZIONALE  
COMUNITÀ DI ACCOGLIENZA**

# L'Economia Solidale Circolare: la nostra proposta<sup>1</sup>

A cura di **Michelangelo Marchesi** e **Carlo De Angelis**

«Alcuni uomini vedono le cose così come sono e si domandano: “Perché?”. Io sogno cose che non sono mai state e mi domando: “Perché no?”». (G.B.Shaw)

La realizzazione del progetto ESC è occasione per il CNCA, in accordo con Cittadinanzattiva e CICA partner del progetto, di rielaborare pensieri e pratiche in grado di riposizionare il lavoro sociale nel nuovo panorama di Economia Solidale Circolare, “ESC”. L'approdo a questa definizione non è casuale, ma è il risultato di un percorso iniziato per il CNCA a Spello nel 2013, nell'ambito degli incontri biennali che realizziamo nella graziosa cittadina umbra. In quell'occasione iniziammo a confrontarci con l'ambientalismo, con i cambiamenti climatici e con l'agricoltura sociale, in un'ottica di rigenerazione urbana e promozione dei Beni Comuni. Infatti, nei titoli delle iniziative biennali di Spello, abbiamo messo in evidenza la necessità di *traghetare* sguardi e azioni, *meticciare* pratiche e pensieri, *rompere recinti*, steccati e solitudini. Ovvero incontrare diversi punti di vista, altri da noi, perché capaci di apportare nuova linfa vitale.

La riflessione è proseguita nel 2015, nel 2017 e in ultimo nel 2019. Più recentemente, a questi temi si è aggiunto con decisione l'aspetto della Valutazione dell'Impatto Sociale, come valore aggiunto delle nostre esperienze e pratica in grado di rappresentarle più degnamente e dinamicamente. In questo processo di riorganizzazione, anche di

---

1. Il presente testo è un estratto di ciò che definiamo, magari un po' ambiziosamente, *Dossier documentale*, nato come specifica azione del progetto ESC - Economia Solidale Circolare che ha lo scopo di illustrare senso e finalità del progetto stesso, esplicitarne linee e idee di riferimento, introdurre concetti e definizioni, presentare i riferimenti culturali e normativi, indicare strumenti, accennare esperienze concrete utili per inquadrare l'Economia solidale circolare in termini teorici, ma anche operativi. Il Dossier completo a cura di Michelangelo Marchesi, con la collaborazione di Carlo De Angelis, Marco Vincenzi e Hassan Bassi, e con contributi originali di: Valentina Ceccarelli, Luigi Corvo, Silvano Falocco, Mariarosaria La Porta, Laura Liberto, Ezio Orzes, Adriano Paoletta, Tiziana Toto è disponibile on line sul sito del progetto [www.economiasolidalecircolare.it](http://www.economiasolidalecircolare.it) e sul sito del Cnca [www.cnca.it](http://www.cnca.it)



pensiero, ci aiuta il documento **“Generare Sociale”** (CNCA 2014). Il documento descrive la nostra riflessione sul lavoro sociale al tempo della crisi. Proprio partendo dalla sua rilettura ci siamo resi conto di quanto sia inevitabile disegnare un percorso e una nostra idea di Economia Solidale, definirne l'essenza, per poi individuare quei tratti salienti, identificativi del nostro mondo e delle sensibilità che esprime, in grado di delineare ciò che vorremmo potesse essere l'Economia Solidale Circolare. In quest'ottica diventa importante capire quali sono gli attori a cui vogliamo rivolgerci, per la promozione di questo nuovo modello d'intervento. Vediamo in primo luogo come viene comunemente definita l'*Economia Solidale* da chi la pratica, per poi approfondire il nostro punto di vista,

*“L'economia solidale costituisce un'alternativa concreta e praticata per creare un'economia e una società orientate al benessere di tutti. È una realtà che si sta diffondendo in tutto il mondo, e mette in rete esperienze rispettose delle persone e dell'ambiente. ... si è evoluta come una risposta possibile alle crisi ricorrenti del modello di sviluppo globale. Da una semplice rete di collegamento sta diventando un insieme di realtà che lavorano per elaborare proposte e modelli economici, sperimentare nuove forme di organizzazione economica”* (economiasolidale.net).

*“Possiamo considerare l'Economia Solidale un sistema di relazioni economiche e sociali che pone l'uomo e l'ambiente al centro, cercando di coniugare sviluppo con equità, occupazione con solidarietà e risparmio con qualità. Un sistema in cui la relazione è al primo posto rispetto al profitto, dove all'individualismo si contrappone un approccio basato sulla gratuità, sulla condivisione, in rete.”*(CRESER Coordinamento Regionale per l'Economia Solidale Emilia Romagna).

Sappiamo che queste esperienze hanno assunto una dimensione di movimento internazionale, consolidatosi a partire dalle pratiche diffuse in America Latina. Abbiamo

incontrato più volte queste esperienze contaminandoci reciprocamente, ma appare evidente una nostra specificità che ci porta ora a definire i contorni dell'Economia Solidale per come noi la intendiamo, ben oltre le definizioni correnti. Pertanto, la prima domanda che dovremmo porci, considerando il consueto processo di elaborazione plurale e collettiva, ricco di centinaia di esperienze e gruppi associati, è quella d'indagare e capire cosa significa per noi Economia Solidale. Sappiamo bene che per rispondere a questa domanda, è necessario partire da noi stessi, dalla nostra capacità e qualità di saperci mettere in gioco, anche in situazioni a volte contraddittorie o ambivalenti. Una capacità che ci consente sempre d'intraprendere, con lucidità e determinazione, percorsi e iniziative che umanizzano il vivere di tutti. Di seguito alcuni nodi che riteniamo ineludibili ed alcune questioni caratterizzanti il nostro approccio all'Economia solidale, vista come ampio e multiforme fenomeno in continua dinamica evoluzione.

### 1. Economia Solidale: economia del cambiamento, trasformativa

L'Economia Solidale è una pratica, piuttosto consolidata, di economia del cambiamento, una pratica comunque implicita nei nostri percorsi e nella nostra genesi. **“Cambiare l'ordine delle cose”**, è stata una nostra necessaria prerogativa, mostrando sempre la giusta distanza verso interventi esclusivamente “tampone” e assistenzialistici. Rifiutando la logica della delega ci siamo sempre posti il dovere, la responsabilità, di incidere sulle politiche pubbliche, alcune volte anche con il piglio di determinarle! Contemporaneamente abbiamo lavorato per promuovere il cambiamento dei comportamenti individuali e collettivi. Ogni nostro dire e fare, è profondamente contestualizzato nelle situazioni di volti e di quartieri che quotidianamente incrociamo e ogni incontro non ha mai rappresentato, per noi, un punto di arrivo quanto piuttosto di rilancio. Dai volti sfigurati, dalle questioni e dalle tensioni che attraversano il vivere delle persone, dalle fragilità e dalle marginalità “salpiano” per ripensare i luoghi e le forme dell'azione sociale, per allargare e connettere una visione di cambiamento che spezzi equilibri mortiferi, che vada alle radici del convivere tra diversi, in un territorio, che metta linfa nuova ai modelli del vivere, dell'essere comunità, dell'abitare, della produzione e del lavoro.

Questo approccio ci ha permesso di superare una concezione del lavoro sociale di tipo assistenziale, lenitivo, affermando al tempo stesso un processo di lavoro sociale basato sulla promozione e sulla responsabilizzazione delle persone. Abbiamo quindi praticato un'azione generativa del lavoro sociale, che permette il riscatto, l'emancipazione delle persone; da “scarti sociali”, “scarti umani”, i beneficiari dei nostri interventi diventano protagonisti della propria vita e spesso assumono il ruolo di agenti di cam-

biamento. Con il protagonismo diretto delle persone si affermano perciò percorsi di progressiva autonomia ed emancipazione, cittadini con pieni diritti. Non è scontato, ma nelle nostre organizzazioni non è mai eccezionale incontrare persone che hanno dismesso i panni dell'utente per vestire l'abito del socio lavoratore, del responsabile, dell'animatore territoriale.

**Non prioritariamente gestori di servizi ma perturbatori di normalità, generatori del cambiamento.** Responsabili di processi e risposte sociali, animatori di iniziative locali e globali, attori e non esecutori della cura dei beni relazionali, ambientali e sociali, di città e territori. Con la consapevolezza di parzialità di sguardo e di limiti, ma con la forza che la cura della comune umanità chiede, di fronte ai poteri ed a economie organizzate per altre logiche.

## 2. Economia Solidale: Lavoro sociale, territorio e costruzione di comunità solidali

Il territorio è il luogo della relazione e della possibile coesione sociale, luogo degli interventi di cura ma anche di prevenzione e di superamento degli ostacoli alla coesione sociale. Il territorio è uno spazio definito in cui proporre significative esperienze di sviluppo locale in grado di ricostruire relazioni significative, reti, opportunità economiche di reddito, comunità solidali. Un'idea di territorialità, in senso di prossimità e vicinanza a problemi e fenomeni sociali, dove essi hanno origine, ma anche di legami con i soggetti che sono più vicini al rapporto con le persone e alla soluzione dei problemi. Le esperienze che maturiamo nei contesti locali in questi anni difficili ci mostrano, con nitidezza, l'esigenza crescente di **"uscire dal sociale per fare sociale"**.

Fuori dalla rete (indispensabile) dei servizi, ci sono territori popolati di spazi e opportunità per prendere in carico questioni e situazioni, ci sono possibilità, lotte e proposte che nascono dal basso e chiedono di trovare valorizzazione. Esistono ambiti diversi da quelli tradizionali che possono incidere fortemente nella qualità del vivere di molti (urbanistica, mobilità, politiche della salute, del lavoro, dell'abitare). **Un lavoro sociale, territoriale, che anima, promuove relazioni e protagonismi, che mira a costruire moderne comunità solidali**, dovrà acquisire gli strumenti e la metodologia per una nuova educazione alla democrazia e alla partecipazione. Dovrà re-inventare forme organizzative di nuovo mutualismo, un ibrido tra forme più strutturate (la cooperazione) e istanze informali e volontarie.

### 3. Economia Solidale: la partecipazione

***Partecipazione significa realizzare la diffusione di responsabilità, partendo dal protagonismo delle persone, per emancipare il loro stato da “oggetto” dell'intervento a “soggetti del cambiamento”.***

Costruire partecipazione significa riavviare percorsi collettivi che rappresentano momenti alti di socialità e ricostruzione di solidarietà diffusa. Questo processo di responsabilizzazione e democrazia partecipativa investe anche le attuali forme organizzative dei nostri gruppi (intra ed inter-gruppo), li mette in discussione, per aiutare a superare il modello della leadership verticistica, ancora resistente, e la chiusura organizzativa non in grado di accogliere le istanze interne ed esterne. Una scommessa di cambiamento necessario in grado di rinnovare la partecipazione interna e aprirsi alla contaminazione esterna, ridiscutendo persino le forme e gli assetti del mutualismo. Da questa consapevolezza nascono le diverse sperimentazioni di cooperative di comunità, fondazioni di comunità e tante altre forme di organizzazione che danno conto del rapporto nuovo da costruire tra lavoro sociale e cittadinanza, territorio, comunità.

### 4. Economia Solidale: i beni comuni

***Dare centralità ai Beni Comuni, ai beni fragili universali, relazionali e ambientali, reinterpretando “il prendersi cura” delle nostre iniziative di accoglienza residenziale, di lavoro ed economie partecipate, di animazione e proposta territoriale alla luce della connessione “sociale- ambiente- economia”. Non si tratta tanto di fare dei Beni Comuni l’oggetto di un nuovo terreno di operatività, ma il soggetto di iniziative, proposte, servizi. Non fare dunque dei beni comuni, come taluni già fanno, il terreno di nuova conquista e appropriazione, di nuove opportunità meramente operative, ma il ‘soggetto’ rispetto al quale si mettono a disposizione progettualità, competenze, strutture e risorse. È diverso ‘gestire’, ad esempio, una comunità residenziale come intervento (specialistico) mirato ad alcune categorie in disagio (adolescenti in difficoltà, giovani con problemi di dipendenze o psichiatrici, detenuti...) o nell’ottica di prendersi cura, assieme ad altri soggetti, di relazioni e beni fragili che sono patrimonio e responsabilità di un territorio.***

Beni comuni come espressione alternativa possibile di una funzione pubblica non statale e non privatistica, mirata a generare nuove relazioni solidali e nuove economie. Ci occupiamo da sempre del bene comune primario, quello del convivere tra diversi, sullo stesso territorio, nella stessa comunità. È giunto il tempo che questo patrimonio,

che abbiamo costruito assieme a molti, diventi cifra di cittadinanza diffusa, **“passare dalla logica dei luoghi di cura, alla logica della cura dei luoghi”**. Dare concretezza a queste opportunità agite sui territori richiede un ripensamento degli stessi strumenti di affidamento delle iniziative pubbliche. Questi processi di welfare territoriale, questa affermazione dei Beni Comuni, confermano la necessità della Co-progettazione come sistema di gestione e realizzazione di progettualità complesse territoriali.

## **5. Economia Solidale: Contrasto alle disuguaglianze e inserimento lavorativo**

La crisi economica ha prodotto significative trasformazioni nel mercato del lavoro, ad esempio la chiusura di molte imprese, con la conseguente perdita di posti di lavoro, la degenerazione della precarietà, la disoccupazione massiccia che amplifica la fascia delle povertà e insidia lo stato delle persone fino a ieri “garantite”, dilatando l’area della vulnerabilità. Ieri pensavamo alle nostre strutture di cooperazione di tipo B (di inserimento lavorativo) come prolungamento dei processi riabilitativi e terapeutici per particolari persone svantaggiate, prese in carico. Oggi possiamo dire che l’ibridazione con le funzioni della cooperazione sociale dei servizi (cooperative di tipo A) e con il territorio ci ha di fatto scaraventato in una nuova dimensione, in cui siamo inevitabilmente chiamati a dare risposte ad una platea più ampia. Inoltre, siamo chiamati a occuparci e a intervenire in nuovi ambiti e settori produttivi. In questa fase appare ancora più centrale **lo sviluppo di una cooperazione sociale dell’inserimento lavorativo, che rivendichi la funzione pubblica dei processi di inclusione socio lavorativa delle persone in situazione di svantaggio, disagio sociale e vulnerabilità.**

La cooperazione sociale d’inclusione lavorativa diventa quindi centrale **per contrastare le disuguaglianze**, sollecita lo **spostamento significativo della spesa pubblica dal versante assistenziale al versante delle politiche più orientate alla coesione sociale**. Cambia il nostro orizzonte, anche perché il “libero mercato” non riesce più a dare risposte, seppur limitate ad alcune persone svantaggiate; il nostro non sarà più un intervento di nicchia come nel passato. Per tutto questo, la cooperazione d’inserimento potrebbe decollare, perché in grado di garantire comunque, opportunità lavorative, sviluppo sociale ed eco-sostenibile. La cooperazione sociale d’inserimento lavorativo ha delle specificità, che oggi la potrebbero mettere in una condizione di vantaggio **in piena sintonia con un livello internazionale di riconoscimento, ad esempio in riferimento a specifiche dimensioni sociali descritte nei target (obiettivi specifici) dei 17 SDG (Obiettivi dello sviluppo sostenibile) approvati dall’ONU** (<https://unric.org/it/agenda-2030/>) e di cui parliamo al capitolo 3. di questo dossier:

- centralità del carattere mutualistico: attraverso l'aiuto e l'inserimento lavorativo di persone in situazione di svantaggio, con l'esaltazione del valore del no profit e della trasparenza dei bilanci;
- democrazia interna: informazione corretta, completa e puntuale agli associati; partecipazione con- sapevole e potere di scelta attraverso il voto diretto, in grado di influenzare l'indirizzo e le scelte dell'organizzazione;
- partecipazione del territorio: nuove forme di coinvolgimento dei beneficiari e dei cittadini del territorio, negli interventi proposti e nell'elaborazione dei nuovi indirizzi;
- forte contenimento della forbice salariale tra dirigenti e associati;
- dignità del lavoro sociale: corretta applicazione dei contratti e formazione continua del personale;
- giusto dimensionamento degli organismi: il sovradimensionamento diventa spesso un ostacolo alla partecipazione e alla condivisione interna; l'economia di scala non sempre giustifica la necessità di ipertrofia della struttura che può conquistarsi anche con un diverso e più consolidato rapporto di rete.

## 6. Economia solidale: Valutazione dell'impatto sociale

La trasformazione del welfare delle prestazioni singole (prestazionistico) in welfare delle comunità territoriali non può basarsi sull'affermazione, riduttiva, che "non importa chi sei, importa cosa fai". Abbiamo imparato che non è così, perché **per noi importa non solo cosa fai, ma anche chi sei**. Non basta che qualcuno accudisca un neonato o un disabile; lo stesso vale per l'insegnare, l'educare e per tutto ciò che riguarda il prendersi cura di persone e ambienti del vivere. Importa soprattutto come lo fai, perché, come ripetiamo fin dall'avvio delle nostre esperienze, "ciò che produce realmente cambiamento, è come si fanno le cose." In che modo si ascoltano i bisogni, come si progetta un'iniziativa in un quartiere, come si lavora, si abita e ci si rapporta con persone in crescita o in difficoltà, in che modo si fa nesso con l'intreccio di soggetti e capacità, di cui persone e contesti sono portatrici.

L'impatto sociale dovrà quindi tenere conto in qualche modo del "chi sei, cosa fai e come fai", a partire dall'interazione con una comunità territoriale e un ecosistema. Mettere al centro gli impatti sociali, dunque, vuol dire valutare i processi di cambiamento della persona beneficiaria dell'intervento, dell'organizzazione, della comunità territoriale e dell'ecosistema, cioè l'impatto a livello della collettività e quindi delle politiche pubbliche. Tutto ciò è oggi necessario per ri-presentarci, narrare il nostro pensiero, le

attività e la nostra vocazione, alle persone, alle comunità, ai territori, alle istituzioni, rimettendo nuovamente al centro del nostro operato il giusto valore delle cose che facciamo, delle capacità che abbiamo.

Abbiamo inteso ***l'impresa sociale non come semplice omologazione al profit, ma come una pratica collettiva e mutualistica che ha come suo obiettivo principale quello di massimizzare l'impatto sociale nei confronti della comunità cui rivolge la sua attività di produzione di beni e servizi, di presa in carico, di cura, sotto un vincolo di sostenibilità economica.*** Vorremmo affermare **un modello di intervento e di valutazione centrato sull'ecosistema** e pertanto vogliamo che l'impatto sociale non sia disgiunto dall'impatto ambientale, anzi dobbiamo molto imparare dai sistemi e dalle normative applicate al sistema dell'impatto ambientale.

## **7. Economia solidale: Riconversione ecologica del lavoro sociale**

Pensare al futuro significa assumere un atteggiamento di rispetto per l'ambiente, le sue risorse, verso le generazioni giovani e quelle future, costruendo un nuovo modello, ecologicamente sostenibile, più sobrio e in grado di produrre benessere per tutti. Una buona base per la ricerca di felicità che è possibile perseguire con la riconversione delle politiche sociali in un panorama di sviluppo attento all'ambiente. Le diffuse pratiche che mettono in connessione territorio, partecipazione, capitale umano, gestione dei beni comuni, ecosostenibilità e responsabilità diffuse, rinnovando il senso dei principi originari della cooperazione e della mutualità, possono rappresentare validi strumenti per combattere la povertà, affermare diritti e costruire un sistema di *welfare* più giusto, universale e nello stesso tempo capace di esprimere un nuovo modello di sviluppo ecosostenibile.

Di conseguenza, ***i terreni della presa in carico tradizionale si dilatano oltre ogni "categoria certificata", si contaminano di attenzioni e proposte di efficacia e sostenibilità energetica, animano e sostengono produzione e distribuzione di alimenti di qualità ecologica alta (gruppi di acquisto solidale, riuso e riciclaggio di beni e materiali, agricoltura bio...), operano per la riduzione degli sprechi e la valorizzazione dei rifiuti, si coinvolgono nei processi che promuovono mobilità sostenibile e/o ridisegnano l'assetto urbano di paesi e quartieri cittadini. Il processo di trasformazione/riconversione ecologica del nostro lavoro sociale, delle nostre organizzazioni e dei nostri interventi, è l'oggetto dell'Economia Solidale Circolare.***

Mentre l'economia lineare (estrattiva ed egemone) produce copiose sacche di scarti, materiali ma anche umani, noi agiamo nella direzione opposta, perché appunto rimettiamo nel circolo virtuoso dello sviluppo locale gli "scarti sociali" presi in carico, aumentando e valorizzando il capitale sociale di un territorio e ponendoci nella logica del modello circolare. Il nostro agire peraltro rappresenta un argine all'interpretazione restrittiva di una economia circolare ridotta a buone pratiche di riduzione dell'impatto ambientale ma che rischia di non parlare ai poveri e agli ultimi, generando così un'ulteriore marginalità. A questo punto possiamo ben dire che nel complesso delle nostre attività, siano esse produttive o riproduttive (servizi sociosanitarie e educativi), dobbiamo inserire ed includere le dimensioni tipiche dell'economia circolare, dettagliatamente definite e documentate nei capitali seguenti di questo dossier documentale.

La scommessa è proprio questa, **riusciamo a riconvertire in senso ecologico il nostro intervento? Riusciamo a trasformare i nostri presidi territoriali in proposte di Economia Solidale Circolare?** In realtà la fase storica che stiamo attraversando appare come un'importante transizione, evidentemente sollecitata da una crisi altrettanto profonda, che pone delle sfide sempre più complesse che richiederebbero un ripensamento complessivo del modello socio-economico fin qui adottato e ancora considerato come irrinunciabile, unico, deterministico. Si mostra dominante il pensiero che sostiene l'impossibilità di soluzioni nuove e alternative, come diretta conseguenza di una visione che contrappone sviluppo e sostenibilità, ricchezza e territorio, efficienza e democrazia. Ma proprio ora, e maggior ragione con la pandemia del Covid-19, i fenomeni di maggior interesse sembrano invece essere l'economia collaborativa e l'innovazione sociale che mettono al centro il concetto di relazione, di rete, di valore comunitario e sociale dell'agire umano, con una crescente capacità risolutiva grazie anche alla facilitazione permessa dalle innovazioni tecnologiche. Questa transizione ci sembra che sacrifichi e abbandoni l'idea della dominanza degli stretti vincoli di bilancio e della massimizzazione del profitto, e provi ad affermare il concetto di felicità, che è strettamente connesso alla capacità di stabilire relazioni sociali, di vivere in contesti inclusivi ed accessibili.

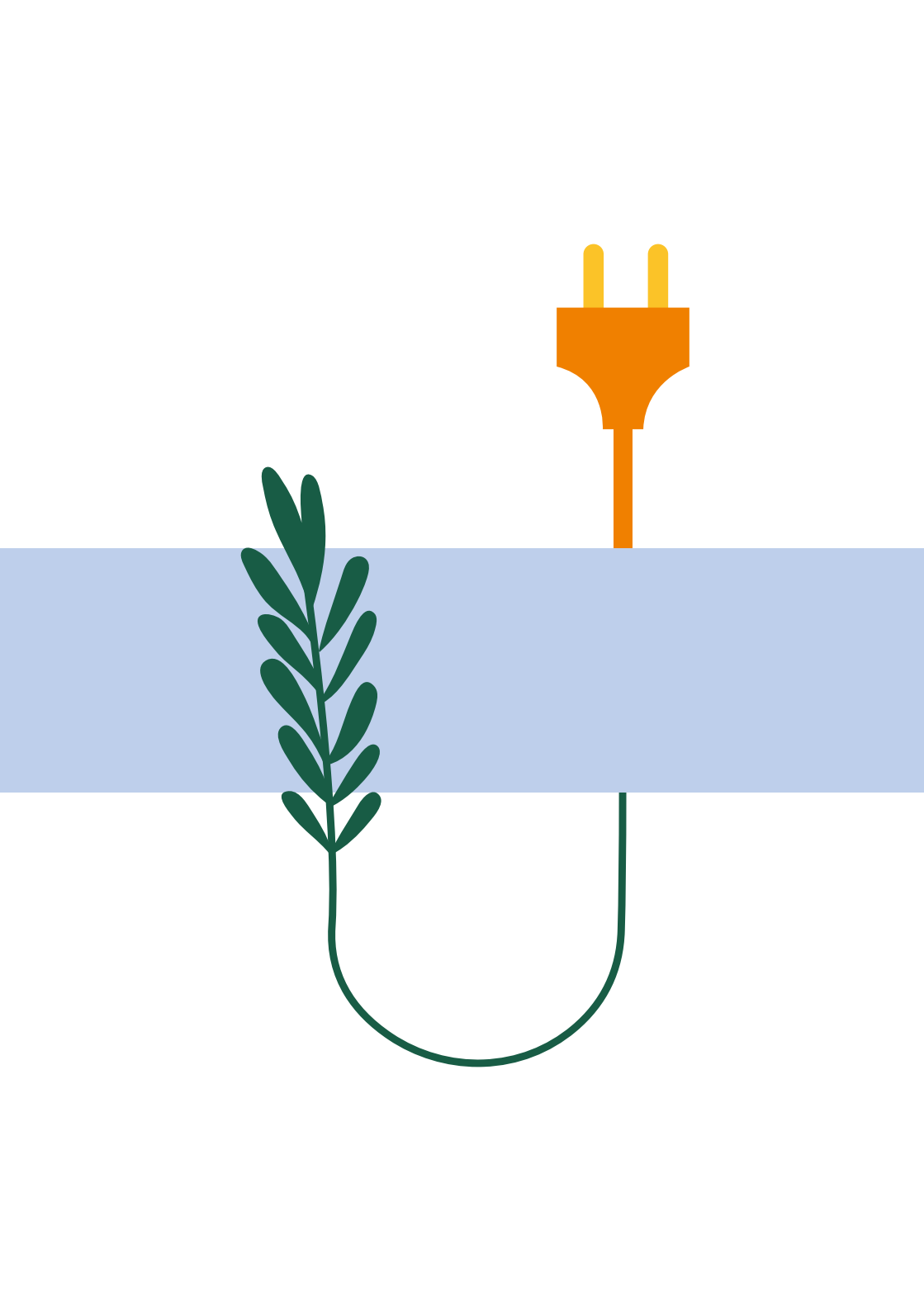
Non un altro mondo, dunque, ma un nuovo mondo possibile è alla nostra portata in grado di integrare, e possibilmente sostituire, un modello economico infelice. Osserviamo così l'affermarsi di modelli di economia e di governance che richiamano sempre più i principi ispiratori del movimento cooperativo, del mutualismo e dell'auto-organizzazione. Il grande interesse verso fenomeni di sharing economy, economia colla-



borativa e innovazione sociale non può non influenzare il dibattito circa l'evoluzione dell'economia solidale. L'elemento centrale diviene la vocazione "comune" di queste organizzazioni e la loro missione tesa alla generazione di valore condiviso per le comunità. Questa è stata peraltro la forza di tutte le pratiche di Economia solidale e trasformativa che ha permesso la resistenza, il contrasto e il fronteggiamento della pandemia.

Una economia trasformativa che tenga conto dei tanti mondi che la animano e che sono dedicati a co-creare soluzioni a bisogni sociali sempre più numerosi e complessi, e che non si confini in angoli e nicchie libere dall'attuale modello finanziario insostenibile e infelice. La condivisione, la collaborazione e la governance fra pari sono i valori di fondo di questa pluralità e la sfida di questa economia trasformativa è quella di assumere la leadership dei nuovi processi di sviluppo per la generazione di impatti sociali e ambientali positivi, con al centro i bisogni e i desideri delle comunità territoriali.

La grande domanda che dovrebbe animare questo dibattito è: abbiamo la possibilità di cambiare modello di sviluppo, favorendo quei processi produttivi in grado di migliorare il benessere ambientale e sociale riuscendo, al tempo stesso, ad essere sostenibile dal punto di vista economico? È dalla risposta a questa domanda che prende forma una nuova politica pubblica capace di favorire la nascita di una economia trasformativa che non sarà semplicemente il rafforzamento di un settore terzo, ma la capacità di trasformare complessivamente il paese e il suo futuro assetto socio-economico. Nel processo di affermazione e diffusione di queste esperienze, sarà possibile condizionare maggiormente oltre ai nostri contesti il complesso di esperienze di economia circolare, contaminandole positivamente di tutte le dimensioni sociali prima descritte, pur sapendo che questo sarà un processo lungo che richiede innanzitutto una riconversione culturale e di pensiero.



# *Quattro* **voci** autorevoli

---



**COORDINAMENTO NAZIONALE  
COMUNITÀ DI ACCOGLIENZA**

# Quattro voci autorevoli<sup>1</sup>

## Lentius, profundius, soavius: il futuro di Alex Langer

*“La domanda decisiva è: come può risultare desiderabile una civiltà ecologicamente sostenibile? “Lentius, profundius, suavius”, al posto di “citius, altius, fortius”. La domanda decisiva, quindi, appare non tanto quella su cosa si deve fare o non fare, ma come suscitare motivazioni ed impulsi che rendano possibile la svolta verso una correzione di rotta. La paura della catastrofe, lo si è visto, non ha sinora generato questi impulsi in maniera sufficiente ed efficace, altrettanto si può dire delle leggi e controlli; e la stessa analisi scientifica non ha avuto capacità persuasiva sufficiente. A quanto risulta, sinora il desiderio di un’alternativa globale - sociale, ecologica, culturale - non è stato sufficiente, o le visioni prospettate non sufficientemente convincenti. Non si può certo dire che ci sia oggi una maggioranza di persone disposta ad impegnarsi per una concezione di benessere così sensibilmente diversa come sarebbe necessario.*

*Né singoli provvedimenti, né un migliore “ministero dell’ambiente” né una valutazione di impatto ambientale più accurata né norme più severe sugli imballaggi o sui limiti di velocità - per quanto necessarie e sacrosante siano - potranno davvero causare la correzione di rotta, ma solo una decisa rifondazione culturale e sociale di ciò che in una società o in una comunità si consideri desiderabile. Sinora si è agito all’insegna del motto olimpico “citius, altius, fortius” (più veloce, più alto, più forte), che meglio di ogni altra sintesi rappresenta la quintessenza dello spirito della nostra civiltà, dove l’agonismo e la competizione non sono la nobilitazione sportiva di occasioni di festa, bensì la norma quotidiana ed onnipervadente. Se non si radica una concezione alternativa, che potremmo forse sintetizzare, al contrario, in “lentius, profundius, suavius” (più lento, più profondo, più dolce”), e se non si cerca in quella prospettiva il nuovo*

---

1. Il presente testo è un estratto dal Dossier documentale, vedi nota 1 capitolo 2.

*benessere, nessun singolo provvedimento, per quanto razionale, sarà al riparo dall'essere ostinatamente osteggiato, eluso o semplicemente disatteso.*" (A.Langer, Colloqui di Dobbiaco, 1994).

Uomo di grande e profonda cultura, di particolare sensibilità ambientale e sociale, di una spiritualità che si può ben definire francescana, Alexander Langer è stato scrittore e politico purtroppo poco ascoltato in vita, rivalutato, spesso per convenienza e superficialmente, solo dopo la morte. Con la forza della sua mitezza fu autentico uomo del dialogo, dell'incontro. "Il mite lottatore", per l'appunto, è il titolo della bella biografia che gli ha dedicato Florian Kronbichler. Cardine del suo pensiero, non solo ambientalista, è il concetto di "**conversione ecologica**" che investe sia lo stile di vita individuale, sia la trasformazione della società.

In proposito Langer scriveva: "Per prevenire il suicidio dell'umanità e per assicurare l'ulteriore abitabilità del nostro pianeta e la convivenza tra i suoi esseri viventi", è necessaria una "svolta" che deve puntare a "opportunità reali di auto-sviluppo" per cui diventano imprescindibili "processi di disarmo e smilitarizzazione ed un enorme sforzo teso alla riduzione della violenza, dell'eccessiva competizione, della miseria, della distruzione". Alex, come lo chiamavano gli amici, è stato anche un precursore. Tra i primi a parlare di "**stili di vita**" - consumi critici, commercio equo e finanza etica - e già all'inizio degli anni '90, quando questi concetti, oggi largamente diffusi, stavano muovendo soltanto i primi passi. Affermava la necessità di cambiare, radicalmente, di puntare a una "**semplicità sostenibile**", a "una vita semplice... che consumi poco". Sobrietà, insomma, e "autolimitazione".

Emblematica espressione della sua visione politica e sociale è un'iniziativa di cui è stato ideatore e anima e che già nel titolo lo rappresenta bene: la "Fiera delle Utopie Concrete". Avviata nel 1988, si svolge ogni anno in Umbria a Città di Castello. Una

manifestazione che permette la presentazione di esperienze e soluzioni di conversione ecologica dell'economia e della società attraverso proposte permanenti e periodiche.

### **Bauman e le vite di scarto**

*“Il terreno su cui poggiano le nostre prospettive di vita è notoriamente instabile, come sono instabili i nostri posti di lavoro e le società che li offrono, i nostri partner e le nostre reti di amicizie, la posizione di cui godiamo nella società in generale e l'autostima e la fiducia in noi stessi che ne conseguono. Il “progresso”, un tempo la manifestazione più estrema dell'ottimismo radicale e promessa di felicità universalmente condivisa e duratura, si è spostato all'altra estremità dell'asse delle aspettative, connotata da distopia e fatalismo: adesso “progresso” sta ad indicare la minaccia di un cambiamento inesorabile e ineludibile che invece di promettere pace e sollievo non preannuncia altro che crisi e affanni continui, senza un attimo di tregua. Il progresso è diventato una sorta di “gioco delle sedie” senza fine e senza sosta, in cui un momento di distrazione si traduce in sconfitta irreversibile ed esclusione irrevocabile. Invece di grandi aspettative di sogni d'oro, il “progresso” evoca un'insonnia piena di incubi di “essere lasciati indietro”, di perdere il treno, o di cadere dal finestrino di un veicolo che accelera in fretta.” (Z.Bauman)*

Una figura che non si può non citare in quanto riferimento autorevole nella lettura critica delle dimensioni sociali ed economiche che hanno governato il pianeta nella seconda metà del ventesimo secolo è quella di Zygmunt Bauman. Il sociologo e filosofo (anche se tali categorie risultano inadeguate rispetto alla multidimensionalità del suo lavoro e delle sue numerose opere) ha voluto suggerire attraverso i suoi scritti percorsi di messa in discussione e superamento di quei paradigmi economici che hanno portato all'accentuazione dei divari sociali, alla marginalizzazione delle fasce più fragili della società, allo sfruttamento del cosiddetto Sud del mondo, all'alterazione degli equilibri ambientali.

Buona parte degli scritti di Bauman meriterebbe di trovare citazione e richiamo ai contenuti per l'originalità, l'autorevolezza e la profondità del suo pensiero. Tra questi ricordiamo almeno tutta la riflessione in merito agli effetti dell'ubriacatura consumistica sulla vita delle persone e sulle relazioni sociali che trova spazio in diversi suoi lavori, su cui ha ragionato a partire dall'esplicito Homo consumens. Ai temi dell'economia circolare si collega poi tutto il percorso di Bauman che indaga l'intima connessione tra sostenibilità ambientale e sociale, ben declinata in Vite di scarto. In questo illumi-

nante saggio Bauman descrive la crudele analogia tra i rifiuti materiali dei processi di produzione e consumo e i “rifiuti umani” generati dai processi storici.

Il depauperamento del pianeta, l'avvelenamento dell'ambiente si accompagnano alla creazione di masse di persone private dei loro modi e mezzi di sopravvivenza. I poveri, i marginali, i rifugiati, gli sfollati, sono i rifiuti della globalizzazione. La fotografia della nostra contemporaneità Bauman l'ha riassunta efficacemente in una formula diventata ormai di uso comune: “modernità o società liquida.” Una formula di successo, usata spesso, a sproposito o banalizzandone il senso, anche da chi di Bauman non ha letto neppure una riga... Ma cosa si intende esattamente per **società liquida**?

Così chiariva l'idea di Bauman Umberto Eco: “Con la **crisi** del concetto di **comunità** emerge un **individualismo sfrenato**, dove nessuno è più compagno di strada ma antagonista di ciascuno, da cui guardarsi. Questo soggettivismo ha minato le basi della modernità, l'ha resa fragile, determinando una situazione in cui, mancando ogni punto di riferimento, tutto si dissolve in una sorta di liquidità. Le uniche soluzioni per l'individuo senza punti di riferimento sono da un lato **l'apparire a tutti i costi, l'apparire come valore, e il consumismo**. Però si tratta di un consumismo che non mira al possesso di oggetti di desiderio in cui appagarsi, ma che li rende subito obsoleti, e il singolo passa da un consumo all'altro in una sorta di bulimia senza scopo”. La modernità liquida, per dirla con le parole di Bauman, è “la convinzione che il cambiamento è l'unica cosa permanente e che **l'incertezza è l'unica certezza**”.

### **Francesco e l'enciclica “Laudato si,’ sulla cura della casa comune”**

*“La sfida urgente di proteggere la nostra casa comune comprende la preoccupazione di unire tutta la famiglia umana nella ricerca di uno sviluppo sostenibile e integrale, poiché sappiamo che le cose possono cambiare. Gli atteggiamenti che ostacolano le vie di soluzione vanno dalla negazione del problema all'indifferenza, alla rassegnazione comoda, o alla fiducia cieca nelle soluzioni tecniche. Abbiamo bisogno di nuova solidarietà universale. A ciò si aggiunge il problema che gli obiettivi di questo cambiamento veloce e costante non necessariamente sono orientati al bene comune e a uno sviluppo umano, sostenibile e integrale. Il cambiamento è qualcosa di auspicabile, ma diventa preoccupante quando si muta in deterioramento del mondo e della qualità della vita di gran parte dell'umanità. Questi problemi sono intimamente legati alla cultura dello scarto, che colpisce tanto gli esseri umani esclusi quanto le cose che si trasformano velocemente in spazzatura. Non si è ancora riusciti a adottare un modello*

*circolare di produzione che assicuri risorse per tutti e per le generazioni future, e che richiede di limitare al massimo l'uso delle risorse non rinnovabili, moderare il consumo, massimizzare l'efficienza dello sfruttamento, riutilizzare e riciclare. Affrontare tale questione sarebbe un modo di contrastare la cultura dello scarto che finisce per danneggiare il pianeta intero, ma osserviamo che i progressi in questa direzione sono ancora molto scarsi.*

*Tra le componenti sociali del cambiamento globale si includono gli effetti occupazionali di alcune innovazioni tecnologiche, l'esclusione sociale, la disuguaglianza nella disponibilità e nel consumo dell'energia e di altri servizi, la frammentazione sociale, l'aumento della violenza e il sorgere di nuove forme di aggressività sociale, il narcotraffico e il consumo crescente di droghe fra i più giovani, la perdita di identità. Sono segni, tra gli altri, che mostrano come la crescita degli ultimi due secoli non ha significato in tutti i suoi aspetti un vero progresso integrale e un miglioramento della qualità della vita. Alcuni di questi segni sono allo stesso tempo sintomi di un vero degrado sociale, di una silenziosa rottura dei legami di integrazione e di comunione sociale. Vorrei osservare che spesso non si ha chiara consapevolezza dei problemi che colpiscono particolarmente gli esclusi. Essi sono la maggior parte del pianeta, miliardi di persone. Oggi sono menzionati nei dibattiti politici ed economici internazionali, ma per lo più sembra che i loro problemi si pongano come un'appendice, come una questione che si aggiunga quasi per obbligo o in maniera periferica, se non li si considera un mero danno collaterale. Di fatto, al momento dell'attuazione concreta, rimangono frequentemente all'ultimo posto. Ciò a volte convive con un discorso "verde". Ma oggi non possiamo fare a meno di riconoscere che un vero approccio ecologico diventa sempre un approccio sociale, che deve integrare la giustizia nelle discussioni sull'ambiente, per ascoltare tanto il grido della terra quanto il grido dei poveri."*

La sensibilità sociale e ambientale di papa Francesco si è manifestata con chiarezza fin dagli esordi del suo pontificato. L'Enciclica *Laudato si'* gli ha permesso nel 2015 di strutturare e articolare la sua posizione sul rapporto con l'ambiente, con la "casa comune", attraverso uno strumento (l'enciclica, per l'appunto) proprio del magistero religioso che esercita, ma con l'esplicito obiettivo di rivolgersi non solo ai credenti e a quelli che Giovanni XXIII definiva "uomini di buona volontà", ma a tutti. Infatti, come scrive nelle prime righe del testo: "Di fronte al deterioramento globale dell'ambiente, voglio rivolgermi a ogni persona che abita questo pianeta. In questa Enciclica, mi propongo specialmente di entrare in dialogo con tutti riguardo alla nostra casa comu-



ne.” Tant’è che un riconoscimento particolarmente entusiasta della *Laudato si’* e del richiamo all’ecologia integrale che propone è venuto da settori attenti e sensibili del mondo laico, dal miglior ambientalismo, da quegli ambienti della ricerca scientifica e della cultura che già hanno colto la necessità di conciliare ed integrare l’attenzione all’ambiente con l’attenzione all’uomo.

Nei commenti registrati all’uscita dell’enciclica si sono colti apprezzamento e soddisfazione, ma pure la constatazione di molti che nel vuoto politico e culturale di questi anni (o meglio nell’assenza di pensiero forte su questi temi e di leader politici coraggiosi) l’unica voce autorevole e “rivoluzionaria” risulta essere quella di Bergoglio. Certo non sono mancate anche le accuse di catastrofismo, di adesione affrettata a posizioni politiche estremiste, di pauperismo da parte di quei settori ecclesiali e cultural-politici che non vogliono riconoscere gli effetti dell’attuale modello economico e degli stili di vita che propugna sulla vita del nostro pianeta e su quella delle persone, a partire dalle più fragili. È un documento con ampi e forti richiami alle Scritture e al magistero della Chiesa, ma tutt’altro che spiritualista, e certo non generico o superficiale nei necessari richiami scientifici. Afferma invece la necessità di un impegno urgente e concreto, non concentrato in modo miope sui singoli problemi, ma derivato da una visione complessiva, sistemica, d’insieme.

Il paradigma dell’**ecologia integrale** che impronta l’intera Enciclica sostiene l’analisi che Francesco propone e gli permette di rintracciare e affermare una radice comune a fenomeni che, presi separatamente, non possono essere davvero compresi: «**Non ci sono due crisi separate, una ambientale e un’altra sociale, bensì una sola e complessa crisi socio-ambientale.** Le direttrici per la soluzione richiedono un approccio integrale per combattere la povertà, per restituire la dignità agli esclusi e nello stesso tempo per prendersi cura della natura» (n. 139). Da qui la necessità di **andare oltre la cultura dominante dello scarto, scarto ambientale e umano, scarto di beni, materiali, risorse e persone;** passo indispensabile che comporta superare logiche economiche dominate dagli interessi di pochi. Ritornando alle parole di Francesco già citate sopra, **“un vero approccio ecologico diventa sempre un approccio sociale”**: non è possibile promuovere o praticare percorsi di cambiamento, sostenibilità e giustizia se non si tengono insieme i molteplici quadri di riferimento, integrando l’ecologia ambientale con l’ecologia economica, quella culturale, quella sociale, e infine quella della vita quotidiana.

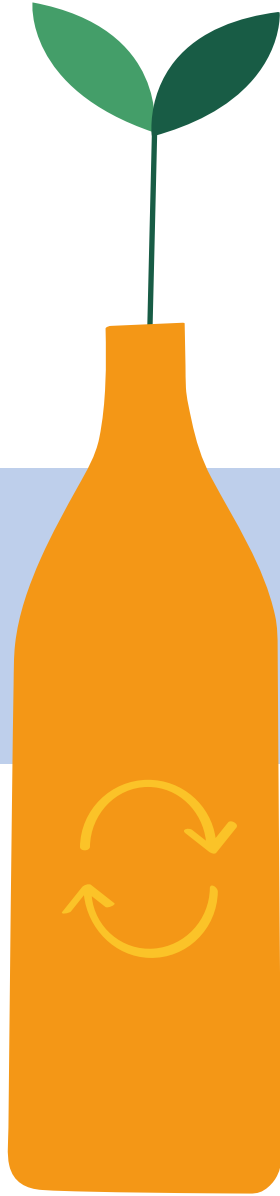
### Serge Latouche: “Non c’è giustizia sociale senza giustizia ecologica”

*“Come ho spiegato nei miei libri, occorre rifondare l’economia secondo il circolo virtuoso delle 8 R (cioè Rivalutare, Ricontestualizzare, Ristrutturare, Rilocalizzare, Ridistribuire, Ridurre, Riutilizzare, Riciclare). Il primo passo è rivedere i valori in cui crediamo. Per esempio, bisognerebbe mutare questa idea che vede gli esseri umani come i padroni della natura, perché non possiamo continuare a distruggerla fino in fondo. Dobbiamo imparare a vivere in armonia con essa, non trattandola più come predatori, ma come dei buoni giardinieri. Le persone dovrebbero anche cambiare il modo di comportarsi non solo nei confronti dell’ambiente, ma anche nei confronti dei loro simili, introducendo più cooperazione e altruismo nei rapporti. Questo presuppone anche una certa frugalità nei consumi e senso dell’autonomia, con la finalità di sviluppare la resilienza delle società, cioè la loro capacità di trasformarsi in modo positivo e senza traumi. Non si tratta certamente di rifiutare i valori della scienza e della tecnica, ma di renderle meno prometeiche e più rispettose della natura.”* (Serge Latouche, Intervista pubblicata sul sito di Expo 2015)

Il filosofo ed economista francese Serge Latouche è noto al grande pubblico come teorico e divulgatore della cosiddetta **“decrescita felice”**. Latouche, una delle voci più critiche e radicali nei confronti dei modelli economici dominanti, ha più volte sottolineato come già lo stesso concetto di **“sviluppo sostenibile”**, oggi fin abusato, sia da considerarsi una sintesi solo virtuale, una espressione profondamente contraddittoria, un ossimoro che mette insieme due termini tra loro inconciliabili. Con amara ironia scrive: “Lo sviluppo sostenibile è come la via per l’inferno, lastricata di buone intenzioni.” Si continua a credere (e a far credere), sostiene, che solo la crescita possa produrre benessere e si illude sulla compatibilità tra questa attesa e la sostenibilità ambientale...

La proposta della “decrescita felice” si esprime, come ha spiegato lo stesso Latouche, attraverso quello che è da considerare uno slogan coniato per indicare **la necessità e l’urgenza di un “cambio di paradigma”**, di un’inversione di tendenza rispetto al modello dominante della crescita basato sulla produzione esorbitante di merci e sul loro rapido consumo. Un cambiamento che ricerca la possibilità di un reale benessere diffuso, equo, sostenibile sotto ogni profilo. **“Uscire dalla logica della crescita, per uscire dalla crisi”**, è il richiamo di Latouche di fronte ad una condizione ormai da diversi anni perdurante dell’economia mondiale. Anche se le sue idee e i suoi scritti si sono in passato prestati anche a qualche lettura ambigua, tanto da farlo riconoscere

come riferimento ideologico per posizioni politiche lontanissime e contrastanti (dalla estrema destra radicale alla sinistra antagonista), le parole di Latouche offrono, grazie alla loro spesso provocatoria chiarezza, importanti elementi di riflessione sui nostri modelli culturali ed economici, sul **mito della globalizzazione buona**, sul rapporto tra interessi, società e ambiente.



# Lettere *per un altro* mondo

---



**COORDINAMENTO NAZIONALE  
COMUNITÀ DI ACCOGLIENZA**

## Il postino non suona più<sup>1</sup>

Ancora una volta, attraverso la pandemia da Covid-19, l'umano è messo di fronte ad uno dei suoi elementi strutturali più profondo e gravido di conseguenze: siamo custodi, ma non padroni della nostra vita personale, tanto meno di quella comune. Costitutivamente vulnerabili: basta un microrganismo a pregiudicare la salute individuale di milioni di donne e uomini e a inceppare i loro sistemi sociali, sanitari, economici e politici. L'umano è precario e da questa fragilità nascono la sua lotta e la sua responsabilità per garantire e garantirsi condizioni vitali che lo facciano resistere nel tempo in armonia con gli altri viventi del pianeta. Costitutivamente chiamati alla cura di noi stessi, degli altri, dei viventi, di Madre Terra. Oggi il resistere nella pandemia chiama fondamentalmente a un *ri-esistere*, mettendo mano radicalmente ai feroci sistemi di pensiero-produzione-consumo che proprio a questa situazione ci hanno portato, passo dopo passo. Il tutto dentro a una connessa, complessiva e oggettiva situazione di gravissima criticità nella salute dell'intero ecosistema. Ma, nei momenti di svelamento della forza del reale, si apre limpida la via di una possibile trasformazione radicale.

*«...noi vogliamo un cambiamento, un vero cambiamento, un cambiamento delle strutture. Questo sistema non regge più, non lo sopportano i contadini, i lavoratori, le comunità, i villaggi.... E non lo sopporta più la Terra, la sorella Madre Terra, come diceva san Francesco. Vogliamo un cambiamento nella nostra vita, nei nostri quartieri, nel salario minimo, nella nostra realtà più vicina; e pure un cambiamento che tocchi tutto il mondo perché oggi l'interdipendenza planetaria richiede risposte globali ai problemi locali.»<sup>2</sup>*

Come CNCA siamo fondamentalmente interessati a dare tempo e respiro avviando e sostenendo processi generativi di questo genere di cambiamento più che a sgomitare per conquistare spazi di potere e visibilità. In particolare, le nostre pratiche in ambito di economia circolare hanno rivelato inattesi e densi processi di reciprocità tra l'oggetto di lavoro ambientale e le finalità di emancipazione per tutti che, pur tra mille

difficoltà e limiti, perseguiamo lavorando e abitando assieme a donne e uomini che provengono da percorsi accidentati, affaticanti e di marginalizzazione.

In sintesi, si tratta di processi che ci hanno permesso di:

- operare assieme per un fine alto e ampio, come segnalato dalla Scuola di Barbiana inventata dal prete Lorenzo Milani: «*Cercasi un fine. Bisogna che sia onesto. Grande. Che non presupponga nel ragazzo null'altro che essere uomo. Cioè che vada bene per credenti e atei*»<sup>3</sup>
- imparare, attraverso il dar valore alle cose scartate, alle energie e alle risorse naturali impiegate, alle colture ecologiche e all'osservazione su processi e filiere, a dare valore a noi stessi, alle energie che impieghiamo, ai processi personali e collettivi (i cicli di vita) e alle connessioni con gli altri viventi e con l'ecosistema.
- percepirci, noi tutti, in continuo riuso e riciclaggio di risorse, occasioni, possibilità... e atomi costitutivi. Siamo abituati a pensarci unici protagonisti, ma *"le piante esistono da 500 milioni di anni contro i 300mila dell'uomo, rappresentano l'85 per cento del peso di tutti gli esseri viventi, gli animali solo lo 0,3 per cento"* (umani compresi)<sup>4</sup> e siamo letteralmente solo polvere di stelle<sup>5</sup>. Abbiamo molto ancora da apprendere dal mondo vegetale, dai viventi, dalla biodiversità, dalle nuove relazioni tra umani che sono necessarie oggi per non smettere di dare presente e futuro al vivere.
- s-centrarci da noi stessi, dai clan di appartenenza, da nazionalismi e da antropocentrismi per imparare a viverci parte di gruppi cooperativi aperti, di città-mondo senza muri, di un ecosistema ampio.

Il cambio di metabolismo socio-economico delle nostre attività personali e collettive, il debito ecologico del Nord verso il Sud del mondo<sup>6</sup>, la conversione globale per una ecologia integrale<sup>7</sup>, l'adottare metodi per rilevare l'impronta ecologica<sup>8</sup> delle nostre azioni e la costruzione di fraternità con lo sconosciuto, l'oppresso e il maltrattato ci riguardano. La concretezza dei volti e la concretezza dei conflitti derivanti dalle

oppressioni umane ed ecologiche ci diano forza per costruire una sorta di *Internazionale dei viventi*. Siamo chiamati in prima persona alla trasformazione che vogliamo operare nel mondo. Attendiamo l'irruzione degli assenti al tavolo sul presente e sul futuro di questo mondo. Mai come oggi il privato è politico.

Per alimentare questo processo che produce esperienze e luoghi dove sperimentare *equisostenibilità* ed *ecosostenibilità* ci siamo rivolti a persone che da diversi punti di vista, esperienze e competenze scrivessero delle *lettere* capaci di parlare al cuore e alla mente di operatori, organizzazioni sociali, movimenti di base, giovani, amministratori, ricercatori, ...donne e uomini che cercano e si interrogano su come essere oggi storicamente responsabili. Le lettere sono pronte, nessun postino suonerà alle porte delle nostre quotidianità. Il postino siamo noi.

**Marco Vincenzi**

CNCA (comitato scientifico progetto ESC)

- 
1. Questo intervento è stato pubblicato come introduzione insieme alle seguenti sei lettere inedite nell'inserto a cura del Cnca "Lettere per un altro mondo" uscito in allegato al quotidiano Il Manifesto del 12 maggio 2021.
  2. Papa Francesco ai movimenti popolari, Bolivia 9 luglio 2015.
  3. Scuola di Barbiana, *Lettera a una professoressa*, 1967.
  4. Stefano Mancuso a *Terraforma 2019*, in <https://www.lifegate.it/stefano-mancuso-terraforma-2019>
  5. "...la nostra esistenza è intimamente legata alla materia e all'energia dell'universo di cui siamo parte. I nostri atomi si scambiano continuamente con quelli dell'universo, al punto che ogni anno il 98 per cento del nostro corpo si rinnova. Ogni nostro respiro mette in circolo miliardi e miliardi di atomi già riciclati nelle ultime settimane dal respiro di altri viventi. Nulla di ciò che ora forma i miei geni vi esisteva un anno fa. Tutto viene rinnovato, rigenerato ogni momento attingendo a quella fonte di materia e di energia che è l'universo. La mia pelle si rinnova ogni mese e il mio fegato ogni sei settimane. Possiamo dire che, tra tutti gli esseri dell'universo, noi siamo i più riciclati!" (George V. Coyne, 2010).
  6. "Né possiamo trascurare un altro tipo di debito: il 'debito ecologico' che esiste soprattutto tra il Nord e il Sud del mondo. Siamo infatti indebitati con la natura stessa, nonché con le persone e i Paesi colpiti dal degrado ecologico indotto dall'uomo e dalla perdita di biodiversità. A questo proposito, credo che l'industria finanziaria, che si distingue per la sua grande creatività, si dimostrerà in grado di sviluppare meccanismi agili per calcolare questo debito ecologico, in modo che i Paesi sviluppati possano pagarlo, non solo limitando significativamente il loro consumo di energia non rinnovabile o aiutando i paesi più poveri ad attuare politiche e programmi di sviluppo sostenibile, ma anche coprendo i costi dell'innovazione necessaria a tal fine" (papa Francesco in una lettera ai partecipanti al Meeting di primavera 2021 della Banca Mondiale e del Fondo Monetario Internazionale - aprile 2021).
  7. cfr. Alex Langer e *Laudato si'*.
  8. Ad esempio si veda: <https://www.footprintnetwork.org> oppure <https://www.carbonfootprint.com>



## “È possibile...”<sup>9</sup>

**«I poveri dell’Africa sub-sahariana che camminano chilometri per trovare dell’acqua, non sono i poveri dell’Africa, sono i poveri della nostra umanità.»<sup>10</sup>**

### **Prima di ogni cosa...**

Quando si diventa vecchi ci si avvicina alla morte e il modo per continuare a vivere è preoccuparsi per quelli che verranno dopo di noi. Soprattutto bisogna pensare che è possibile dare il proprio contributo per un mondo migliore.

### **La paura del contagio e la sfida che ci viene posta**

Quando mi toccherà, mi toccherà. Questa brutta crisi ha una cosa buona, richiamare la nostra attenzione sul fatto che i problemi di altre parti sono anche i nostri problemi; dobbiamo combattere l’egoismo che portiamo dentro e aiutarci. Dobbiamo sottoporre il mercato agli interessi umani, ma il dio del mercato è la religione fanatica del nostro tempo. Non siamo in guerra, questa è una sfida che la biologia e la Terra ci pongono per ricordarci che non siamo i proprietari assoluti del mondo, anche se così ci sembra. Questa crisi talmente grave può servire per ricordarci che i problemi globali sono anche i nostri problemi. Non sarà il virus a decretare la fine del capitalismo. Questo dovrà venire dalla volontà organizzata degli uomini, che sono stati quelli che lo hanno creato, è l’uomo che deve distruggerlo. Il dio mercato è la religione fanatica del nostro tempo, governa tutto.

### **Cosa è necessario fare per una trasformazione radicale di questo assetto?**

Io iniziai, con molti altri, da molto giovane a militare e ad imparare e abbiamo perseverato fino ad oggi. Ma erano tempi molto diversi, avevamo fede che potevamo cambiare la società o quello che accadeva nel mondo. Non ci rendevamo conto del fondamentale ruolo della cultura. Un sistema non è solo proprietà. Un sistema è un insieme

di valori interconnessi nella società e che sono determinanti. Si possono cambiare quanto vogliamo i sistemi di proprietà e di distribuzione, ma se non cambia la mentalità non cambia nulla. E oggi giriamo il mondo chiedendo alle nuove generazioni di non arrendersi, però i cambiamenti iniziano da noi stessi. È difficile cambiare il mondo, ma possiamo cambiare la nostra vita. La cosa peggiore è che viviamo sottoposti ad una pressione continua affinché diventiamo compratori compulsivi. Quando compriamo non lo facciamo con i soldi, compriamo con il tempo della nostra vita che abbiamo speso per aver quei soldi. Quando sono obbligato ad utilizzare il tempo della mia vita per coprire necessità, non sono libero, sono sottomesso alle necessità. Se aumento e moltiplico le necessità finisco pagando con il tempo della mia vita o di altre vite che lavoro per me e questo è ancora peggio. C'è una battaglia culturale per non lasciarsi vincere dal mercato: tempo libero per le relazioni umane, per i figli, per gli amici... perché alla fine sono tutto ciò che ci resta. Ma tutto è stato costruito nella nostra società per fare affari. Se viviamo comprando dobbiamo avere soldi, fare credito e lavorare ancora di più per pagare i debiti e così la vita ci scappa via. Si potrebbe pensare "sì, però questo è ciò che spinge il progresso". Se sogniamo che l'economia continui a crescere all'infinito, il mondo non resisterà. Perché? Perché siamo 7 miliardi e mezzo e in breve saremo 9 miliardi. L'economia è cresciuta dal 1950 ad oggi di 50 volte e nei prossimi 50 anni dovrebbe crescere 200 volte! Per essere chiaro: stiamo costruendo una gigantesca padella per friggerci tutti dentro.

### **Il pericolo di un olocausto ecologico**

Trenta anni fa gli uomini di scienza ci raccontavano quello che accadeva e le cause e quello che dovevamo fare per frenare questo, ma disgraziatamente non è stato possibile frenare gli interessi che muovono il mondo. E vorrei che anche i giovani si preoccupassero per quello che potrebbe accadere e che sta accadendo nel mondo alla natura. Se i ghiacciai dell'Antartide e lo strato di gelo siberiano continuano a sciogliersi e l'altopiano del Tibet continua a perdere acqua, si può creare una fuga di anidride carbonica e metano che renderebbe irreversibile tutto questo processo di riscaldamento. Non lo dico io, lo dice la scienza contemporanea. Eppure gente potente dice che non sta accadendo niente. La mia generazione visse il pericolo della guerra atomica, i giovani vivranno con il pericolo dell'olocausto ecologico: innalzamento del livello del mare, sparizione di città, solo tra 50 anni. Per questo bisogna adottare una mentalità contadina di cura dell'acqua, della natura... rendersi conto che quello che ci stiamo giocando è la vita. Per questo sono qui. Mai, mai l'uomo ha avuto tanto come oggi, mai ha avuto strumenti a disposizione come oggi, non ha mai avuto il potere

che detiene nei nostri giorni, e tuttavia non lo utilizziamo per correggere i disastri che abbiamo causato all'ambiente. È come se fossimo ciechi. Approfondite, discutete e diffondete più che potete questi argomenti. Informatevi, le informazioni ci sono.

### Da dove attingere?

Abbiamo un'arma più vicina del Palazzo d'Inverno su cui agire, qualcosa di più vicino e potente: le nostre menti e le nostre coscienze. C'è una rivoluzione possibile nella testa di ognuno per costruire una nuova umanità. Dobbiamo agire perché ognuno sia cosciente che il mercato ci toglie la libertà. Non dobbiamo agire per comandare ma perché le persone diventino padrone di loro stesse. Il cooperativismo può fare grandi cose. Sicuramente sono stato una contraddizione anche nel mio Paese. Però la mia è soprattutto una filosofia di vita. Il problema è che viviamo in un mondo nel quale si crede che colui che trionfa debba possedere tanto denaro, avere privilegi, una casa grande, maggiordomi, tanti servitori, vacanze extralusso. Mentre io penso che questo modello vincente sia solo un modo idiota di complicarsi la vita. Penso che chi passa la sua vita a accumulare ricchezza sia malato, sia come un tossicodipendente, e andrebbe curato. Molto di ciò che dico viene da quegli anni di isolamento in carcere. Non sarei quello che sono oggi: sarei più futile, più frivolo... superficiale. Mi è successo di tutto nella vita. Sono rimasto per sei mesi con le mani legate con un filo di ferro dietro la schiena. Non riuscire più a trattenerla e quindi defecare in un camion nel quale ero rinchiuso da due o tre giorni. Restare due anni senza che mi permettessero di lavarmi, riuscire a lavarmi con una tazza d'acqua e un panno. Mi è successo di tutto. Però non odio nessuno. E vi chiedo di trasmettere ai giovani di dire sempre grazie alla vita, perché avere successo nella vita non è vincere ma alzarsi in piedi e riprendere dopo ogni caduta. Grazie, molte grazie.

**Jose' "Pepe" Mujica<sup>11</sup>**

---

9. Il testo che segue è frutto dell'incontro di José Mujica con gli operatori di Cnca Lazio a Grottaferrata nel 2018 (presso coop Agricoltura Capodarco); alcune frasi che lo integrano sono tratte da <https://www.presenza.com/it> del 31.03.2020, dal film *Una vita suprema* e da altri siti internet.

10. José Mujica nel film *Human* di Yann Arthus-Bertrand (<https://www.youtube.com/watch?v=aYNdYSCQxVg>)

11. José Pepe Mujica, ex Presidente dell'Uruguay (2010-2015). Attivista guerrigliero del MLN Tupamaros più volte arrestato, dopo il colpo di Stato militare del 1973 fu trasferito in un carcere militare dove rimase rinchiuso per quasi 12 anni, la maggior parte dei quali passati in completo isolamento in un braccio ricavato da un pozzo sotterraneo. Leader del Movimento di Partecipazione Popolare (MPP), raggruppamento maggioritario del Fronte Ampio fu letto Presidente dell'Uruguay dal 1° marzo 2010 al 1° marzo 2015. Nell'immaginario mondiale è l'uomo della sobrietà e della rivoluzione felice. "L'ultimo eroe" della nostra epoca, come lo ha definito il regista Emir Kusturica. Il 20 ottobre 2020, con le dimissioni dal Senato, ufficializza il suo ritiro a vita privata.

## Cari cittadini e cari amministratori della cosa pubblica

*Cari cittadini e amministratori della cosa pubblica,*

ho cominciato ad occuparmi di disuguaglianze in adolescenza (1967-68), come è capitato a molti della mia generazione. Poi, forse stranamente per qualcuno, ho ripreso l'attenzione alle disuguaglianze quando ho iniziato a lavorare in Banca d'Italia occupandomi della sostenibilità delle piccole-medie imprese perché, in un Paese come il nostro e per un lungo periodo, il sistema delle piccole-medie imprese ha svolto un ruolo fondamentale di pre-distributore della ricchezza. Col passaggio al Ministero dell'Economia, poi, la riduzione delle disuguaglianze territoriali è diventato il mio lavoro e con l'avventura in Europa con la Commissaria Danuta Hubner nel 2008 anche l'occasione di incontro con una straordinaria rete di pensatori e di amministratori impegnati su questo fronte. Successivamente, quando ho anticipatamente lasciato la Pubblica Amministrazione, mi sono ritrovato con organizzazioni di cittadinanza, con accademici e ricercatori che non avevano smesso di occuparsi di disuguaglianze nemmeno nei quarant'anni bui nei quali la parola era scomparsa dal vocabolario di molti. E capimmo che, se volevamo fare la differenza, dovevamo lavorare insieme. L'ottica ecosistemica è entrata come sensibilità del mio vivere molto presto: mi è sempre piaciuto stare in contatto e camminare nella natura sentendomi in armonia in mezzo a un bosco, in un prato, su un crinale di montagna e anche dentro a un temporale improvviso. Però, con sincerità vi dico che questo è diventato impegno collettivo dopo molto tempo: non capii da subito che tutto quello lo stavamo mettendo a repentaglio, anche con cose su cui magari lavoravo anch'io. Questa consapevolezza è venuta verso fine 2011 ed è esplosa con il mio impegno sulle strategie per le aree interne del Paese, mentre ero ministro della Repubblica. Lì ho avvertito che questa straordinaria biodiversità in cui stiamo, questa voglia di stare in armonia nell'ecosistema, richiedevano politiche precise e mirate.

Se definiamo la "giustizia sociale" come la capacità delle persone di vivere la vita che è nelle loro corde vivere<sup>12</sup>, allora un pezzo della nostra vita di persone è fare un buon

lavoro, un pezzo è amare delle persone, essere curati quando ne abbiamo bisogno, apprendere, ...e un pezzo della nostra vita è sentirci in armonia con la natura. La “giustizia ambientale” – così la chiamarono già negli anni '60 proprio gli attivisti del movimento nero americano che si accorsero di come l'aspetto ambientale era dentro il sociale, essendo i neri del nord America costretti a vivere in aree degradate - non è dunque un'aggiunta ma una delle dimensioni umane costitutive. Poi, oggi più che mai, appare evidente che sono i diseredati della terra, le persone che stanno nelle condizioni sociali peggiori a subire l'impatto più forte quando c'è un disastro ambientale, quando arriva un disastro climatico o un disastro pandemico, il quale a sua volta è collegato ad un uso improprio della natura. C'è dunque anche una ragione molto pragmatica, ma importante, per evitare che l'attenzione all'ecosistema sia percepita come solo di chi se lo può permettere (le fasce di media e alta borghesia): è fondamentale per noi essere consapevoli che le persone in difficoltà e i vulnerabili sono i primi beneficiari di questa lotta. Però così non è stato nelle politiche: spesso si è data la sensazione che questa fosse una cosa per chi se lo poteva permettere, disgiungendo il sociale dall'ambientale.

Ma questa improvvisa attenzione alle tematiche ambientali che finalmente si è manifestata in modo deciso in Europa e adesso anche negli Stati Uniti, è vera o è finta? Da una parte è un po' vera perché anche le classi dirigenti economiche e politiche hanno capito che quel modo di fare capitalismo è corrosivo dello stesso capitalismo che loro perseguono e dei loro stessi interessi. Se ne sono resi conto e per questo hanno costruito nuove misurazioni e nuove variabili... oggi addirittura l'acquisto di titoli è diventato un meccanismo sensibile alle implicazioni legate all'impatto ecosistemico. Ma, al tempo stesso, se non gli stiamo addosso diventa velocemente un impegno falso. Il punto centrale è far pesare le aspirazioni e i saperi diffusi sulla costruzione degli indicatori con cui misurare quello che le corporation e i governi vogliono fare. Raccontare l'impatto delle scelte in modo congeniale a ciò che abbiamo deciso di

voler raggiungere ambientalmente e socialmente. Oggi, dunque, un processo in corso esiste, ma diventa vero solo se gli stiamo addosso... cioè se le organizzazioni di cittadinanza attiva, le imprese sociali, le organizzazioni del lavoro, i cittadini che si mobilitano esprimono il loro sapere e concorrono a stabilire gli standard senza lasciarli definire ai loro tecnici.

Ad esempio, nel Piano di Ripresa e Resilienza c'è pochissima attenzione alla biodiversità e questo è già rivelatore di un tipo di approccio. L'Italia è "il" Paese della biodiversità proprio in ragione della natura rugosa dei suoi territori, che consente la vicinanza di batterie di temperature e habitat straordinariamente differenti. Questa mancanza della biodiversità nel Piano è un brutto segno: mostra che non abbiamo pensato davvero a un Piano che curi l'ecosistema italiano. Anche alcuni interventi di efficientamento energetico, tema centrale del Piano, non è vero che rispettano il coniugare sociale e ambientale: ad esempio, la misura del 110% è una misura che rischia di essere utilizzata soltanto da chi ha la capacità, il tempo e il denaro per capire se e come usarlo. Così rischiamo di avere di nuovo una divisione tra le aree periferiche e socialmente deboli e le aree ricche. Non gli siamo stati addosso abbastanza.

Per farlo, da un lato ci vuole il sapere cosa vuol dire, in quel preciso territorio, occuparsi dell'ecosistema o sapere cosa esattamente vuol dire "economia circolare" in quel particolare contesto, ... e dall'altro ci vuole la disponibilità ad impegnarsi con creatività, spendendo del tempo (remunerato o no). Questo offre al nostro Paese una carta fondamentale vista la forte diffusione della cittadinanza attiva.

Però la condizione perché questo matrimonio di sapere e di voler fare impatti e pesi a livello di sistema e non soltanto in singoli contesti, è che la Pubblica Amministrazione cambi il suo modo di rapportarsi a questo settore. Se esso continua a essere concepito come sostitutivo delle proprie attività e magari un modo per far fare delle cose con meno salari per chi lavora, cioè esternalizzando funzioni non come occasione per mettere in gioco nuovi saperi e creatività, questo patrimonio potrà cambiare la vita in alcuni luoghi qui e là, ma non penetrare nel sistema. Abbiamo bisogno di un'Amministrazione Pubblica che non sia cieca ai luoghi, ma sensibile: si parte con degli indirizzi nazionali, ma che quando cascano in un determinato territorio vanno disegnati in maniera diversificata. E per farlo bisogna sentire persone e organizzazioni di cittadinanza attiva che, assieme alle organizzazioni del lavoro (le Camere del Lavoro, i sindacati territoriali, ...), sono una fonte straordinaria di sapere e creatività. Se non attingi a quel

serbatoio fai misure cieche ai luoghi, come è stato fatto per quarant'anni. Il terzo settore se non sta sui territori maturando saperi e creatività, e senza cadere in comunitarismi chiusi, non serve a niente. Però se poi non hai la forza di pesare a livello nazionale, mettendo nei piani i chiodi giusti e levando quelli sbagliati, quei programmi non arriveranno mai a terra nel modo giusto. Se, tornando all'esempio di prima, si propone una misura come il 110% che cade dall'alto in basso e non hai previsto nel Piano una squadra di assistenza che, nei diversi territori, accolga quella misura e la discuta con le organizzazioni di cittadinanza del luogo per capirne l'impatto, quell'incontro non accadrà mai. Questo è il rischio del Piano di Ripresa e Resilienza: l'assenza di chiodi che facilitino il coinvolgimento territoriale ed è lì che si gioca tutta la partita. Per poter essere attivi localmente, come cittadini, organizzazioni e anche per gli amministratori, la prima cosa è che devo sapere quali sono le progettualità. Ci vuole un monitoraggio trasparente che consenta ai cittadini di sapere cosa sta arrivando nel contesto dove vivono (cosa si apprestano a fare e dove? Ad esempio, quanti asili e con quale tipo di cibi per i bambini? ...). Il secondo passo fondamentale è chiedere e pretendere di essere ascoltati, cioè di coprogettare. L'amministratore pubblico è scoraggiato, dal sistema che è esistito fino ad oggi, a colloquiare sia con le imprese private sia con le imprese sociali perché teme che un domani qualcuno possa dirgli che ha dialogato in maniera impropria. Dobbiamo chiedere alla politica che dia un segnale chiaro verso la coprogettazione o, dove non si riesce a coprogettare, di fare i bandi partecipati già dalla fase di stesura coinvolgendo, nella trasparenza, tutti gli attori interessati.

Andare alle progettazioni con spirito aperto, senza voler stare al tavolo per accaparrarsi soldi per la propria filiera, mai da soli e mai cercando un rapporto separato per la singola organizzazione dovrebbe essere la filosofia delle imprese sociali preoccupate del bene comune territoriale. Gli incontri di partenariato (per imprese sociali o anche non sociali) non devono essere delle sceneggiate – come ho visto succedere – ma dei luoghi dove nasce un gioco cooperativo nel quale ciascuno porta i propri saperi consapevoli che quello è l'unico momento e luogo dove poter influenzare, alla presenza di tutti gli altri soggetti coinvolti<sup>13</sup>.

Finisco come ho cominciato: ai giovani mi vien sempre da dire “studiate, studiate, studiate”. Abbiamo subito per quarant'anni una cultura egemone neoliberista che controllava e concentrava i saperi, indebolendo la democrazia e i luoghi di confronto pubblico. Se ci sono disuguaglianze è perché ci sono disuguaglianze nell'accesso ai saperi. Si è enfatizzata quella che in democrazia viene chiamata la libertà di uscita

(non ti piace l'ospedale pubblico, vai in quello privato; non ti piace l'Italia, te ne vai...) e si è ammazzata la libertà di voce. Questo è stato tollerato e culturalmente subito per un periodo lunghissimo. C'è qualcosa che non va in noi: ci siamo un po' convinti che non c'era alternativa. Oggi dobbiamo tornare a leggere testi che ci convincano che c'è alternativa perché la situazione in cui stiamo è frutto di scelte e non di fati inevitabili<sup>14</sup>. Che la situazione in cui stiamo sia frutto di scelte è una notizia meravigliosa e a quel punto si trova il coraggio di cambiare (cfr. i primi tre capitoli di *Un futuro più giusto*<sup>15</sup>).

Cambiare il sistema è possibile e si deve farlo.

**Fabrizio Barca**<sup>16</sup>

---

12. cfr. Amartya Sen e art.3 della Costituzione italiana

13. A tal proposito, si veda <https://www.forumdisuguaglianzediversita.org/wp-content/uploads/2019/03/proposta-n-8.x96206.pdf> e <https://www.forumdisuguaglianzediversita.org/come-usare-la-massa-di-risorse-pubbliche-per-un-nuovo-sviluppo-di-tutti-i-territori/>

14. È interessante approfondire il profilo storico delle disuguaglianze, cfr. Anthony B. Atkinson, *Disuguaglianza*, Raffaello Cortina ed.

15. Si veda *Un futuro più giusto*, a cura di Fabrizio Barca e Patrizia Luongo, ed. Il Mulino

16. Fabrizio Barca, statista ed economista, è oggi coordinatore del Forum Disuguaglianze e Diversità.

È stato dirigente di ricerca in Banca d'Italia, responsabile delle previsioni macroeconomiche, di indagini sulle imprese e di progetti di studio sugli assetti proprietari delle imprese e Capo Dipartimento della politica pubblica per lo sviluppo nel Ministero Economia e Finanze. Come presidente del Comitato OCSE per le politiche territoriali e advisor della Commissione Europea, ha coordinato amministratori pubblici e studiosi nel disegno di un metodo nuovo di intervento per i territori in ritardo di sviluppo: il "*place-based approach*". Questa esperienza lo ha condotto a diventare Ministro per la Coesione territoriale nel Governo Monti di emergenza nazionale 2011-2013. Ha avanzato una proposta di riforma dell'organizzazione dei partiti: "*Luoghi ideali*". Ha insegnato in Università italiane e francesi ed è autore di molti saggi e volumi fra cui: *Cambiare rotta. Più giustizia sociale per il rilancio dell'Italia*, Laterza, 2019; *Un futuro più giusto. Rabbia, conflitto e giustizia sociale*, (co-curato con Patrizia Luongo), Il Mulino, 2020.



## Care donne e uomini di studio

### *Sulla “terraformazione”. Spazi universitari, e non solo, per la crisi socio-ecologica*

*Care donne e uomini di studio,*

per molti di noi studiare, fare ricerca è strettamente connesso con i momenti dell'insegnamento. Insegnare significa proseguire nella ricerca, condividerla, vederla trasformarsi nell'incontro e nel contatto con altre, con altri. Ora, vorrei incontrarvi proprio su cosa intendere oggi per una formazione che si ripensi a partire dalle urgenze socio-ambientali. Per farlo, una parola e il racconto di un percorso. La terraformazione è un termine, nato nella letteratura fantascientifica quando si trattava di rendere un pianeta abitabile come lo è la Terra per gli esseri umani, che sta diventando una prospettiva, ancora lontana nel tempo ma pur sempre una prospettiva, delle esplorazioni spaziali verso Marte. Un verbo dunque prometeico, dove l'essere umano costruisce nuovi mondi a propria immagine e utilità. Ma se la terraformazione fosse invece – secondo i suggerimenti di Donna Haraway, Bruno Latour e Anna Tsing, tra gli altri – un percorso che dobbiamo fare noi esseri umani, per cominciare o ricominciare a pensarci come terrestri, abitanti di un pianeta che reagisce e chiede di essere trattato con la cura necessaria?

Terraformazione consisterebbe allora nell'educarci all'idea che siamo abitanti e ospiti in uno spazio affollato e vivo, più che specie dominante e indipendente da tutto e tutti. E' nel 2015 che all'Università Roma Tre abbiamo aperto uno spazio dedicato ai saperi necessari per affrontare le trasformazioni socio-ecologiche; il Master “Studi dell'ambiente e del territorio” si configura così come un'occasione di incontro e scambio tra ciò che viene elaborato nelle ricerche accademiche e la ricchezza dei saperi sociali che si esprimono in diversi luoghi e forme. Il CNCA è stato tra i primi interlocutori, tanto che fin dall'inizio ha coordinato, nelle figure di Simona Panzino e Carlo De Angelis, il modulo “Istituzioni del territorio”, dedicato ai saperi e alle pratiche che rendono un territorio abitabile, inclusivo, generativo. All'origine di quella iniziativa, voglio qui ricordare le considerazioni e le sensibilità che ci hanno mosso. Senza altro, l'idea che la riforma dell'Università, conclusasi nel 2010, che mirava ad “aprire l'università al

mercato”, potesse essere trasformata in un’occasione: università aperta sì, ma non al mercato bensì ai saperi sociali che sono stati generati da decenni di lotte e di cultura politica diffusa, tanto più vivi e necessari in un periodo di prolungata crisi economica e sociale. Rivolgersi a questi saperi ha significato entrare in rapporto con le iniziative e gli spazi presenti sul territorio, nella ricerca condivisa di nuove e alternative forme di vita. Una volta che questo percorso di formazione ha preso tutta la consistenza dello scambio con il territorio, ecco che si è aperta la ricerca su come abitare, come interagire, ma anche con quali parole dire e raccontare quel che ci accade e quel che desideriamo. E le parole per dirlo si trovano oltre i confini disciplinari – per immaginare uno spazio e per raccontare i suoi sviluppi avremo, abbiamo avuto, bisogno tanto della filosofia quanto dell’urbanistica, tanto della sociologia quanto dell’arte e dell’economia; come anche di tutto quel che si va generando nel territorio stesso.

E ancora, per pensare la democrazia, la partecipazione, l’inclusione siamo andati maturando l’idea che non è più possibile pensare all’agire umano come a una prerogativa che si esercita su uno sfondo inerte e sempre a disposizione. Non l’aria, non l’approvvigionamento idrico di una città, non il suolo... possono essere dati per scontati; vanno piuttosto considerati come delle forze che agiscono e interagiscono con quanto facciamo. È oramai acquisito che pensarsi padroni - privilegiati e detentori dell’unico modo appropriato di trattare e gestire, che sia la realtà, l’altra, gli altri, la natura, è una pessima abitudine mentale che produce danni notevoli, violenza, dissenso, esclusioni ed espulsioni. Formarsi al nostro essere terrestri è una strada lunga; significa riacquisire sensibilità, saper vedere cosa ci circonda e da cui dipendiamo; significa apprendere le nuove parole che servono a dirlo e a immaginarlo; significa sapere che la giustizia è una misura che corre tra umani ma anche tra gli umani che siamo e altri esseri ed enti – si parla infatti di giustizia ambientale, necessaria tanto quanto la giustizia sociale.

La strada è lunga, l’abbiamo presa e stiamo avanzando; quest’anno in collaborazione con il Master prende avvio il Corso di laurea in Scienze umane per l’ambiente. Nel percorso di realizzazione di questa nuova iniziativa era prevista la consultazione con le parti interessate fuori dall’Ateneo (nel gergo, gli stakeholders): anche questa è stata l’occasione di una ulteriore consultazione con il CNCA, da cui è emerso proprio il nesso inscindibile tra crisi ambientale e giustizia sociale. Se è pur vero che il termine sostenibilità – soprattutto dopo il lancio dell’Agenda 2030 delle Nazioni Unite sullo sviluppo sostenibile – è diventato un termine feticcio, buono a tutti gli usi e costumi,

ebbene proprio contro lo svuotamento delle parole è decisivo il rapporto con la concretezza e materialità delle vite e delle sperimentazioni di nuovi modi di esistere, di produrre e rigenerare la vita e le condizioni della vita stessa; altrettanto necessaria è l'acquisizione di avanzati strumenti di analisi, che possano nutrire l'immaginazione e collocarci in nuovi e inediti punti di osservazione.

Ai nostri prossimi incontri.

**Federica Giardini<sup>17</sup>**

---

17. Federica Giardini insegna Filosofia politica all'Università Roma Tre. Ha lavorato sulla relazione corporea tra filosofia e psicoanalisi, sulle genealogie femministe, a partire dal pensiero della differenza, sui beni comuni. Attualmente lavora, insieme a altre, sull'intersezione dell'economia politica e delle politiche della natura. Coordina il sito di IAPh Italia e il Master "Studi e politiche di genere". Nel Consiglio Direttivo del Master di I<sup>^</sup> livello "Environmental Humanities - Studi dell'Ambiente e del Territorio". Tra le sue pubblicazioni: *Relazioni. Fenomenologia e differenza sessuale* (2004); *L'alleanza inquieta. Dimensioni politiche del linguaggio* (2011); *Produzione e riproduzione. Genealogie e teorie* (2015, con G. Piccardi), *I Nomi della crisi. Antropologia e politica* (2017).

## Care madri, cari padri

*Care madri, cari padri,*

ci avete sempre raccontato bellissime favole per farci andare a dormire sereni; fin da quando nasciamo le vostre premure ci cullano e i vostri consigli ci formano. Ma quando il tempo delle favole finisce e il tempo del reale irrompe, non c'è più finzione che tenga.

Ci avete cresciuti con affetto, ma di sicuro non l'avete fatto con lungimiranza, perché il mondo che ci state consegnando è pericolante e consumato: seppur all'apice di un progresso tecnico-scientifico inimmaginabile prima d'ora, è un mondo che sta toccando il fondo buio dell'indifferenza, inconsapevole delle proprie origini e delle connessioni profonde che collegano la vita di ciascuno a quella degli altri. Dimentichi della nostra appartenenza collettiva a quell'ecosistema che, nella sua complessità, chiamiamo Terra, avete avvelenato e depredato i mari, eroso le foreste e decimato la biodiversità portandoci sull'orlo della sesta estinzione di massa, come se intorno a voi e dopo di voi non ci fosse nessun altro legittimato a poter beneficiare delle risorse di questo pianeta.

Arrivati a questo punto, però, se c'è una cosa che abbiamo imparato è che il cambiamento è una costante della storia del mondo. Ogni epoca studiata tra i banchi di scuola ci ha raccontato, infatti, storie di evoluzione e rivoluzione che hanno determinato cambiamenti continui nella vita dell'essere umano; e se nulla resta mai immutato, allora il paradigma che ci ha portati a toccare questo fondo può essere modificato! E se evitare di rifare gli stessi passi che hanno condotto all'errore è espressione di un pensiero intelligente, di un pensiero cioè capace di "scegliere tra", dobbiamo percorrere un'altra strada rispetto a quella che ci ha portati fino a qui. Quantomeno, se vogliamo continuare a considerarci "Sapiens".

Da dove ripartire?

Care madri e cari padri, intanto basta con l'educazione alla competizione! Vogliamo essere educati alla solidarietà, perché la storia della nostra evoluzione ci insegna che non è sempre il più forte a vincere: molto più spesso è il più flessibile, il più resiliente, ed è difficile pensare a qualcosa di più resiliente che creare legami e costruire reti di donne e di uomini capaci di esserci gli uni per gli altri, senza timore di dare per paura di perdere e pronti, invece, a ricucire i fili spezzati di una comunità iniqua, che viola costantemente i diritti umani fondamentali che voi stessi ci avete insegnato.

Ci avete detto di studiare, di imparare dal passato per poter costruire un futuro migliore, e noi lo abbiamo fatto: adesso però abbiamo bisogno che ci ascoltiate, perché ciascuna delle vostre scelte determina costantemente il nostro futuro, prescindendo dal fatto che non sarete voi a viverlo e che toccherà a noi riparare quello che state danneggiando.

Nel corso di questa pandemia è riemersa, in tutta la sua urgenza, la nostra fame di relazioni umane, di ascolto, di comprensione e soprattutto la voglia di scoprire quale sia la nostra strada e di dare spazio alle nostre passioni. Ascoltateci, perché scoprireste nuovi punti di osservazione e le vostre azioni sarebbero arricchite da quella diversità culturale e generazionale indispensabile per poter costruire una società migliore, di sana e robusta costituzione. Guardateci. Siamo il futuro che si materializza fra le vostre mani e si fa presente.

Siamo carne e ossa e voce che vi chiedono tanto amore quanta lungimiranza nelle scelte che prendete perché, come canta benissimo Niccolò Fabi, "il futuro che cambia è una somma di piccole cose", sì, ma una somma lenta. E per vedere realizzato questo cambiamento, è necessario che siate consapevoli già da oggi dell'impatto che ogni singola, piccola cosa avrà sul domani.

Siamo la generazione del 'futuro che non c'è', ma non siamo disposti ad arrenderci: vogliamo combattere con le armi dell'ascolto e della cura reciproca la battaglia della riconversione del pensiero, del lessico e delle relazioni, oltre che dell'economia. Vogliamo costruire un mondo che stringa saldamente un patto intergenerazionale in cui il diritto di ciascuno di vivere comodamente il presente non entri in collisione con il diritto di chiunque altro di vivere dignitosamente nel futuro.

Noi siamo pronti. E voi?

***Marianna Panzarino***<sup>18</sup>

---

18. Marianna Panzarino, classe 1995, studia giurisprudenza alla Sapienza Università degli Studi di Roma, mossa dalla passione per la lotta alle ingiustizie sociali e in particolare alla mafia. A febbraio 2019 ha lanciato il primo Friday for Future a Bari, sua città d'origine, promuovendo il dialogo con le scuole e gli studenti (anche i più piccoli) convinta dell'importanza fondamentale che anche l'istruzione ha nella lotta all'emergenza climatica. Dal 2020 fa parte dell'ufficio di presidenza dell'associazione Green Italia.

## Cara operatrice ed operatore sociale

*Cara operatrice ed operatore sociale,*

sono sicuro che quando avrai sentito parlare del progetto di economia solidale e circolare denominato ESC ti sarai chiesto che cosa abbia mai a che fare la tua attività giornaliera con l'economia circolare, la sostenibilità, la giustizia climatica e ambientale. Tra le tante attività umane che producono un impatto sulla natura, l'economia solidale, non ha un impatto ambientale particolarmente rilevante: questo avrai pensato. Città piene di auto, allevamenti industriali che emettono un gas climalterante come il metano, attività produttive che consumano energia e usano risorse naturali, scarti ovunque, anche quelli alimentari e qualcuno chiede conto alla cooperazione sociale dei suoi impatti ambientali? Qualcuno potrebbe pensare che collegare questi aspetti possa addirittura essere fuori luogo. Un'attività svolta essenzialmente con le persone in che modo potrà mai impattare sulla natura. Eppure le questioni ambientali e sociali sono fortemente intrecciate, più di quel che si immagina, praticamente indissolubili.

Prima di tutto perché una vita che si svolge attorno alla disponibilità di beni materiali, ai consumi – un'immane produzione di merci – e a bisogni considerati illimitati è sempre causa di esclusioni, e quindi di malessere fisico, mentale e spirituale, nonché di appropriazione e di degrado della natura. Anche l'intreccio tra "gruppi esclusi" e i rischi ambientali è molto più profondo di quel che si pensi: i luoghi dove sono maggiormente presenti i gruppi sociali più vulnerabili (tipicamente immigrati, minoranze etniche, neri, bambini, donne, disabili, poveri, comunità LGBTQ) sono anche quelli dove vengono insediati gli impianti a più alto impatto ambientale. Il concetto di ingiustizia ambientale ci fa ben comprendere la connessione tra le disuguaglianze economiche, sociali, di riconoscimento, di genere e, in ultima analisi, di accesso ai benefici del modello di sviluppo. Si parla di ecologia sociale, un filone di pensiero del Novecento – di esponenti come Murray Bookchin, Pëtr Alekseevič Kropotkin, Élisée Reclus – proprio quando si lega l'attuale crisi ecologica con il modello di sviluppo. Non solo in senso tecnico-economico ma anche per la costruzione psicologica profonda della società, fondata

su una struttura di dominio che, per poter esistere, implica lo sfruttamento, esteso anche verso la natura. L'ecologia sociale ritiene che sia più importante il modo in cui le persone si relazionano fra di loro – fattore generatore di crisi economiche, sociali ed ecologiche – che il numero complessivo di persone che popolano il sistema terrestre.

La *Laudato si'* fa esplicito riferimento alla necessità di trasformarci da dominatori dell'universo a suoi amministratori responsabili *"Nella modernità si è verificato un notevole eccesso antropocentrico che, sotto altra veste, oggi continua a minare ogni riferimento a qualcosa di comune e ogni tentativo di rafforzare i legami sociali. Per questo è giunto il momento di prestare nuovamente attenzione alla realtà con i limiti che essa impone, i quali a loro volta costituiscono la possibilità di uno sviluppo umano e sociale più sano e fecondo. Una presentazione inadeguata dell'antropologia cristiana ha finito per promuovere una concezione errata della relazione dell'essere umano con il mondo. Molte volte è stato trasmesso un sogno prometeico di dominio sul mondo che ha provocato l'impressione che la cura della natura sia cosa da deboli. Invece l'interpretazione corretta del concetto dell'essere umano come signore dell'universo è quella di intenderlo come amministratore responsabile"*.

E per quel che riguarda l'adesione alla prospettiva dell'ecologia sociale, il passaggio della *Laudato si'* è ancora più netto: *"Ogni lesione della solidarietà e dell'amicizia civica provoca danni ambientali. In tal senso, l'ecologia sociale è necessariamente istituzionale e raggiunge progressivamente le diverse dimensioni che vanno dal gruppo sociale primario, la famiglia, fino alla vita internazionale, passando per la comunità locale e la Nazione. All'interno di ciascun livello sociale e tra di essi, si sviluppano le istituzioni che regolano le relazioni umane. Tutto ciò che le danneggia comporta effetti nocivi, come la perdita della libertà, l'ingiustizia e la violenza"*. Proprio per questa ragione non possiamo sottrarci, neanche noi, operatori di un settore che sembra avere a che fare più con le persone che con la natura, ad avere una visione planetaria, realmente universale, del modo in cui viviamo e operiamo, tutti i giorni. Se non abbiamo mai il tempo di immaginarci un futuro migliore, finiamo anche noi per proseguire lungo un percorso scontato, magari solo perché non abbiamo sufficientemente ragionato sulle alternative migliori.

Eppure tutte le attività che svolgiamo giornalmente hanno a che fare con una nostra relazione – predatoria o equilibrata, di sfruttamento o ri-generativa – con l'ambiente che ci circonda, con la natura, con gli ecosistemi. Sia se questa attività è quella or-



dinaria, interna, non caratteristica, sia se si tratta di attività rivolta all'esterno, ovvero il servizio che produciamo. Non possiamo più proporre azioni e iniziative contro l'esclusione sociale se non collegandole con il loro risvolto, la devastazione ecologica.

Le nostre azioni hanno infatti direttamente o indirettamente a che fare, con sei grandi temi ambientali:

- le emissioni di anidride carbonica, il principale gas serra, che provocano un aumento della temperatura, sperimentato annualmente anche in Italia, e catastrofiche conseguenze ambientali, sociali ed economiche: si tratta di emissioni legate essenzialmente al consumo di energia elettrica, alla possibile produzione di energie rinnovabili, alla mobilità, agli apparecchi e agli impianti che abbiamo installato e utilizziamo;
- il consumo delle materie prime, che vengono estratte annualmente dalla crosta terrestre, in particolare quelle definite come “critiche”, che rendono potenzialmente praticabile il sentiero di una economia non fossile, che usa energie rinnovabili, e digitale, da tutti creduta de-materializzata e definita “intelligente”: si tratta di consumi legati ai prodotti che acquistiamo quotidianamente;
- la riduzione della produzione dei rifiuti, prevenendo la formazione dei rifiuti e degli scarti alimentari, e acquistando ed utilizzando beni che provengono da materiali riciclati e, a loro volta, riciclabili (economia circolare) e gestendo in modo corretto la raccolta differenziata all'interno degli spazi lavorativi (toner, carta, imballaggi, organico);
- la riduzione delle emissioni in aria, in acqua e nel suolo, anche se queste emissioni sono caratteristiche dei processi produttivi industriali e che, in questo caso, sono più legati agli inquinanti indoor, alla mobilità e all'uso di sostanze chimiche nel terreno;
- la riduzione dei consumi idrici, acquistando beni a ridotta impronta idrica (ad esempio la carta nel cui processo produttivo può essere impiegata più o meno acqua oppure una dieta a meno consumo di carne), evitando gli sprechi d'acqua (ad esempio nella gestione del verde) e utilizzando l'acqua di rete al posto dell'acqua minerale;
- la tutela delle foreste e della biodiversità, attraverso acquisti responsabili della carta e degli arredi – per la gestione sostenibile delle foreste – e soprattutto al cibo e alla gestione del verde, che può prevedere, o meno, l'impiego di piante autoctone.

Peraltro questi tematismi ambientali somigliano a quelli che il Next Generation EU ha posto alla base della propria iniziativa e sarebbe veramente singolare che quando la sostenibilità entra al centro dell'agenda politica, la nostra azione collettiva non riesca

a coglierne tutti gli aspetti. Tutti questi temi sono fortemente collegati anche ai temi sociali, ovvero al rispetto dei diritti sociali e umani lungo le catene di fornitura (ad esempio quelle collegate ai prodotti tessili e all'agricoltura), al sostegno del commercio equo solidale, soprattutto quando si fa uso di prodotti esotici, e al sostegno delle economie locali giuste, solidali, sostenibili. Il collegamento tra i temi ambientali e quelli sociali La matrice socio-ecologica sopra identificata – se fatta vivere a livello della singola organizzazione e del singolo operatore – permette di testimoniare, in prima persona, la trasformazione ecologica in corso.

Una trasformazione che può riguardare tre ambiti distinti:

- il proprio spazio lavorativo, ovvero la sede del lavoro e la sua operatività ordinaria;
- il servizio svolto, il cui processo produttivo può essere “ecologizzato”;
- le persone: gli operatori e gli utenti dei servizi che possono cambiare gli stili di vita e di consumo.

In ognuno di questi ambiti è necessario individuare, comprendere e condividere le pratiche trasformative volte a ridurre la nostra impronta ecologica attraverso l'azione collettiva e individuale. È importante capire le ragioni del cambiamento, non più procrastinabile, la direzione e le azioni da produrre, nel breve e nel lungo periodo. Una trasformazione che non può però limitarsi alla gestione di aspetti tecnici, tecnologici od organizzativi ma deve accompagnarsi a sei cambiamenti radicali nel “modo di pensare”, sei dimensioni cognitive che è indispensabile migliorare in fretta, ponendole al centro della riflessione della nostra cooperativa e dello stesso CNCA.

Un cambiamento di sguardo che adotti:

- a)** Una prospettiva d'insieme: i problemi che oggi affrontiamo – come ha messo in risalto la pandemia – sono globali e necessitano di un modo di pensare che sia anch'esso globale;
- b)** Un'empatia globale: visto che i problemi ambientali, sociali, economici e connessi alla salute sono interdipendenti su scala planetaria è necessario che il perimetro della nostra empatia si allarghi fino a comprendere le persone che vivono dall'altra parte del mondo. Il nostro senso di comunità deve diventare anch'esso planetario, evitando, al contrario, il formarsi di comunità ostili;
- c)** Una passione per il futuro: l'Unione Europea ha dovuto intitolare il proprio programma “Next Generation” per ricordare che è proprio l'assenza di uno sguardo verso il futuro a produrre conseguenze nefaste sul versante ambientale e sociale;

- d) Uno sguardo lento, profondo e dolce: riprendendo la prospettiva di Alex Langer, contro i danni derivanti dalla “grande accelerazione” dell’Antropocene occorre riproporre il messaggio di una riconciliazione con la natura basata su una vita più semplice, perché forse la rivoluzione sarà proprio nel tirare il freno d’emergenza;
- e) Interconnessioni e complessità: è emerso con chiarezza come le interconnessioni tra le sfide ambientali e sociali sia la scommessa della sostenibilità. Cambiamento climatico e salute delle persone, tutela della biodiversità e accesso all’alimentazione, fonti energetiche rinnovabili e sicurezza energetica, riduzione dell’impronta idrica e diritto a una prosperità sostenibile, sono tutti temi fortemente collegati e non ammettono – quasi mai – “soluzioni locali”.

L’occasione non va persa. Il lavoro di oggi – sulle nostre organizzazioni, sulle nostre attività, sulle nostre persone – per orientare, non subire, una transizione ecologica è un passo indispensabile a ripensare il nostro futuro. Fermarci sulla soglia, per indifferenza o per paura, o peggio, per boria, sarebbe un errore gravissimo.

Si tratta di intraprendere, insieme, un percorso di giusta transizione: non abbiamo molto tempo da perdere.

**Silvano Falocco<sup>19</sup>**

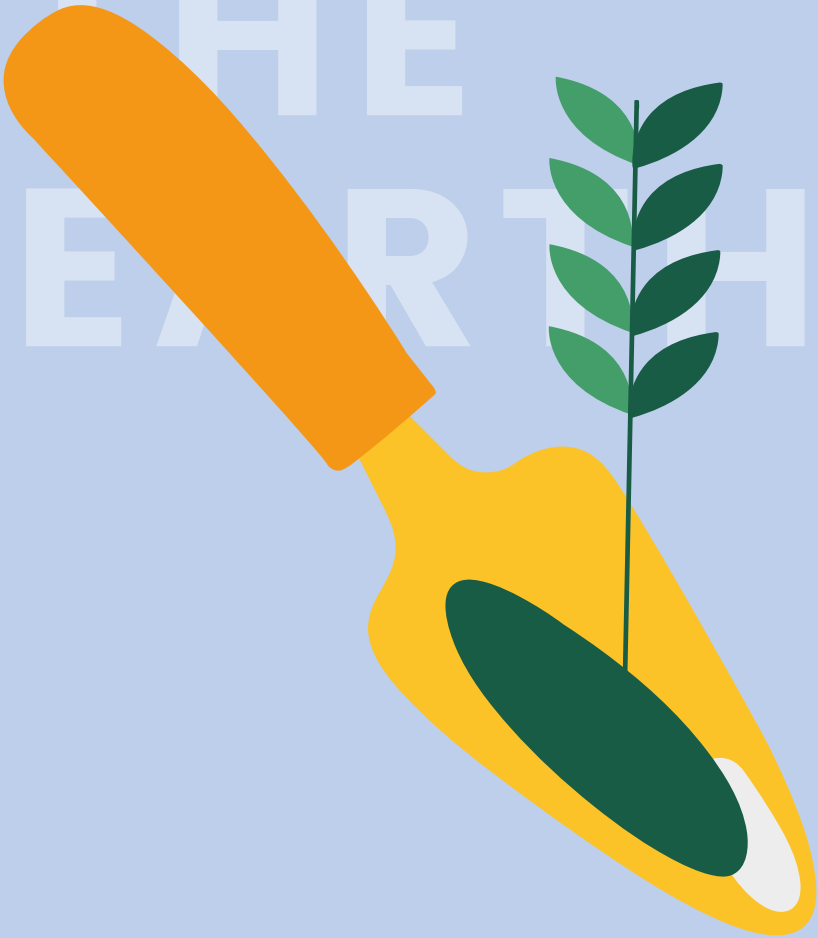
---

19. Silvano Falocco, economista ambientale ed esperto di politiche per la sostenibilità, strumenti per la produzione e il consumo sostenibile e analisi del ciclo di vita. Coordina il Forum Compraverde Buygreen. Insegna Green Public Procurement al Master e all’Executive Master in Procurement Management dell’Università degli studi di Roma Tor Vergata. È coautore di diversi volumi tra cui “Acquisti sostenibili”, “Contabilità ambientale”, “Riconversione: un’utopia concreta”, delle voci “Ecologia” nel volume “Reloaded. Glossario minimo di rigenerazione politica”, “Il Green Public Procurement e il Life Cycle Costing” nel volume “Ossigenero per la crescita”. Coordina inoltre la Scuola di Politica Danilo Dolci ed è coautore del racconto storico “La Resistenza a Roma. Orazione civile”.

SAVE

THE

EARTH



03

# L'indagine conoscitiva di progetto

---



**COORDINAMENTO NAZIONALE  
COMUNITÀ DI ACCOGLIENZA**

# ESC: la mappatura delle reti

A cura di **Hassan Bassi**

## La ricerca

Durante la prima fase del progetto ESC (Economia Solidale Circolare) si sono svolte diverse attività di ricerca che hanno permesso, da una parte la redazione di un Dossier sull'Economia Solidale Circolare (a cura di Michelangelo Marchesi), di un Vademecum e la redazione di Linee Guida (a cura di fondazione Ecosistemi), utili strumenti per le organizzazioni che volessero approfondire e intraprendere o migliorare le proprie attività nel campo dell'Economia Sociale Circolare<sup>1</sup>; dall'altra di scattare, attraverso una rilevazione interna, una fotografia sulle pratiche ed esperienze nel campo dell'economia circolare presenti nelle reti delle organizzazioni partner di progetto: Cnca, Cittadinanzattiva e Cica.

La rilevazione si è sviluppata per fasi successive sempre più approfondite che hanno permesso di identificare le caratteristiche qualitative e quantitative delle esperienze di economia circolare e dei percorsi di inclusione socio lavorativa per fasce svantaggiate presenti nella compagine associativa dei tre partner di progetto.

La prima mappatura ha coinvolto 100 organizzazioni in tutt'Italia (112 le risposte totali raccolte). La fase successiva curata da Sergio Salviati (strumentisociali.it) ha ristretto ad 84 organizzazioni un'indagine approfondita sulle caratteristiche associative e le attività nel campo sociale, poste in relazione con le attività e le pratiche di economia circolare. L'ultima fase di ricerca ha analizzato 7 casi esemplificativi di buone prassi nel campo di ESC, indagandone diverse dimensioni sia di sviluppo che organizzative (grazie alla collaborazione con Open Impact: Marco Biazzo e Fabio Ferrante).

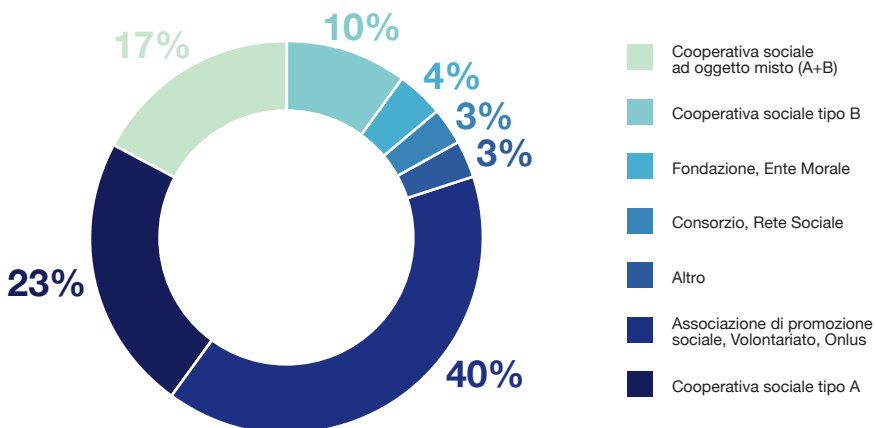
---

1. Tutti i materiali sono disponibili sul sito del progetto [www.economiasolidalecircolare.it](http://www.economiasolidalecircolare.it) e sul sito delle organizzazioni partner.

### La prima mappatura fra le organizzazioni associate alle reti partner di progetto

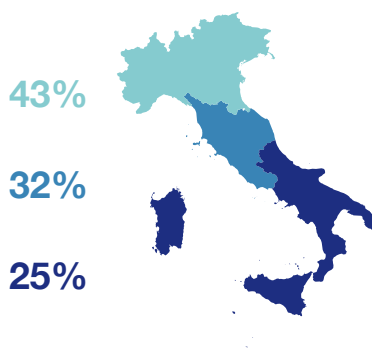
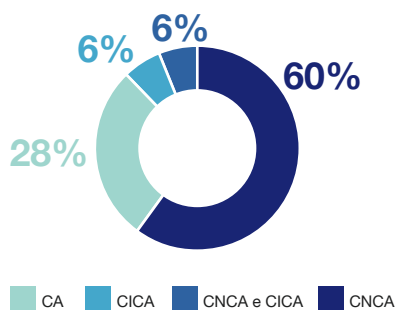
La prima mappatura ha coinvolto organizzazioni sociali di diverse tipologie, principalmente cooperative sociali, di assistenza (tipo A), di inserimento lavorativo per soggetti svantaggiati (tipo B) e plurime ovvero con attività sia di assistenza che di inserimento lavorativo (A+B). Poi numerose associazioni di promozione sociale e di volontariato, e infine alcune Fondazioni ed Enti Morali. Hanno risposto al questionario anche tre organizzazioni che non appartengono formalmente al terzo settore, ma che partecipano della vita associativa dei partner di progetto in quanto finalizzano le proprie attività a scopi sociali.

#### TIPOLOGIE DELLE ORGANIZZAZIONI CHE HANNO RISPOSTO AL PRIMO QUESTIONARIO



Le organizzazioni rispondenti appartengono per il 60% alla rete del Coordinamento Nazionale delle Comunità di Accoglienza (Cnca), numero ancora maggiore se si considerano le organizzazioni che hanno una doppia appartenenza Cnca e Coordinamento Italiano Case Alloggio Aids (Cica) che sono il 6% dei rispondenti. Il 28% sono organizzazioni appartenenti alla rete di Cittadinanzattiva (CA), ed il restante 6% appartiene alla sola rete CICA. La maggior parte delle organizzazioni ha sede ed opera nel nord d'Italia, circa un terzo al centro ed un quarto al sud.

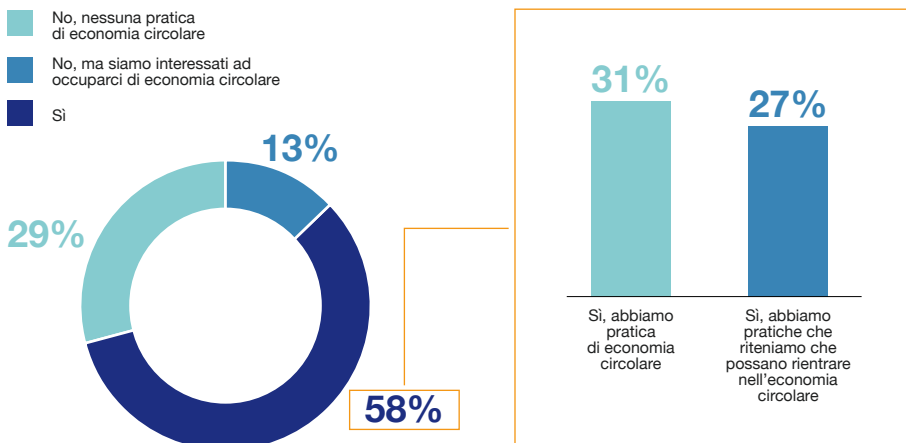
### RETI DI APPARTENENZA E COLLOCAZIONE PER AREA GEOGRAFICA DEI RISPONDENTI AL PRIMO QUESTIONARIO



La maggioranza delle organizzazioni che hanno risposto a questo primo questionario ha dichiarato di aver messo in atto attività legate all'economia circolare nell'anno precedente alla rilevazione (2019), anche se il 27% dei rispondenti non è certo che le pratiche attuate possano essere definite come economia circolare (EC), confermando un interesse ad una formazione specifica sul tema. Anche fra coloro che dichiarano di non avere pratiche di economia circolare il 13% dei rispondenti esplicita un netto interesse per avviarle. Il 29% dei rispondenti non ha attuato pratiche di economia circolare nel 2019.



## PERCENTUALE DELLE ORGANIZZAZIONI CHE HANNO ATTUATO PRATICHE DI ECONOMIA CIRCOLARE NEL 2019



In relazione alle attività legate all'inserimento socio lavorativo che era uno dei focus di progetto: il 73% delle organizzazioni ha sviluppato nel 2019 attività legate all'inserimento socio lavorativo di persone in condizione di svantaggio, di questi la maggior parte (62%) ha avviato tirocini formativi dentro la propria organizzazione o presso altre organizzazioni del territorio, il 43% ha promosso laboratori sociali, in linea con le proprie finalità assistenziali, il 10% ha tenuto corsi di formazione sempre rivolti a persone in difficoltà. Quasi tutte le attività di inserimento socio lavorativo si sono sviluppate in attività che hanno una relazione con l'economia circolare (70%), e per circa il 25% delle organizzazioni questa tipologia di attività ha permesso la creazione di posti di lavoro o l'avvio al lavoro presso organizzazioni terze sul territorio a seguito di corsi di formazione specifici.

## La seconda rilevazione: approfondimento<sup>2</sup>

L'indagine di approfondimento ha coinvolto 84 organizzazioni principalmente cooperative sociali (circa 60%), il restante associazioni.

### TIPOLOGIA DI ASSOCIAZIONI CHE HANNO RISPOSTO AL QUESTIONARIO DI APPROFONDIMENTO

SERVIZI	PERCENTUALE
Cooperativa di tipo B	11,8%
Cooperativa di tipo A	28,2%
Cooperativa di tipo A+B	18,8%
Ass./Aps volontariato	31,8%
Ass./Aps servizi	8,2%

Nella maggior parte dei casi le organizzazioni rispondenti erano composte da più di 30 soci, 20 avevano più di 100 soci, ma solo in 8 casi i soci-lavoratori superavano le cento unità. Fra le associazioni di volontariato rispondenti in 14 casi i volontari erano più di 100.

I servizi offerti vanno dai progetti socio assistenziali ed educativi all'accoglienza residenziale, dall'inserimento lavorativo all'attivismo per la tutela dei diritti. Nella metà delle organizzazioni sono attivi progetti di inserimento socio lavorativo, con strumenti diversi, fra cui la promozione e l'accoglienza di tirocini formativi, borse lavoro e voucher formativi (92%).

---

2. I dati sono ricavati dalla elaborazione presentata da Sergio Salviati ([sergio.salviati@strumentisociali.it](mailto:sergio.salviati@strumentisociali.it)) in data 2 aprile 2020 che contiene tutti i dati analitici ed è disponibile sul sito del progetto [www.economiasolidalecircolare.it](http://www.economiasolidalecircolare.it) e sul sito del Cnca <https://www.cnca.it/webinar-progetto-esc-del-2-aprile-i-materiali-2/>

## TIPOLOGIE DI SERVIZI DELLE ORGANIZZAZIONI RISPONDENTI

SERVIZI	N	PERCENTUALE
<b>Servizi/progetti di inserimento socio-lavorativo</b>	<b>50</b>	<b>59,5%*</b>
Servizi/progetti semiresidenziali	35	41,7%
Servizi/progetti socio-sanitari territoriali	30	35,7%
Servizi/progetti socio-assistenziali ed educativi territoriali	51	60,7%
Servizi/progetti residenziali	42	50,0%
Servizi/progetti di tutela diritti e promozione attivismo civico	33	39,3%
Altri servizi/progetti	45	53,6%

\* Laboratori sociali con utenze diversificate (diabilità/disagio): 20 (39%)  
 Tirocini formativi/reinserimento (borse lavoro, voucher formativi): 47 (92%)  
 Corsi di formazione: 20 (39%)  
 Assunzione a lavoro: 25 (49%)

I settori di intervento sono per più del 50% delle rispondenti nel campo dei servizi rivolti ai minori, migranti in difficoltà, vittime di tratta e povertà; tra il 40% e il 50% per persone con dipendenze patologiche, detenuti o ex det. e per la promozione della cittadinanza attiva; meno del 35% rivolte alle problematiche legate alla disabilità, disturbi di tipo psichiatrico, al supporto per le persone in difficoltà con hiv/aids. Al fine di mettere in relazione le attività sociali con le attività di economia circolare sono state prese a riferimento le 4 dimensioni di EC (così come rielaborate da Fondazione Ecosistemi): 1. Riduzione dei consumi e sostegno alle energie rinnovabili, 2. Approvvigionamento e promozione di filiere sostenibili, 3. Rimettere in circolo materiali, strumenti e spazi in disuso, 4. Condivisione di spazi e beni con altre realtà. Ed è stato sondato il grado di coerenza delle attività sia produttive che di gestione delle organizzazioni sociali con le azioni declinate nelle dimensioni di economia circolare.

## LE DIMENSIONI DELL'ECONOMIA CIRCOLARE CON LA DECLINAZIONE DELLE SOTTODIMENSIONI

---

### Dimensione 1: Riduzione consumi e sostegno a energie rinnovabili

---

- a. Monitoraggio dei consumi energetici (energia elettrica/acqua/gas)
  - b. Riduzione dei consumi energetici (efficienza energetica)
  - c. Sostituzione dell'energia da fonti energetiche non rinnovabili a rinnovabili
  - d. Riduzione dei consumi di materiali utilizzati
- 

### Dimensione 2 - Filiera sostenibile

---

- e. Sostenibilità dei beni e dei servizi acquistati (carta, computer, carta tessuto, detersivi, auto, catering, etc.)
  - f. Prodotti biologici (agricoltura, allevamento)
  - g. Classificazione dei vostri fornitori secondo i criteri di sostenibilità che rispettano
  - h. Impiego di fornitori locali
- 

### Dimensione 3 - Rimettere in circolo materiali/strumenti/spazi

---

- i. Ri-uso di beni a fine vita (ripristino o creazione di nuovi oggetti con materiali di recupero)
  - l. Recupero delle materie utilizzate (carta, scarti alimentari, prodotti agroalimentari in scadenza)
  - m. Riciclo al vostro interno o all'esterno della vostra organizzazione
  - n. Riparazioni/manutenzioni di beni apparentemente arrivati a fine vita (telefoni, elettronica, vestiario, etc)
  - o. Rigenerazione di spazi esterni o interni in disuso
- 





### Dimensione 4 - Condivisione

---





- p. Condivisione degli spazi dell'ente con altre realtà
- q. Condivisione degli acquisti (GAS)
- r. Condivisione del cibo (food sharing)
- s. Condivisione dei mezzi di trasporto (car/scooter/bike sharing/pooling)
- t. Condivisione del tempo (banche del tempo)

Il risultato di questa parte della rilevazione è stato organizzato utilizzando un indicatore di diffusione fra le organizzazioni delle pratiche di economia circolare declinate per dimensione (periodo considerato: “ultimo anno fino a dicembre 2019”). Quando l’indicatore è superiore ad 1 segnala una buona diffusione delle pratiche fra le organizzazioni del campione indagato, quando e più è inferiore, meno sono presenti le pratiche descritte. I risultati sono riassunti nei grafici sottostanti:

## DIFFUSIONE DELLE PRATICHE DELLA DIMENSIONE 1 DELLA EC FRA LE ORGANIZZAZIONI SOCIALI COINVOLTE



	<i>Monitoraggio dei consumi energetici (energia elettrica/acqua/gas)</i>	14%	47%	35%	4%	<b>1,28</b>
	<i>Riduzione dei consumi di materiali utilizzati</i>	10%	55%	26%	9%	<b>1,28</b>
	<i>Riduzione dei consumi energetici (efficienza energetica)</i>	19%	50%	28%	3%	<b>1,14</b>
	<i>Sostituzione dell'energia da fonti energetiche non rinnovabili a rinnovabili</i>	49%	39%	10%	1%	<b>0,64</b>

## DIFFUSIONE DELLE PRATICHE DELLA DIMENSIONE 2 DELLA EC FRA LE ORGANIZZAZIONI SOCIALI COINVOLTE






	<i>Impiego di fornitori locali</i>	13%	24%	47%	16%	<b>1,67</b>
	<i>Sostenibilità dei beni e dei servizi acquistati (carta, computer...)</i>	14%	61%	19%	5%	<b>1,15</b>
	<i>Prodotti biologici (agricoltura, allevamento)</i>	33%	41%	20%	5%	<b>0,97</b>
	<i>Classificazione dei fornitori secondo i criteri di sostenibilità che rispettano</i>	29%	53%	14%	4%	<b>0,92</b>


Per niente (0)
  Parzialmente (1)
  Per la maggior parte (2)
  Totalmente (3)

### DIFFUSIONE DELLE PRATICHE DELLA DIMENSIONE 3 DELLA EC FRA LE ORGANIZZAZIONI SOCIALI COINVOLTE

	Riciclo all'interno o esterno della vostra organizzazione	12%	48%	35%	5%	1,34
	Rigenerazione di spazi esterni o interni in disuso	25%	35%	33%	8%	1,24
	Recupero delle materie utilizzate (carta, scarti alimentari, in scadenza)	19%	44%	30%	6%	1,24
	Riparazioni/manutenzioni di beni a fine vita (telefoni, elettronica, vestiario...)	23%	45%	27%	5%	1,14
	Ri-uso di beni a fine vita (ripristino/nuovi oggetti con materiali di recupero)	29%	47%	18%	6%	1,01

### DIFFUSIONE DELLE PRATICHE DELLA DIMENSIONE 4 DELLA EC FRA LE ORGANIZZAZIONI SOCIALI COINVOLTE

	Condivisione degli spazi dell'ente con altre realtà	17%	49%	25%	8%	1,27
	Condivisione del cibo (food sharing)	43%	37%	16%	4%	0,81
	Condivisione dei mezzi di trasporto (car/bike sharing)	51%	39%	9%	1%	0,61
	Condivisione degli acquisti (GAS)	61%	27%	10%	2,5%	0,54
	Condivisione del tempo (banche del tempo)	65%	26%	9%	0%	0,44

 Per niente (0)

 Parzialmente (1)

 Per la maggior parte (2)

 Totalmente (3)

La rilevazione ha evidenziato alcune pratiche molto più diffuse di altre, accorpando ed analizzando le risposte è risultato che la dimensione 3 (Rimettere in circolo materiali/strumenti/spazi) è la più diffusa con il 34% dei rispondenti che la indicano come la pratica di EC primaria, segue il 31% che indicano come primaria la dimensione 2 (Filiera sostenibile), poi la dimensione 1 (Riduzione consumi e sostegno a energie rinnovabili) con il 27% ed infine la dimensione 4 (Condivisione) concentrata soprattutto nelle pratiche di condivisione degli spazi<sup>3</sup>.

Fra gli aspetti indagati dall'approfondimento c'è anche quello legato alle prospettive future ed all'interesse delle organizzazioni per lo sviluppo di azioni di EC nel prossimo futuro, secondo uno schema preordinato (vedi sotto) che prevedeva diverse possibilità di scelta. I risultati hanno mostrato un alto interesse delle organizzazioni sociali per le iniziative di EC che coinvolgano reti o comunità locali, con una particolare attenzione alla possibilità di partecipare a progetti e bandi che possano sostenere il cambiamento. Meno sensibilità è stata espressa verso lo sviluppo di figure professionali specializzate nell'EC.

---

3. Per i dati analitici relativi anche alle tipologie di organizzazioni fare riferimento a quanto riportato in nota 2.

ATTIVITÀ LEGATE ALL'EC DA SVILUPPARE IN FUTURO	LIVELLO DI INTERESSE DICHIARATO (DATI A DIC 2019)		
Sostenere attività interne di EC	14,1%	47,4%	38,5%
Promuovere la cultura dell'EC nei soci/lavoratori/volontari	15,4%	43,6%	41,0%
Sviluppare l'EC nelle comunità e/o negli altri servizi/progetti dell'ente	13,2%	40,8%	46,1%
Creare figure professionali legate all'EC nei progetti di inserimento lavorativo	36,5%	39,2%	24,3%
Abbinare pratiche di EC a percorsi di inserimento socio lavorativo	30,7%	34,7%	34,7%
Impostare le attività produttive seguendo i principi dell'EC	31,5%	34,2%	34,2%
Partecipare a progettazioni e bandi di EC	23,4%	23,4%	53,2%
Entrare in reti che sostengono l'EC	14,1%	39,7%	46,2%
Sostenere attività di formazione nel vostro ente sull'EC	18,4%	53,9%	27,6%
Promuovere iniziative di sensibilizzazione all'EC nei territori dove lavorate	22,1%	40,3%	37,7%

 Basso

 Nella fase iniziale

 Alto



Tramite la creazione di un indice sintetico di riferimento è stato inoltre possibile distribuire le organizzazioni rispondenti per tipologia e secondo il grado di interesse. Questa analisi ha evidenziato una netta prevalenza delle cooperative sociali di tipo B (inserimento lavorativo di soggetti svantaggiati) nella fascia di alto interesse, mentre le associazioni di volontariato hanno espresso meno interesse per lo sviluppo futuro di nuove pratiche legate all'EC.

TIPOLOGIA ORGANIZZAZIONE	LIVELLO DI INTERESSE PER LO SVILUPPO DI NUOVE PRATICHE DI EC			
	Basso	Medio basso	Medio alto	Alto
Cooperativa di tipo B	0%	11,1%	22,2%	66,7%
Cooperativa di tipo A	25,0%	25,0%	33,3%	16,7%
Cooperativa di tipo A+B	13,3%	40,0%	20,0%	26,7%
Ass./Aps volontariato	41,7%	29,2%	20,8%	8,3%
Ass./Aps servizi	28,6%	14,3%	14,3%	42,9%

La ricerca ha evidenziato una buona diffusione delle pratiche di Economia Circolare fra le organizzazioni sociali associate alle reti partner di progetto ed un alto interesse per lo sviluppo futuro di attività legate all'EC fra le cooperative sociali e le associazioni di servizi.

# I casi di studio

A cura di **Carlo de Angelis, Marco Biazzo e Hassan Bassi**

Di seguito presentiamo i sette casi di studio analizzati durante il periodo di realizzazione del progetto ESC.

Lo studio dello sviluppo e delle attività nel campo di ESC delle organizzazioni avrebbe dovuto prevedere la visita in loco di un team di esperti accompagnati da un esperto di comunicazione per la raccolta di materiali fotografici e video, purtroppo a causa della pandemia da Covid-19 questo è stato possibile solo in tre casi su sette selezionati (per 8 sedi di lavoro sparse in tutt'Italia).

Lo studio è stato quindi completato attraverso interviste e collegamenti a distanza. La documentazione raccolta, comprensiva della restituzione di specifici questionari, ha permesso di elaborare delle puntuali schede di valutazione dei casi mettendo l'accento sui progetti realizzati e sulle prospettive di sviluppo delle organizzazioni coinvolte.

I sette casi di studio sono rappresentativi di diversi ambiti di intervento nel campo dell'economia circolare, che evidenziano i vantaggi e i benefici dell'integrazione di sociale ed ambientale.



Questi i settori d'intervento:

- Raccolta e distribuzione delle eccedenze alimentari e beni di prima necessità con la realizzazione di empori sociali (Comunità San Benedetto al Porto).
- Gestione di ecocentri e laboratori di riparazione e preparazione al riutilizzo di mobilio, strumenti, elettrodomestici, abiti, arredi (Coop Insieme e coop I Talenti).
- Laboratori di falegnameria con utilizzo di materiali di risulta o di recupero, per la realizzazione di nuovi beni per l'arredamento (Ass. K\_ALMA).
- Esperienze di agricoltura sociale e sostenibile, spesso con utilizzo di compost autoprodotta per le pratiche di orticoltura. Fornitura di prodotti e sostengono ai Gruppi di Acquisto Solidale (Cascina Contina e Coop Le Agricole).
- Uso e condivisione di beni pubblici, beni confiscati, beni abbandonati per progetti di rigenerazione, sviluppo locale ecosostenibile, con la sperimentazione di nuove forme di gestione e progettazione partecipata dei beni comuni (Comunità La Tenda).



## Comunità di San Benedetto al Porto

### Ufficio Accoglienza (Genova)

indirizzo: **via Buozzi 17, 16126 Genova**

Referente: **Marco Malfatto**

Telefono: **0102474056**

Email: **accoglienza@sanbenedetto.org / marcomalfatto@gmail.com**

### Casa di Quartiere (Alessandria)

Indirizzo: **via Verona 116, 15121 Alessandria**

Telefono/Fax: **0131533848**

Referente: **Fabio Scaltritti**

Email: **fscaltritti@gmail.com**

Sito web: **sanbenedetto.org**

Contatti social: **facebook**

**Aree di intervento:** **Dipendenze / Immigrazione e tratta / Psichiatria / Detenuti, ex detenuti / Disabilità / Povertà**

**Attività per inserimento socio-lavorativo:** **Laboratori sociali con utenze diversificate (disabilità, disagio) / Tirocini formativi e reinserimento (borse lavoro, voucher formativi) / Corsi di formazione / Assunzione a lavoro / Altro: LPU, MAP, volontari di giustizia**

**Altri servizi:** **Servizi e progetti semiresidenziali / Servizi e progetti socio-sanitari territoriali / Servizi e progetti socio-assistenziali ed educativi territoriali / Servizi e progetti residenziali / Servizi e progetti di tutela diritti e promozione attivismo civico**

### La storia

Oltre 50 anni di storia! Era l'8 dicembre del 1970 quando don Andrea Gallo, celebrava la sua prima Messa nella minuscola chiesa di San Benedetto al Porto. La Comunità di base iniziò aprendo all'accoglienza residenziale per persone con dipendenza patologica. E' sempre stata attiva sul territorio e collabora con i servizi pubblici ai quali riconosce la centralità dell'intervento sociale. La porta rimane sempre aperta a coloro che si trovano in situazione di povertà e disagio; a tutti si propone l'emancipazione da ogni forma di dipendenza. Non una comunità nel territorio, ma una Comunità-Territorio,

che diviene il luogo ideale dove il soggetto può sperimentare un nuovo approccio di integrazione e sviluppo di relazioni. Si accolgono madri con bambini; nascono progetti per il futuro compresi quelli internazionali. Dopo il 2000 è avvenuta una più ampia e radicale apertura al territorio, con l'accoglienza delle persone svantaggiate e i percorsi e servizi rivolti alla cittadinanza per favorire la proattività, la partecipazione. L'approccio proattivo si posiziona in alternativa/opposizione a modelli di intervento di natura meramente assistenzialistica, verticale e clinico-terapeutica. La comunità ha sempre basato il proprio agire nella ricomposizione del soggetto con il Mondo e con le sue relazioni, facendo leva su meccanismi di accoglienza e contenimento relazionale-affettivo piuttosto che dispositivo-normativo. La Comunità ha oggi una decina di strutture diffuse nella provincia di Genova e in quella di Alessandria e diversi progetti consolidati, dal recupero dei generi di prima necessità all'agricoltura sociale. L'impegno nell'economia circolare è inizia già negli anni 80 con il recupero dei vestiti usati e l'apertura della bottega Ciacchi.

### **Descrizione del progetto**





La rete RICIBO nasce nel 2017, come risposta concreta al problema della povertà e dello spreco alimentare, dalla volontà di alcune organizzazioni cittadine sia laiche che religiose, che hanno deciso di riunirsi in una rete, con l'obiettivo di rafforzare l'impatto delle azioni di recupero e distribuzione in città. Il progetto RICIBO è stato avviato con una progettualità del Comune di Genova che ha coinvolto 6 partner/fondatori (San Benedetto, Caritas, CRI ecc.), oggi è promosso e sottoscritto da oltre 50 associazioni. Per la partenza del progetto sono stati necessari studi preliminari per il censimento e l'individuazione dei punti di recupero delle eccedenze alimentare. Lo spreco alimentare è diventato un ambito di intervento, di necessità : recupero di beni per la sopravvivenza delle persone. Peraltro il surplus delle raccolte alimentari è stato messo a disposizione delle comunità esterne, con una grande apertura al territorio. RICIBO non è quindi solo raccolta e distribuzione di generi alimentari ma una forma di economia di comunità, come dimostra la collaborazione con il progetto di Agricoltura

tura sociale Terra Madre. Nel 2018 il Comune di Genova ha introdotto una novità: la riduzione della Tari per le aziende che donano le eccedenze alle associazioni, a fini di solidarietà, provvedimento previsto dalla legge Gadda che ha quindi sostenuto la diffusione della raccolta. RICIBO ha promosso l'app Bring the food, che è un'applicazione web utilizzata da diversi enti e reti di raccolta per gestire eccedenze dalla ristorazione, da esercizi commerciali (piccola e grande distribuzione) e dalle organizzazioni dei produttori. Bring the food traccia e facilita i diversi passaggi consentendo oggi di raggiungere la distribuzione di 180 tonnellate. Anche ad Alessandria si è sviluppata la raccolta e distribuzione dei generi alimentari. Ma parallelamente si è sviluppata un'attività di recupero di beni con l'attivazione di un Mercato di vicinato di 1500 mq, con 90 postazione di vendita. Le famiglie a prenotazione scaricano tutte le loro cose e vendono. E' una iniziativa stabile che integra la vendita con l'animazione culturale. Il Comune ha vietato la partecipazione ai professionisti e hobbisti. Statisticamente la presenza al mercato per le attività di vendita per denaro è del 40%, mentre l'attività per piacere, per passare una domenica diversa e di socialità, è del 60%. Il progetto di Alessandria che comprende anche uno spazio condiviso per iniziative culturali, sociali e ricreative, coinvolge un intero quartiere con la collaborazione di tutti gli attori del territorio dai commercianti ai servizi sociali. Ad Alessandria è inoltre attivo una coltivazione ortofrutticola biologica condotta da persone in difficoltà ospiti delle comunità di accoglienza, per autoconsumo e scambio solidale.

### Prospettive

Il progetto RICIBO ha le potenzialità per trasformarsi da una buona prassi ad una policy, infatti è stato istituito un tavolo comunale sulla Food Policy. Nel futuro c'è la volontà di rafforzare le microreti e costruire piccoli hub di quartiere a Genova e di promuovere il modello in altri territori. Si stanno verificando le condizioni per formalizzare la rete Ricibo in una Associazione di Promozione Sociale. In termini di sviluppo dell'economia circolare di comunità si stanno progettando: la trasformazione del pane secco, non distribuito, per la produzione di una birra sociale; la trasformazione dei prodotti freschi provenienti dall'agricoltura sociale in un laboratorio di comunità. Ad Alessandria il progetto di agricoltura già prevede una coltivazione di canapa per uso agricolo con sistemi di coltivazione biologica, la comunità si propone anche per lo sviluppo della produzione di cannabis terapeutica. Tutti i progetti di San Benedetto hanno un orizzonte comunitario ampio, e la comunità rappresenta un motore culturale per l'economia solidale e circolare, non solo nella città di Genova ed Alessandria, ma al livello nazionale.



	<b>22 (41%)</b>	Tempo indeterminato
	<b>28 (53%)</b>	Donne
	<b>3 (6%)</b>	Giovani under 35
	<b>30 (56%)</b>	Servizio civile

## BENEFICIARI ULTIMO ANNO

**Categorie svantaggiate ai sensi  
381/91 alle quali sono rivolti i servizi  
di inclusione sociale**

- Invalidi fisici, psichici o sensoriali
- Ex degenti di istituti psichiatrici
- Soggetti in trattamento psichiatrico
- Tossicodipendenti
- Alcolisti
- Detenuti

**Altre Categorie in condizioni di  
svantaggio sociale alle quali sono  
rivolti i servizi di inclusione soci**

- giovani con meno di 25 anni e che non hanno ancora ottenuto il primo impiego
- lavoratori migranti
- disoccupati di lungo periodo o persone che non hanno lavorato per almeno due anni
- persone che non hanno ottenuto il primo impiego retribuito regolarmente da quando sono state sottoposte a una pena detentiva o a un'altra sanzione penale

## RETI DELL'ORGANIZZAZIONE

Locali	Nazionali
Ricibo	CNCA
Progetto Terra Madre	Fab Lab Network
Game Over	Forum Droghe
	Forum Nazionale Agricoltura Sociale

### Obiettivi di Sviluppo Sostenibile delle Reti



### Co-progettazione

Con ASL3 genovese

### Democraticità

LIVELLO DI COINVOLGIMENTO MEDIO NEI PROCESSI DECISIONALI <b>1,80</b>	Beneficiari degli interventi	<b>2</b>
	Cittadini del territorio	<b>1</b>
	Istituzioni locali	<b>2</b>
	Partner territoriali	<b>3</b>
	Enti di 2° livello del 3° settore	<b>1</b>

0 = Per nulla

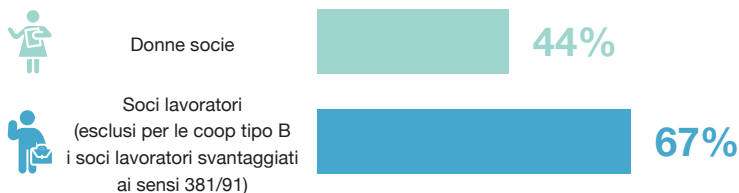
1 = Poco

2 = Abbastanza

3 = Molto



## COMPOSIZIONE DELL'ORGANO DIRETTIVO



- **Consiglio di amministrazione** - 9 membri
- **1 assemblea soci** plenaria convocata in media ogni anno. Il **voto** è richiesto per definire la struttura organizzativa.

## DIFFUSIONE PRATICHE DI ECONOMIA CIRCOLARE

Dimensione	Media
1 - Riduzione consumi	1,25
2 - Filiera sostenibile	1,25
3 - Rimettere in circolo materiali/strumenti/spazi	2,20
4 - Condivisione	1,50

**LEGENDA:** 0 = Per nulla, 1 = Parzialmente, 2 = Per la maggior parte, 3 = Totalmente

## Azioni intraprese

- a) Gli operatori e gli utenti sono stati formati ai temi dell'EC
- b) La produzione dei beni realizzati dagli utenti ha seguito i principi dell'EC
- c) Formazioni sul tema:
  - Opportunità di finanziamento e politiche a sostegno dell'EC
  - Contesto legislativo
  - Reti locali dell'Economia Circolare
  - Dimensione 3 - Rimettere in circolo materiali/ strumenti/spazi
  - Dimensione 4 - Condivisione
- d) Progettazioni/bandi sull'Economia Circolare:
  - **“Dis distretto innovazione sociale”**  
Voucher per i servizi sociali, consegne gratuite in elettrico per commercianti, mercato di vicinato

L'organizzazione ha adottato **buone pratiche innovative** nel territorio di riferimento nell'ambito dell'**Economia Solidale e Circolare** nei seguenti **ambiti**:

2 - Filiera sostenibile	Prodotti biologici
3 - Rimettere in circolo materiali/strumenti/spazi	Recupero delle materie utilizzate
	Rigenerazione di spazi esterni o interni in disuso
	Riparazioni/manutenzioni di beni apparentemente arrivati a fine vita
4 - Condivisione	Condivisione del cibo

## SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE

N. monitor spenti per pause maggiori di 15 minuti sul totale dei monitor	<b>80%</b>
Auto/mezzi elettrici/ibridi acquistati sul totale degli acquisti di mezzi	<b>10%</b>
Bevande consumate sul totale prive di imballaggio (dispenser, free beverage)	<b>80%</b>
Dipendenti sul totale che utilizzano bicchieri riutilizzabili (vetro, etc.)	<b>80%</b>
Stampa fronte/retro sul totale delle stampe	<b>50%</b>
N. toner rigenerati/totale toner consumati	<b>90%</b>
Cibo locale/biologico sul totale cibo consumato in ufficio	<b>30%</b>

---

## Insieme

Nome: **Cooperativa sociale Insieme**

indirizzo: **via Basilio Dalla Scola 255, 36100 Vicenza**

Referente: **Franco Fontana**

Telefono: **+39 0444301065**

Email: **franco@insiemesociale.it**

Sito web: **www.insiemesociale.it**

Contatti social: **facebook / Instagram**

**Aree di intervento: Dipendenze / Immigrazione e tratta / Psichiatria / Detenuti, ex detenuti / Disabilità / Povertà**

**Attività per inserimento socio-lavorativo: Laboratori sociali con utenze diversificate (disabilità, disagio) / Tirocini formativi e reinserimento (borse lavoro, voucher formativi / Corsi di formazione / Assunzione a lavoro / Altro: LPU, MAP, volontari di giustizia**

### La storia

Insieme è una Cooperativa sociale (ex L.381/91) che coinvolge oltre cento lavoratori, più di trenta persone in tirocinio lavorativo, circa venti percorsi per lavori di pubblica utilità e più di trenta volontari, in un unico progetto: dare una seconda possibilità alle persone e alle cose che apparentemente non ce l'hanno. La coop Insieme è dal 1979 che "Trasforma lo scarto in risorsa", nata grazie all'iniziativa di un gruppo di cittadini che si sono ritrovati a discutere ed a confrontarsi sulla qualità della vita con una particolare attenzione all'ambito lavorativo e alle realtà dell'emarginazione e del disagio giovanile. Grazie anche alla nascita del Cnca la cooperativa è riuscita a sviluppare al meglio ed in maniera più definita le attività sociali. La spinta generativa è stata quella di costruire una realtà associativa che sapesse ascoltare i bisogni sociali del territorio costruendo gli strumenti per rispondere, attraverso iniziative progettuali di lavoro e imprenditorialità. La linea di fondo dei progetti e delle attività della Cooperativa Insieme si muove lungo le 4A:

A di "ABITARE la città come un bene da coltivare"

A come "ACCOGLIENZA alla persona, nella sua dimensione lavorativa"

A di AMBIENTE "Lavoriamo per l'ambiente".

A come "AUTOGESTIONE attraverso attività di Riuso e Riciclo"

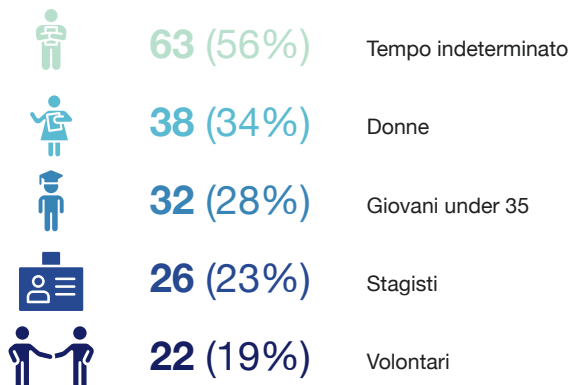
## Descrizione del progetto

Le prime attività della cooperativa Insieme sono state la raccolta di beni a fine vita, compreso il mobilio avviato al laboratorio di restauro, per la rivendita. Il laboratorio di restauro dei mobili antichi che erano uno dei primi campi imprenditoriali avviati si è nel tempo ridimensionato e poi concluso; mentre le attività di riutilizzo dei beni e preparazione al riutilizzo dei rifiuti continuano ad essere oggi il cuore di uno dei due settori di attività della cooperativa: settore servizi ed settore beni.

Il settore servizi comprende le attività di gestione dei rifiuti in convenzione con il comune: gestione centri di raccolta, raccolta e trasporto ingombranti, raccolta rifiuti urbani. Il settore beni si occupa del riutilizzo dei beni, e della preparazione al riutilizzo dei rifiuti, finalizzata alla vendita. Il settore beni si sviluppa in molteplici attività di laboratorio finalizzate al riutilizzo di beni diversi: biciclette, strumenti elettronici, mobilio, attrezzature, ecc... Una dei punti di forza della cooperativa è da sempre quello di cercare di essere innovativa, sia nel campo delle attività imprenditoriali ed in particolare dei rifiuti, che nella capacità di fornire risposte ai bisogni sociali e sviluppare relazioni positive sul territorio. Gli sviluppi ed i cambiamenti importanti della cooperativa sono stati spesso legati ai momenti di crisi economica nazionale, momenti nei quali la cooperativa è riuscita ad avere un ruolo positivo e di supporto a moltissime persone. Questi passaggi hanno anche generato riflessioni e nuove sfide culturali fra i soci lavoratori, per riuscire a garantire crescita dimensionale, esigenze occupazionali e sociali dei singoli, motivazione rispetto alla mission, inserimenti lavorativi e impegno collettivo nella comunità territoriale. La cooperativa Insieme, nel campo degli inserimenti lavorativi, ha sempre valorizzato al massimo la formazione in situazione di lavoro per offrire alle persone in difficoltà la possibilità di inserirsi nel mondo del lavoro anche fuori dalla cooperativa. Contemporaneamente la cooperativa ha comunque offerto opportunità occupazionali stabili e durature ad un crescente numero di lavoratori e soci lavoratori, inserendo lavoratori svantaggiati ai sensi della Legge 381/91.

## Le prospettive

Grazie alla partecipazione alle attività ed alla vita del Cnca la cooperativa ha evitato di rimanere chiusa in un localismo che avrebbe limitato la propria capacità di innovazione. Oggi la richiesta è di andare oltre il livello delle reti nazionali e guardare al livello internazionale, in particolare europeo, sia nel campo delle relazioni sociali che dell'imprenditoria sociale legata alla gestione dei rifiuti ed alle attività per il riutilizzo dei beni. Anche in questo il Cnca potrebbe essere un veicolo fondamentale. Il modello di coop Insieme permette costanti innovazioni incrementali, anche con l'investimento su nuove professionalità. L'evoluzione dei rapporti fra terzo settore e pubbliche istituzioni nell'ottica della co-progettazione e del dialogo costruttivo finalizzato al miglioramento delle condizioni di vita e di giustizia sociale nei territori, offre un'importante occasione per realtà come la cooperativa Insieme. Anche se questa prospettiva si accompagna alla preoccupazione che il percorso appena avviato al livello nazionale si interrompa o sia declinato nelle normative e regolamenti in maniera impropria limitando di fatto la possibilità di patti e progetti che vadano oltre accordi meramente economici e commerciali fra pubblica amministrazione e terzo settore. Nelle interlocuzioni con le istituzioni pubbliche locali ed i decisori politici la cooperativa sta lavorando in rete con altre realtà sociali, per ampliare il più possibile il campo di confronto nella massima trasparenza.



## BENEFICIARI ULTIMO ANNO

**Persone appartenenti a Categorie svantaggiate ai sensi 381/91 inserite lavorativamente**

60

**Categorie svantaggiate ai sensi 381/91 alle quali sono rivolti i servizi di inclusione sociale**

- Invalidi fisici, psichici o sensoriali
- Tossicodipendenti
- Alcolisti
- Minori in età lavorativa in situazioni di difficoltà familiare
- Detenuti o internati negli istituti penitenziari, condannati e internati ammessi alle misure alternative alla detenzione e al lavoro all'esterno ed ex detenuti (entro 6 mesi dalla fine della pena)

**Persone appartenenti ad altre Categorie in condizioni di svantaggio sociale inserite lavorativamente**

10

**Altre Categorie in condizioni di svantaggio sociale alle quali sono rivolti i servizi di inclusione soci**

- giovani con meno di 25 anni e che non hanno ancora ottenuto il primo impiego
- lavoratori migranti
- disoccupati di lungo periodo o persone che non hanno lavorato per almeno due anni
- persone prive di un titolo di studio di livello secondario superiore
- persone di più di 50 anni prive di un posto di lavoro o in procinto di perderlo
- persone che non hanno ottenuto il primo impiego retribuito regolarmente da quando sono stati sottoposti a una pena detentiva o a un'altra sanzione penale;
- persone riconosciute come affette, al momento o in passato, da una dipendenza;
- persone adulte che vivono sole con uno o più figli a carico

## RETI DELL'ORGANIZZAZIONE

Locali	Nazionali	Europee
Consorzio di Coop. Soc. PRISMA Associazione Progetto Sulla Soglia	CNCA RETE 14 LUGLIO	RREUSE

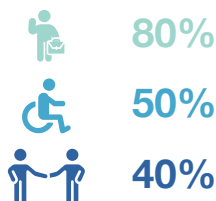
### Obiettivi di Sviluppo Sostenibile delle Reti



### Co-progettazione

Con il Comune di Vicenza e AIM (Aziende Industriali Municipalì Vicenza SPA)

### Democraticità



Soci lavoratori (esclusi per le coop tipo B i soci lavoratori svantaggiati ai sensi 381/91)

Soci lavoratori svantaggiati (ai sensi 381/91)

Soci volontari

### COMPOSIZIONE DELL'ORGANO DIRETTIVO



Donne socie



25%

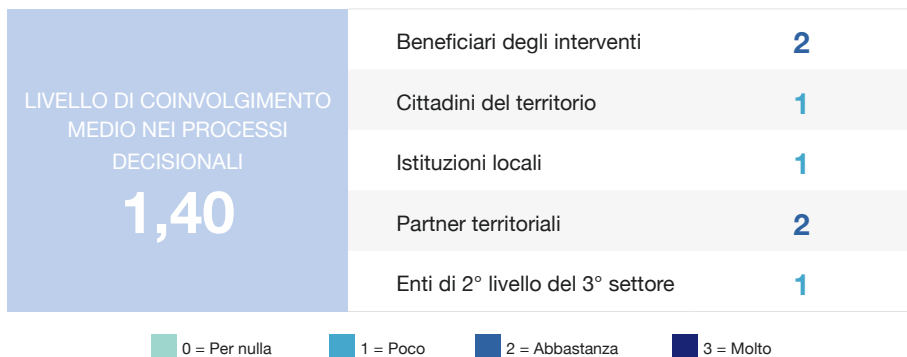


Soci lavoratori (esclusi per le coop tipo B i soci lavoratori svantaggiati ai sensi 381/91)



100%





- **Consiglio di amministrazione** - 4 membri
- **2 assemblee soci** plenarie convocate in media ogni anno. Il **voto** è richiesto per l'approvazione bilancio consuntivo, le politiche di indirizzo e definire la struttura organizzativa.

DIFFUSIONE PRATICHE DI ECONOMIA CIRCOLARE	
Dimensione	Media
1 - Riduzione consumi	<b>2</b>
2 - Filiera sostenibile	<b>1,50</b>
3 - Rimettere in circolo materiali/strumenti/spazi	<b>1,50</b>
4 - Condivisione	<b>1</b>

**LEGENDA:** 0 = Per nulla, 1 = Parzialmente, 2 = Per la maggior parte, 3 = Totalmente

## Azioni intraprese

- a) Gli operatori e gli utenti sono stati formati ai temi dell'EC
- b) La produzione dei beni realizzati dagli utenti ha seguito i principi dell'EC
- c) Formazioni sul tema:
  - Opportunità di finanziamento e politiche a sostegno dell'Economia circolare
  - Contesto legislativo
  - Reti locali dell'economia circolare
  - Dimensione 2 - Filiera sostenibile
  - Dimensione 3 - Rimettere in circolo materiali/strumenti/spazi
- d) Sostegno alle iniziative dei singoli operatori/soci
- e) Partecipazione a una rete che si occupa di EC
- f) Progettazioni/bandi sull'Economia Circolare:
  - Partecipazione nel corso dell'ultimo anno a progetti finanziati nel campo dell'economia circolare
  - **Progetto "Surface"**: Migliorare la gestione del territorio e la qualità della vita nelle aree urbane individuate
- g) Costituzione gruppi o tavoli tematici

L'organizzazione ha adottato **buone pratiche innovative** nel territorio di riferimento nell'ambito dell'**Economia Solidale e Circolare** nei seguenti **ambiti**:

1 - Riduzione consumi	Sostituzione dell'energia da fonti energetiche non rinnovabili a rinnovabili certificate
3 - Rimettere in circolo materiali/strumenti/spazi	Ri-uso di beni a fine vita
	Recupero delle materie utilizzate
	Riciclo al vostro interno o all'esterno dell' organizzazione
	Riparazioni/manutenzioni di beni apparentemente arrivati a fine vita

## SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE

Kwh sul totale proveniente da Fonti Energetiche Rinnovabili **40%**

N. posti cicli in rastrelliere nei pressi della vostra sede sul totale dei dipendenti **45**

Spostamenti aziendali con treno/bus sul totale  
(km percorsi in treno/bus sul totale dei km percorsi) **10%**

Auto/mezzi elettrici/ibridi acquistati sul totale degli acquisti di mezzi **100%**

Dipendenti sul totale che utilizzano bicchieri riutilizzabili (vetro, etc.) **50%**

Dipendenti sul totale che utilizzano contenitori per pranzo riciclabili **90%**

Imballaggi riciclati sul totale dei totali degli imballaggi utilizzati **90%**

Cartucce toner recuperate per essere rigenerazione sul totale delle cartucce utilizzate **100%**

Dipendenti che utilizza borracce **50%**

N. risme da riciclo sul totale delle risme consumate **100%**

## I talenti

Nome: **I Talenti cooperativa sociale**

(In fase di fusione, e nuova denominazione: **Contatto coop sociale**)

indirizzo: **via Borsellino 14/b, 61032 Fano**

Contatto: **Federico Falcioni**

Email: **ffalcioni1@gmail.com**

Sito web: **www.cooperativacontatto.it / www.mercatonesolidale.info**

Contatti social: **facebook**

**Aree di intervento: Dipendenze / Immigrazione e tratta / Psichiatria / Detenuti, ex detenuti / Disabilità / Povertà**

**Attività per inserimento socio-lavorativo: Laboratori sociali con utenze diversificate (disabilità, disagio) / Tirocini formativi e reinserimento (borse lavoro, voucher formativi) / Assunzione a lavoro**

### La storia

La Società Cooperativa Sociale I talenti è una cooperativa sociale di tipo “B” cioè operante nell’inclusione lavorativa di persone svantaggiate ai sensi della Legge 381/91. La cooperativa è stata costituita nel 2004 . Inizialmente nasce per mettere in un profilo di impresa sociale attività di volontariato che si svolgevano nel territorio in particolare in relazione al carcere di Fossombrone per offrire anche possibilità lavorativa alle persone in uscita dalla detenzione. Le attività si sono poi indirizzate verso settore ambientale, con la finalità di dare occasioni di impiego retribuito anche ai soci fondatori.

### Descrizione del progetto

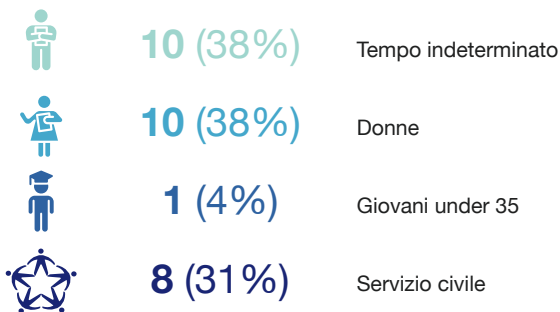
Ispirati ai principi fondatori di essere vicini alle persone che hanno bisogno di una seconda opportunità lavorativa, la cooperativa ha sviluppato le attività per dare una seconda vita agli oggetti, principalmente mobilio. E si è specializzata in servizi nel campo ambientale finalizzate al riutilizzo dei beni con scopo sociale. La cooperativa ha usufruito nella fase di avvio del sostegno delle reti locali di organizzazioni solidali, malgrado le istituzioni pubbliche fossero abbastanza scettiche sul successo delle attività ed in particolare la municipalizzata che si occupa della gestione dei rifiuti del territorio. Oggi è evidente che tutti i materiali che vengono riutilizzati, alleggeriscono i costi della comunità facendo diminuire il volume dei rifiuti locali destinati a tratta-

mento. Sull'esempio di altre attività simili come la "Di mano in mano" a Milano, la cooperativa ha scelto di operare per quanto possibile fuori dal campo della gestione dei rifiuti, e rimanere nell'ambito della tutela del "fine vita delle cose". I materiali provengono principalmente da donazioni e sgomberi offerti. Grazie alla collaborazione con Caritas la cooperativa ha allestito un centro per il ricevimento delle donazioni da privati, fra cui anche abiti che vengono igienizzati con abbattimento della carica batterica. I materiali avviati al riutilizzo vengono venduti per il sostegno delle attività di inserimento lavorativo, o donati per scopi sociali. La cooperativa è riuscita negli anni ad investire risorse per rendere maggiormente efficace gli interventi ed aumentare le capacità operative, sempre nella filosofia del lavoro condiviso, adeguato e rispettoso delle differenze di tutti. Dal 2008 gestisce anche un ristorante nella zona centrale di Fano. Nella cooperativa non ci sono utenti, ma colleghi.

### Le prospettive

La cooperativa sta progettando un percorso di fusione con un'altra cooperativa sociale che opera principalmente nel campo della ristorazione, sempre finalizzata all'inserimento lavorativo. Il nuovo soggetto investirà nella digitalizzazione dei processi di selezione e gestione del magazzino, e nella costruzione di un portale di vendita on line, per esplorare nuovi canali commerciali. Per la parte di ristorazione saranno valorizzati le attuali attività ampliando l'offerta con una pizzeria ed una gastronomia che propongono prodotti locali a chilometri zero. Mettere in rete le diverse attività permetterà di incrementare l'offerta e migliorarla dal punto di vista commerciale, e di aumentare le possibilità di inserimento lavorativo per persone in difficoltà ai sensi della Legge 381/91 e non solo. Un obiettivo è quello di avviare dei processi di identificazione dell'impatto sociale ed ambientale delle attività. Un punto di forza è la rete territoriale che ha aiutato la cooperativa a diventare una realtà apprezzata, riconosciuta e tutelata dalle altre realtà del territorio.

Cose senza tempo,  
 perchè il tempo è impastato di cose ed amalgamato ad esse;  
 perchè un tempo prezioso è nelle cose:  
 il tempo di coloro che con cura le hanno realizzate,  
 il tempo di coloro che le hanno lungamente usate  
 il tempo di coloro che le hanno amate,  
 il tempo di chi le ha ritrovate e donate,  
 il tempo di chi le ha recuperate.  
 Il tempo di chi le ha nuovamente usate.



### RETI DELL'ORGANIZZAZIONE

Locali	Nazionali
Reti per l'inclusione	CNCA
Comunità Solidale	
Passamano	

## BENEFICIARI ULTIMO ANNO

**Persone appartenenti a Categorie svantaggiate ai sensi 381/91 inserite lavorativamente**

4

**Categorie svantaggiate ai sensi 381/91 alle quali sono rivolti i servizi di inclusione sociale**

- Invalidi fisici, psichici o sensoriali
- Ex degenti di istituti psichiatrici
- Soggetti in trattamento psichiatrico
- Tossicodipendenti
- Detenuti o internati negli istituti penitenziari, condannati e internati ammessi alle misure alternative alla detenzione e al lavoro all'esterno ed ex detenuti (entro 6 mesi dalla fine della pena)

**Persone appartenenti ad altre Categorie in condizioni di svantaggio sociale inserite lavorativamente**

6

**Altre Categorie in condizioni di svantaggio sociale alle quali sono rivolti i servizi di inclusione soci**

- Invalidi fisici, psichici o sensoriali
- Ex degenti di istituti psichiatrici
- Soggetti in trattamento psichiatrico
- Tossicodipendenti
- Detenuti o internati negli istituti penitenziari, condannati e internati ammessi alle misure alternative alla detenzione e al lavoro all'esterno ed ex detenuti (entro 6 mesi dalla fine della pena)

## Obiettivi di Sviluppo Sostenibile delle Reti



## Co-progettazione

Con il Comune di Fano

## Democraticità



90%

Donne socie



80%

Soci lavoratori

LIVELLO DI COINVOLGIMENTO MEDIO NEI PROCESSI DECISIONALI <b>1,20</b>	Beneficiari degli interventi	<b>2</b>
	Cittadini del territorio	<b>1</b>
	Istituzioni locali	<b>1</b>
	Partner territoriali	<b>1</b>
	Enti di 2° livello del 3° settore	<b>1</b>

0 = Per nulla

1 = Poco

2 = Abbastanza

3 = Molto

## COMPOSIZIONE DELL'ORGANO DIRETTIVO



Soci volontari

33%



Soci lavoratori  
(esclusi per le coop tipo B  
i soci lavoratori svantaggiati  
ai sensi 381/91)

33%

- **Consiglio di amministrazione** - 3 membri
- **1 assemblea soci** plenaria convocata in media ogni anno. Il **voto** è richiesto per l'approvazione bilancio consuntivo.



## DIFFUSIONE PRATICHE DI ECONOMIA CIRCOLARE

Dimensione	Media
1 - Riduzione consumi	1
2 - Filiera sostenibile	1,25
3 - Rimettere in circolo materiali/strumenti/spazi	1,67
4 - Condivisione	0,50

**LEGENDA:** 0 = Per nulla, 1 = Parzialmente, 2 = Per la maggior parte, 3 = Totalmente

### Azioni intraprese

**a)** La produzione dei beni realizzati dagli utenti ha seguito i principi dell'EC

**b)** Formazioni sul tema:

- Opportunità di finanziamento e politiche a sostegno dell'EC
- Formazione di figure dell'inserimento lavorativo nell'ottica dell'EC
- Dimensione 2 - Filiera sostenibile

L'organizzazione ha adottato **buone pratiche innovative** nel territorio di riferimento nell'ambito dell'**Economia Solidale e Circolare** nei seguenti **ambiti**:

3 - Rimettere in circolo materiali/strumenti/spazi	Ri-uso di beni a fine vita
	Recupero delle materie utilizzate
	Riciclo all'interno o all'esterno dell' organizzazione
	Riparazioni/manutenzioni di beni apparentemente arrivati a fine vita

## SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE

Mq illuminati con lampade ad alta efficienza energetica sul totale dei mq illuminati	20
--	----

## K\_ALMA

Nome: **K\_ALMA associazione di promozione sociale**

indirizzo: **Falegnameria ed Officina Sociale K\_Alma - Villaggio Globale, Testaccio - Roma**

Contatto: **Gabriella Guido**

Telefono: **+39 3298113338**

Email: **associazionekalma@yahoo.com**

Sito web: **www.k-alma.eu**

Contatti social: **facebook**

**Aree di intervento: Immigrazione e tratta / Cittadinanza / Detenuti, ex detenuti / Povertà**

**Attività per inserimento socio-lavorativo: Laboratori sociali con utenze diversificate (disabilità, disagio) / Corsi di formazione**

**Altri servizi: Servizi e progetti socio-assistenziali ed educativi territoriali**

### La storia

K\_Alma, Associazione di Promozione Sociale, è nata nel 2016 da un gruppo di persone di cittadinanza italiana e straniera con l'intento di perseguire la promozione della libertà e la difesa della dignità umana. Da allora promuove progetti mirati alla diffusione di nuove pratiche collaborative tese all'eco-sostenibilità e all'inclusione di soggetti svantaggiati. Le attività sono ispirate alla Pedagogia del Desiderio, "metodo" educativo elaborato da Paulo Freire che attraverso il "fare" e laboratori artistici e manuali, lavora sul disagio, identità, bellezza e riappropriazione di sé. L'associazione ha iniziato le attività con piccoli progetti di inclusione, seguendo l'esperienza di Kukula (Berlino), quindi ha realizzato una falegnameria e altre attività di tipo comunitario per l'inclusione sociale dei migranti. Nella falegnameria ha avviato percorsi di formazione informale gratuiti per tutti, con il rilascio di un attestato di partecipazione. Nel tempo sono stati realizzati tirocini formativi e contratti di lavoro. L'attività di formazione è in realtà una forma di accoglienza, un processo di inclusione sociale completo.

### Descrizione del progetto

Nel laboratorio di falegnameria viene usato in genere il legno certificato FSC, in coerenza con i principi dell'economia circolare e di sostenibilità ambientale promossi

dall'associazione. Ma soprattutto legname di recupero proveniente da dismissioni, smontaggio di arredi, scarti di industria e di segherie. I prodotti sono tutti artigianali e su misura e coinvolgono persone in difficoltà, e migranti. Ogni lavorazione è momento di formazione informale e gratuita, e questo ha permesso la realizzazione di prodotti innovativi (anche con linee di produzione autogestite dai migranti) e la collaborazione in progettazioni comuni con l'Accademia Belle Arti e l'Associazione degli studenti di architettura dell'Università di Roma TRE. Le condizioni che hanno reso possibile la riuscita del progetto e la conseguente apertura delle attività al territorio circostante, sono rintracciabili nella forte carica motivazionale dei formatori (4 falegnami, di cui 2 pensionati), che condividono mission e vision del progetto. Le attività sono iniziate con i contributi personali dei soci fondatori, ma poi in seguito, anche grazie alla promozione di un video sulle attività dell'associazione trasmesso da Repubblica.it, si sono autosostenute quasi integralmente, grazie a numerose commesse di lavoro, fra cui quelle del Museo Pigorini, che sostengono gli investimenti ed almeno il 50% delle delle spese. Tramite una comunicazione basata sul "passa parola", rivolta a contesti attenti, responsabili e solidali, l'associazione riceve donazioni; inoltre partecipa a bandi di Fondazioni. Le attività si svolgono in locali già precedentemente occupati (Villaggio Globale Occupato), in un territorio dove c'è una varietà e ricchezza di reti solidali e associative, l'associazione collabora con numerose associazioni e reti, oltre che nella gestione delle attività della Città dell'Altraeconomia. Il rapporto con le istituzioni di prossimità, in particolare con il Comune è percepita come assente, poiché mancano canali di comunicazione e confronto. L'esperienza è quindi contraddistinta da una presenza importante di volontariato e attivismo, rivolto alla costruzione di occasioni di inserimento ed empowerment, prevalentemente per migranti.

### **Le prospettive**

K\_alma è un'esperienza unica nel panorama romano e c'è la concreta possibilità di trasformarla in una impresa sociale, per dare continuità e sostenibilità alle linee di

produzione autogestite attivate. E' quindi prevedibile uno sviluppo di tipo imprenditoriale, poiché ci sono segnali di ripresa, nonostante il COVID che ha notevolmente ostacolato lo sviluppo, e ci sono giovani architetti e designer disponibili ad essere coinvolti e apportare il loro contributo creativo all'associazione. In futuro potrebbe aprirsi la possibilità di realizzare un polo di innovazione e di progettazione, tipo Fablab. D'altra parte K\_alma se non riesce a moltiplicare le entrate e non potrà versare almeno il contributo per l'uso dei locali, rischia la chiusura. Pur non avendo un sistema interno di valutazione di impatto sociale, possiamo affermare che la presenza e l'intervento di K\_alma ha prodotto dei cambiamenti sociali e ambientali visibili e concreti. Ha trasformato un locale in disuso e degradato in un luogo di accoglienza, in grado di dare risposte molteplici in termini di politiche inclusive e di promozione dei diritti. Ha peraltro contribuito a rafforzare un contesto di collaborazione e di rete di solidarietà territoriale.



**3 (60%)**

Volontari



**2 (40%)**

Donne

## RETI DELL'ORGANIZZAZIONE

### Nazionali

CNCA

### Obiettivi di Sviluppo Sostenibile delle Reti



## BENEFICIARI ULTIMO ANNO

**Categorie svantaggiate ai sensi 381/91 alle quali sono rivolti i servizi di inclusione sociale e di inclusione lavorativa**

- Invalidi fisici, psichici o sensoriali
- Detenuti o internati negli istituti penitenziari, condannati e internati ammessi alle misure alternative alla detenzione e al lavoro all'esterno ed ex detenuti (entro 6 mesi dalla fine della pena)

**Persone appartenenti ad Altre Categorie in condizioni di svantaggio sociale inserite lavorativamente**

10

**Altre Categorie in condizioni di svantaggio sociale alle quali sono rivolti i servizi di inclusione sociale**

- disoccupati di lungo periodo o persone che non hanno lavorato per almeno 2 anni;
- persone di più di 50 anni prive di un posto di lavoro o in procinto di perderlo

## Democraticità

TASSO DI  
PARTECIPAZIONE  
MEDIO ALLE  
ASSEMBLEE

**40%**



**40%**

Donne socie



**40%**

Soci lavoratori



**40%**

Soci volontari

- **Consiglio direttivo e coordinamento interno** - 3 membri
- **1 assemblea soci** plenaria convocata in media ogni anno. Il **voto** è richiesto per la definizione delle politiche di indirizzo e definire la struttura organizzativa.

LIVELLO DI COINVOLGIMENTO MEDIO NEI PROCESSI DECISIONALI  <b>1,60</b>	Beneficiari degli interventi	<b>2</b>
	Cittadini del territorio	<b>1</b>
	Istituzioni locali	<b>2</b>
	Partner territoriali	<b>2</b>
	Enti di 2° livello del 3° settore	<b>1</b>

■ 0 = Per nulla   
 ■ 1 = Poco   
 ■ 2 = Abbastanza   
 ■ 3 = Molto

## COMPOSIZIONE DELL'ORGANO DIRETTIVO



Donne socie



**67%**



Soci lavoratori  
 (esclusi per le coop tipo B  
 i soci lavoratori svantaggiati  
 ai sensi 381/91)



**67%**

## DIFFUSIONE PRATICHE DI ECONOMIA CIRCOLARE

Dimensione	Media
1 - Riduzione consumi	<b>1,25</b>
2 - Filiera sostenibile	<b>1,75</b>
3 - Rimettere in circolo materiali/strumenti/spazi	<b>2,67</b>
4 - Condivisione	<b>0,83</b>

**LEGENDA:** 0 = Per nulla, 1 = Parzialmente, 2 = Per la maggior parte, 3 = Totalmente

## Azioni intraprese

- a) Gli operatori e gli utenti sono stati formati ai temi dell'EC
- b) La produzione dei beni realizzati dagli utenti ha seguito i principi dell'EC
- c) Formazioni sul tema:
  - Opportunità di finanziamento e politiche a sostegno dell'EC
  - Reti locali dell'EC
  - Formazione di figure dell'inserimento lavorativo nell'ottica dell'EC
  - Coinvolgimento del territorio in attività o progetti di EC
  - Dimensione 1 - Riduzione dei consumi e sostegno a energie rinnovabili
  - Dimensione 2 - Filiera sostenibile
  - Dimensione 3 - Rimettere in circolo materiali/strumenti/spazi
- d) Sostegno alle iniziative dei singoli operatori/soci

L'organizzazione ha adottato **buone pratiche innovative** nel territorio di riferimento nell'ambito dell'**Economia Solidale e Circolare** nei seguenti **ambiti**:

1 - Riduzione consumi	Riduzione dei consumi di materiali utilizzati
2 - Filiera sostenibile	Sostenibilità dei beni e dei servizi acquistati
	Classificazione dei vostri fornitori secondo i criteri di sostenibilità che rispettano
3 - Rimettere in circolo materiali/strumenti/spazi	Ri-uso di beni a fine vita
	Riciclo all'interno o all'esterno dell' organizzazione
	Rigenerazione di spazi esterni o interni in disuso
4 - Condivisione	Condivisione degli spazi dell'ente con altre realtà

## SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE

Mq illuminati con lampade ad alta efficienza energetica sul totale dei mq illuminati **100%**

N. interruttori di alimentazione della presa computer spenti a fine giornata sul totale degli interruttori **90%**

Bevande consumate sul totale prive di imballaggio (dispenser, free beverage) **5%**

Dipendenti sul totale che utilizzano bicchieri riutilizzabili (vetro, etc.) **10%**

Dipendenti sul totale che utilizzano contenitori per pranzo riciclabili **90%**

Imballaggi riciclati sul totale dei totali degli imballaggi utilizzati **80%**

Cartucce toner recuperate per essere rigenerazione sul totale delle cartucce utilizzate **90%**

Dipendenti che utilizza borracce **50%**

Toner rigenerati/totale toner consumati **90%**

N. risme da riciclo sul totale delle risme consumate **90%**

N. risme con certificazione FSC/PEFC sul totale delle risme consumate **95%**

Cibo locale/biologico sul totale cibo consumato in ufficio **40%**

Valore degli acquisti (cancelleria, computer, arredi, etc.) a basso impatto ambientale sul totale degli acquisti **90%**



## Cascina Contina

Nome: **cooperativa sociale Cascina Contina**

indirizzo: **Cascina Contina, snc, 20088 Rosate (MI)**

Referente: **Giovanni Gaiera**

Telefono: **0290835076**

Email: **info@contina.it**

Sito web: **www.contina.it**

Contatti social: **facebook / youtube**

**Aree di intervento: Dipendenze, HIV, AIDS / Detenuti, ex detenuti /  
Disabilità / Minori / Cittadinanza / Povertà**

**Attività per inserimento socio-lavorativo: Laboratori sociali con utenze  
diversificate (disabilità, disagio) / Tirocini formativi e reinserimento (borse  
lavoro, voucher formativi / Assunzione a lavoro**

### La storia

La Cooperativa gestisce la Comunità Cascina Contina, una comunità che ospita uomini, donne e ragazzi con vari problemi di disagio sociale, tra cui persone che stanno svolgendo un programma terapeutico di riabilitazione dalla tossicodipendenza anche attraverso una condivisione del lavoro nei nostri laboratori, minori adolescenti che hanno commesso reati o hanno incontrato difficoltà nelle loro famiglie e persone con infezione da HIV/AIDS che hanno perso la loro autonomia abitativa e lavorativa. Il principio comunitario è quello della “comunità-tribù”, strutturata sopra una rete di esperienze familiari allargate, aperte alle molteplici accoglienze, che permette di calibrare maggiormente le modalità di accoglienza, dalle prese in carico globali e continuative alle cosiddette “accoglienze leggere” temporanee. Lo spirito della cooperativa è quello di offrire ai giovani in difficoltà la possibilità di vivere in gruppo e di rivivere una serie di valori che la nostra società ha diluito e confuso, recuperando le proprie tradizioni e radici culturali. È questa una delle ragioni della scelta di vivere in campagna ed in particolare in cascina, luogo di “povertà e fatica”, e di centrare la nostra proposta sul recupero del lavoro agricolo ed artigianale. L'esperienza parte nel 1981 con l'esperienza di accoglienza nel piccolo borgo di Tainate, frazione di Noviglio (MI), dei primi tossicodipendenti da eroina, con la coppia dei fondatori, Cesare Bianchi e Rosita Sgariboldi, al loro rientro dall'Ecuador dopo 13 anni passati in Amazzonia nelle missioni

tra gli Indios Shuar. Nel 1987 si costituisce ufficialmente l'associazione di volontariato «Comunità Agricola Tainate» e poi nel 1993 hanno inizio i lavori di ristrutturazione della Cascina Contina di Rosate, l'08 dicembre 1994 ha inizio ufficialmente la Comunità Cascina Contina. È del 1996 la costituzione della Cooperativa Sociale di reinserimento lavorativo «La Baronella» (Cooperativa Sociale di tipo B), che corrisponde all'inizio della sperimentazione della gestione in cooperativa e della riorganizzazione dei laboratori, e nel 1997 la costituzione della «Contina Cooperativa Sociale» (Cooperativa Sociale di tipo A). Poi nel 2010 avviene la trasformazione della Contina Cooperativa Sociale in Cooperativa Mista (A+B), e nel marzo 2019 si costituisce Agricontina società agricola con 3 ettari in affitto, conversione biologico e apre la ristorazione agrituristica, pranzi ed eventi che affianca il laboratorio di trasformazione alimentare DULCIS IN FORNO. La cooperativa gestisce dal 2017 con Libera, un bene agricolo confiscato ove ha realizzato il "BOSCO DEI 100 PASSI" e il "Frutteto inusuale".

### **Descrizione del progetto**

Una delle scelte che ha caratterizzato negli anni la cooperativa è stata ed è quella di tendere ad una sostenibilità delle esperienze, che sappia ridurre il più possibile l'impatto ambientale delle attività e inserirsi nei contesti di vita, nel rispetto della natura e delle tradizioni locali. Le attività si sono sviluppate nel campo agricolo ed agroalimentare con l'orto ed allevamento di animali tipici della cascina lombarda, per mantenere viva la tradizione agricola del luogo, offrire materie prime al laboratorio di produzione di dolci e confetture per tendere all'autosufficienza alimentare. Sono attivi progetti di collaborazione con i pastori delle montagne locali per per mantenere vivo il pascolo. Inoltre Cascina Contina produce energia elettrica che utilizza direttamente e immette in rete tramite impianti fotovoltaici e una microturbina. Mentre viene utilizzato il solare termico per contribuire al riscaldamento e la produzione di acqua calda. La cooperativa collabora anche con il Progetto Agricibo: piattaforma on line per raccolta distribuzione a domicilio dei prodotti della rete agricola a km 0.

### **Le prospettive**

La Cooperativa si rivolge alla collettività per un superamento della risposta specialistica alla complessità dei bisogni, verso la responsabilizzazione delle risorse dei territori a farsi carico delle fatiche delle persone che vivono ai margini, verso un'idea e una pratica di società più giusta e più libera.

Vuole essere sempre più una rete di relazioni interpersonali e familiari:

- che continui ad accogliere giovani ed adulti che fanno fatica per le loro storie di marginalità;
- che sappia cogliere i continui cambiamenti che l'evoluzione dei fenomeni sociali presenta;
- che riesca ad affrontarli rinnovandosi costantemente nella fedeltà alla propria storia.

In questa prospettiva l'obiettivo è quello di trasformare i laboratori in realtà che si auto-sostengono e siano in grado di dare lavoro. In questo senso si muove il progetto *Cultivare Valore* incentrato sull'inserimento lavorativo. Per fare questi passaggi si ritiene che sia importante migliorare la comunicazione e la struttura organizzativa per rafforzare il management e realizzare una efficiente impresa sociale, consapevoli dell'importanza di mantenere forte la propria identità sociale. Si avverte la necessità di superare l'attuale dimensione per crescere in numero di soci e lavoratori e di avviare un passaggio/ricambio generazionale. Prioritario è continuare ad essere un'organizzazione sociale attiva sul territorio, capace di contribuire con la sua storia e le sue pratiche di accoglienza a far sì che i territori si ripensino come comunità accoglienti e questa prospettiva è resa più agevole dalla positività dei rapporti con la PA locale.



## BENEFICIARI ULTIMO ANNO

**Categorie svantaggiate ai sensi 381/91 alle quali sono rivolti i servizi di inclusione sociale e di inclusione lavorativa**

- Invalidi fisici, psichici o sensoriali
- Ex degenti di istituti psichiatrici
- Tossicodipendenti
- Alcolisti
- Minori in età lavorativa in situazioni di difficoltà familiare
- Detenuti

**Altre Categorie in condizioni di svantaggio sociale alle quali sono rivolti i servizi di inclusione sociale e di inclusione lavorativa**

- disoccupati di lungo periodo o persone che non abbiano lavorato per almeno due anni
- persone prive di un titolo di studio di livello secondario superiore
- persone di più di 50 anni prive di un posto di lavoro o in procinto di perderlo
- persone che non hanno ottenuto il primo impiego retribuito regolarmente da quando sono state sottoposte a una pena detentiva o a un'altra sanzione penale
- persone riconosciute come affette, al momento o in passato, da una dipendenza
- persone adulte che vivono sole con uno o più figli a carico

## RETI DELL'ORGANIZZAZIONE

### Locali

“Presidio Libera Sudovest”  
Milano Consorzio Dinamo  
(Distretto Neorurale delle Tre Acque)

### Nazionali

CNCA  
CICA

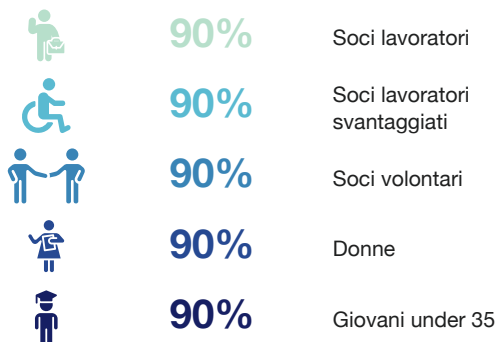
## Obiettivi di Sviluppo Sostenibile delle Reti



### Co-progettazione

A livello sovracomunale, con il “Piano di Zona Distretto di Abbiategrasso Consorzio Dinamo (Distretto Neorurale delle Tre Acque) di piccoli produttori agricoli dell’Abbategrasso e del Magentino”.

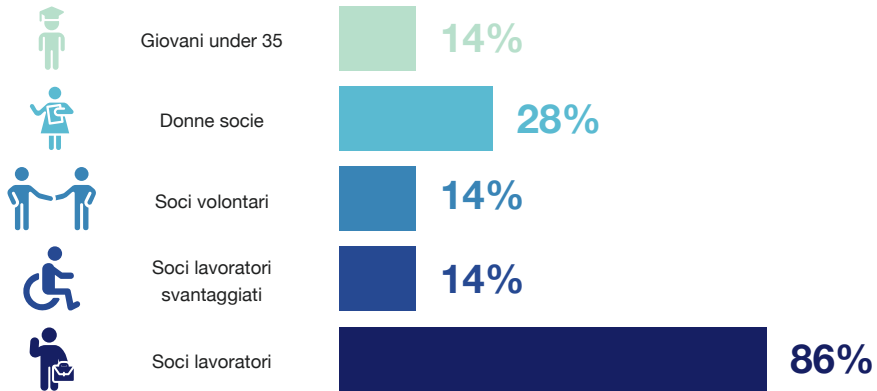
### Democraticità



LIVELLO DI COINVOLGIMENTO MEDIO NEI PROCESSI DECISIONALI	Beneficiari degli interventi	<b>2</b>
	Cittadini del territorio	<b>1</b>
	Istituzioni locali	<b>2</b>
	Partner territoriali	<b>2</b>



## COMPOSIZIONE DELL'ORGANO DIRETTIVO



- **Consiglio di amministrazione** - 7 membri
- **4 assemblee soci** plenarie convocate in media ogni anno. Il **voto** è richiesto per l'approvazione bilancio consuntivo e preventivo, e per definire le politiche di indirizzo.

## DIFFUSIONE PRATICHE DI ECONOMIA CIRCOLARE

Dimensione	Media
1 - Riduzione consumi	1
2 - Filiera sostenibile	1,75
3 - Rimettere in circolo materiali/strumenti/spazi	1,33
4 - Condivisione	0,83

**LEGENDA:** 0 = Per nulla, 1 = Parzialmente, 2 = Per la maggior parte, 3 = Totalmente

## Azioni intraprese

- a) La produzione dei beni realizzati dagli utenti ha seguito i principi dell'EC
- b) Sostegno alle iniziative dei singoli operatori/soci
- c) Partecipazione a una rete che si occupa di EC
- d) Nel caso dovesse intraprendere percorsi di formazione, sarebbero incentrati sui seguenti ambiti:
  - Opportunità di finanziamento e politiche a sostegno dell'EC
  - Modelli operativi per migliorare la sostenibilità dell'ente: studio di casi; Reti locali dell'EC
  - Coinvolgimento del territorio in attività o progetti di EC
  - Dimensione 1 - Riduzione consumi
  - Dimensione 2 - Filiera sostenibile
  - Dimensione 4 - Condivisione

SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE	
Mq illuminati con lampade ad alta efficienza energetica sul totale dei mq illuminati	<b>70%</b>
Kwh sul totale proveniente da Fonti Energetiche Rinnovabili	<b>50%</b>
N. posti cicli in rastrelliere nei pressi della vostra sede sul totale dei dipendenti	<b>20%</b>
Spostamenti aziendali con treno/bus sul totale (km percorsi in treno/bus sul totale dei km percorsi)	<b>10%</b>
Bevande consumate sul totale prive di imballaggio (dispenser, free beverage)	<b>80%</b>
Dipendenti sul totale che utilizzano bicchieri riutilizzabili (vetro, etc.)	<b>80%</b>
Dipendenti sul totale che utilizzano contenitori per pranzo riciclabili	<b>100%</b>
Imballaggi riciclati sul totale dei totali degli imballaggi utilizzati	<b>100%</b>
Dipendenti che utilizza borracce	<b>100%</b>
Stampa fronte/retro sul totale delle stampe	<b>90%</b>
Cibo locale/biologico sul totale cibo consumato in ufficio	<b>80%</b>
Valore degli acquisti (cancelleria, computer, arredi, etc.) a basso impatto ambientale sul totale degli acquisti	<b>50%</b>

## Le Agricole

Nome: **cooperativa sociale Le Agricole**

Indirizzo: **Via Dei Salentini 11, Lamezia Terme**

Referente: **Annamaria Bavaro**

Telefono: **3332867248**

Email: **cooperativaleagricole@gmail.com**

Sito web: **www.comunitaprogettosud.it/le-agricole**

Contatti social: **facebook**

**Aree di intervento: Dipendenze / Disabilità**

**Attività per inserimento socio-lavorativo: Laboratori sociali con utenze diversificate (disabilità, disagio) / Tirocini formativi e reinserimento (borse lavoro, voucher formativi) / Assunzione a lavoro**

### La storia

Da un progetto al femminile di inclusione sociale a realtà imprenditoriale autonoma. Dal 2008 “Le Agricole”, Cooperativa sociale, produce biologico coltivando il sociale. La cooperativa è nata dalla volontà di alcune donne, presenti nell’Associazione Progetto Sud, in maggioranza disoccupate, di dare una prima risposta in termini di imprenditorialità agricola al femminile. La presenza e il sostegno dei due soci sovventori Progetto Sud e Mago Merlino (ass. di donne) ha reso possibile l’avvio dell’esperienza. L’inizio dell’esperienza è caratterizzata da una buona carica innovativa, con la realizzazione di nuGAS numerosi e con 2 soci lavoratrici e altre 16/17 donne coinvolte. Le Agricole si costituisce come cooperativa sociale di tipo B con la gestione di un terreno di 3,5 ettari in affitto dalla Curia Vescovile. “L’Erbaio”, appezzamento di terreno a coltura biologica, in contrada Volpi, a Lamezia Terme (CZ), terreno coltivato BIO già in origine. La mission è costruire lavoro per le donne nel settore agricolo.

### Descrizione del progetto

L’obiettivo generale del progetto è di mettere a frutto le dinamiche virtuose dell’agricoltura sociale, coinvolgendo nel ciclo produttivo risorse umane ritenute svantaggiate. La mission si traduce in tre punti chiave:

- **Seminare Biologico** - La produzione segue i criteri di semina e coltivazione biologica.



- Produrre tipico - seguire i cicli della natura e dell'uomo, e quindi del luogo in cui viviamo, per offrire prodotti caratteristici e colture mediterranee.
- Coltivare sociale - rigenerare i terreni e includere nel lavoro le donne con scarse competenze agricole, ma che si sono formate e inserite in un contesto di cooperazione e lavoro.

Si inizia con l'agricoltura come strumento di terapia e riabilitazione, in forte collegamento con il centro di Riabilitazione e le attività di inclusione sociale dell'Associazione Progetto Sud. Le attività proposte sono principalmente rivolte ai servizi riabilitativi e terapeutici. Accedono alla cooperativa i migranti provenienti dallo SPRAR, e le donne dei progetti LUNA ROSSA DONNE - MAGO MERLINO & DOPO DI NOI, con attività di formazione e tirocini formativi e lavorativi. Dall'idea iniziale di impresa sociale con il tempo si è affermata una dominanza dell'intervento sociale e la propensione imprenditoriale del progetto è risultata più debole, determinando anche delle perdite di bilancio, in assenza di un vero piano di impresa. Le caratteristiche positive di una forte carica motivazionale iniziale delle donne e di una presenza di leader carismatici provenienti dall'associazione Progetto Sud ha permesso alla cooperativa di resistere in questi anni, e anche nel periodo della pandemia, nonostante il ridimensionamento notevolmente di tutte le attività. La cooperativa agisce in un territorio difficile, in una zona urbano/periferica a prevalenza popolare, di circa 70.000 abitanti, con una presenza debole delle istituzioni di prossimità, a fronte di una presenza diffusa di criminalità, la "n'drangheta". Pur in presenza di reti di solidarietà (associazioni, volontariato, cooperative, attivismo), il Terzo Settore locale risulta scollegato e quindi debole. Nonostante tutto ciò il progetto de Le Agricole è in grado di continuare il suo cammino anche perché ha modificato la mentalità e l'approccio di diversi operatori della riabilitazione, affermando e diffondendo l'uso dell'agricoltura come strumento di terapia (agricoltura sociale).

## Le prospettive

Proprio l'innovazione di processo attivato, l'Agricoltura Sociale, sollecita la cooperativa alla realizzazione di specifiche azioni in grado di rilanciare le diverse aree produttive, ed avviare percorsi con un più marcato carattere imprenditoriale. Ad esempio la possibilità di rilanciare la ristorazione, visto il risultato positivo e redditizio dello sviluppo della ristorazione/catering soprattutto riferita al circuito interno, fa emergere con nitidezza la necessità di un salto imprenditoriale, che sarà realizzato tramite la ricerca di personale per la direzione imprenditoriale. Sarà quindi attivata a breve una selezione/call di personale specializzato. In questo modo si potrà rispondere alla necessità di dare preminenza alla pratica agricola, superando una certa subordinazione all'area sociale, e rafforzare tutti gli aspetti di lavoro dell'agricoltura sociale e la diversificazione della produzione. Sarà quindi possibile avviare il progetto sperimentale di apicoltura e di coltivare altri terreni (anche confiscati alle mafie), che le istituzioni locali vorrebbero dare in gestione alla cooperativa. Proprio per rafforzare l'aspetto imprenditoriale sarà utile consolidare i rapporti con il Consorzio GOEL, consorzio produttivo agricolo antimafia, con l'obiettivo di realizzare il progetto "Biodiversi", progetto triennale calibrato sull'impresa etica, in cui la Calabria è concepita come giardino europeo, come esempio di biodiversità unica (Direttore Scientifico Stefano Mancuso). Le prospettive così delineate permettono di sperare in un maggiore inserimento lavorativo delle donne e delle altre persone svantaggiate. D'altra parte la storia de Le Agricole dimostra che è possibile realizzare un'economia diversa, centrata sulla sostenibilità ambientale, sulla legalità, costruendo lavoro non in mano all'ndrangheta e di riduzione del caporalato. Per fare tutto questo è importante mantenere forte l'impegno nel fare cultura: dimostrare che scarti società sono invece delle risorse (per il territorio e per la persona stessa) e quindi incrementare la consapevolezza comunità territoriale.

LAVORATORI

2

## BENEFICIARI ULTIMO ANNO

**Persone appartenenti a Categorie svantaggiate ai sensi 381/91 inserite lavorativamente** 1

**Categorie svantaggiate ai sensi 381/91 alle quali sono rivolti i servizi di inclusione sociale**

- Tossicodipendenti
- Alcolisti

## RETI DELL'ORGANIZZAZIONE

### Locali

Forum Terzo Settore Lamentino  
Fish Calabria

### Nazionali

Forum Nazionale Agricoltura Sociale  
CNCA  
Banca Etica

## Obiettivi di Sviluppo Sostenibile delle Reti



## Co-progettazione

con Comune di Lamezia Terme e Regione Calabria - Dipartimento Agricoltura

## Democraticità

- **Consiglio direttivo** - 5 membri
- **1 assemblea soci** plenaria convocata in media ogni anno. Il **voto** è richiesto per l'approvazione bilancio consuntivo e definire la struttura organizzativa.

## COMPOSIZIONE DELL'ORGANO DIRETTIVO



Donne socie

100%

TASSO DI  
PARTECIPAZIONE  
MEDIO ALLE  
ASSEMBLEE

**60%**



**50%**

Donne socie



**10%**

Soci lavoratori



**10%**

Soci lavoratori  
svantaggiati



**10%**

Giovani under 35

LIVELLO DI COINVOLGIMENTO  
MEDIO NEI PROCESSI  
DECISIONALI

**2,20**

Beneficiari degli interventi

**3**

Cittadini del territorio

**2**

Istituzioni locali

**2**

Partner territoriali

**2**

Enti di 2° livello del 3° settore

**3**

0 = Per nulla

1 = Poco

2 = Abbastanza

3 = Molto

## DIFFUSIONE PRATICHE DI ECONOMIA CIRCOLARE

**Dimensione**

**Media**

1 - Riduzione consumi

**1,25**

2 - Filiera sostenibile

**1,75**

3 - Rimettere in circolo materiali/strumenti/spazi

**1,50**

4 - Condivisione

**0,67**

**LEGENDA:** 0 = Per nulla, 1 = Parzialmente, 2 = Per la maggior parte, 3 = Totalmente

## Azioni intraprese

- a) Gli operatori e gli utenti sono stati formati ai temi dell'EC
- b) Formazioni sul tema:
- Reti locali dell'EC
  - Formazione di figure dell'inserimento lavorativo nell'ottica dell'EC
  - Coinvolgimento del territorio in attività o progetti di EC
  - Dimensione 3 - Rimettere in circolo materiali/strumenti/spazi
- c) Partecipazione a una rete che si occupa di Economia Circolare

L'organizzazione ha adottato **buone pratiche innovative** nel territorio di riferimento nell'ambito dell'**Economia Solidale e Circolare** nei seguenti **ambiti**:

1 - Riduzione consumi	Sostituzione dell'energia da fonti energetiche non rinnovabili a rinnovabili certificate
	Monitoraggio dei consumi energetici
	Riduzione dei consumi di materiali utilizzati
2 - Filiera sostenibile	Prodotti biologici
	Classificazione dei vostri fornitori secondo i criteri di sostenibilità che rispettano
	Impiego di fornitori locali
3 - Rimettere in circolo materiali/strumenti/spazi	Recupero delle materie utilizzate
	Riciclo all'interno o all'esterno dell'organizzazione
4 - Condivisione	Condivisione degli spazi dell'ente con altre realtà
	Condivisione mezzi di trasporto

## SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE

Mq illuminati con lampade ad alta efficienza energetica sul totale dei mq illuminati	<b>40</b>
N. monitor spenti per pause maggiori di 15 minuti sul totale dei monitor	<b>90</b>
N. interruttori di alimentazione della presa computer spenti a fine giornata sul totale degli interruttori	<b>100</b>
Kwh sul totale proveniente da Fonti Energetiche Rinnovabili	<b>20%</b>
Spostamenti aziendali con treno/bus sul totale (km percorsi in treno/bus sul totale dei km percorsi)	<b>10%</b>
Dipendenti sul totale che utilizzano bicchieri riutilizzabili (vetro, etc.)	<b>90%</b>
Dipendenti sul totale che utilizzano contenitori per pranzo riciclabili	<b>90%</b>
Imballaggi riciclati sul totale dei totali degli imballaggi utilizzati	<b>50%</b>
Cartucce toner recuperate per essere rigenerazione sul totale delle cartucce utilizzate	<b>75%</b>
Dipendenti che utilizza borracce	<b>50%</b>
Stampa fronte/retro sul totale delle stampe	<b>50%</b>
Toner rigenerati/totale toner consumati	<b>45%</b>
Risme da riciclo sul totale delle risme consumate	<b>20%</b>
Cibo locale/biologico sul totale cibo consumato in ufficio	<b>90%</b>
Valore degli acquisti (cancelleria, computer, arredi, etc.) a basso impatto ambientale sul totale degli acquisti	<b>60</b>

## Comunità La Tenda

Nome: **Comunità La Tenda cooperativa sociale**  
indirizzo: **Via Sportella Marini 41, 06034 Foligno (PG)**  
Referenti: **Massimo Costantini e Andrea Savini**  
Telefono: **0742352927**  
Email: **info@comunitalatenda.com**  
Sito web: **www.comunitalatenda.com**  
Contatti social: **facebook**

**Aree di intervento:** **Dipendenze / Psichiatria / Detenuti, ex detenuti / Minori**

**Attività per inserimento socio-lavorativo:** **Laboratori sociali con utenze diversificate (disabilità, disagio) / Tirocini formativi e reinserimento (borse lavoro, voucher formativi)**

**Altri servizi:** **Servizi e progetti semiresidenziali / Servizi e progetti socio-sanitari territoriali / Servizi e progetti socio-assistenziali ed educativi territoriali / Servizi e progetti residenziali**

### La storia

La Comunità “La Tenda” di Foligno è una cooperativa sociale di tipo A. Nasce agli inizi degli anni ‘80 per rispondere ai bisogni del territorio (persone con dipendenze patologiche e minori che vivono condizioni di forte disagio familiare, soprattutto come conseguenza dei processi migratori dal sud Italia). Nel 1982 viene aperta una prima casa famiglia per minori. Le prime esperienze, alla fine degli anni 80, di attività di reinserimento lavorativo delle persone in laboratori protetti, non hanno il successo sperato, così la cooperativa inizia a promuovere gli inserimenti individuali nel mercato del lavoro del territorio. Oggi sono più di 220 le aziende coinvolte nei percorsi di inserimento lavorativo proposti dalla cooperativa. La Tenda si trova quindi a lavorare ed offrire servizi nel sistema integrato del territorio, in relazione con tutti gli attori coinvolti, con relazioni che vanno anche oltre i confini geografici del territorio originario. Nel rispondere a bisogni complessi, promuove e propone alle persone progetti, dall'accoglienza legata ai percorsi terapeutici, fino all'inclusione socio-lavorativa. Tutte le attività sono caratterizzate da un approccio che valorizza lo sviluppo di relazioni significative, secondo un modello definito che fa leva sulle relazioni gruppo/persona e territorio, supportate da una manutenzione costante delle reti territoriali

ed un coinvolgimento diretto degli attori in tutte le fasi di definizione dei percorsi. Negli anni la cooperativa ha promosso iniziative di co-progettazione con le istituzioni locali, sempre in una prospettiva di valorizzazione dal basso delle reti di solidarietà e dell'associazionismo.

### **Descrizione del progetto**

Il progetto, nell'ambito dell'economia solidale circolare, sostiene la realizzazione di uno sviluppo locale, nel quartiere di Sportella Marini di Foligno, caratterizzato dall'utilizzo del patrimonio pubblico con forme di socialità diffusa, per il riuso e la rigenerazione urbana. Sono oggetto del progetto i beni di proprietà pubblica e privata recuperati e convertiti a nuove forme di uso comunitario. Il recupero di spazi esterni o interni in disuso sono supportate dalle attività dei laboratori per la rigenerazione e dalle iniziative "Aiule Condivise" e "Orti condivisi" finalizzate a generare e conservare la biodiversità valorizzando l'uso agricolo, sociale e ricreativo della terra. Il laboratorio di educazione ambientale (Laboratorio del consumo critico) e il "Gruppo Solidale di acquisto (G.A.S.)" promuovono comportamenti di domanda attiva dei cittadini-consumatori e un consumo responsabile. Il "Laboratorio di sartoria" garantisce l'acquisizione di competenze base di tecniche di riparazione dei tessuti a mano e a macchina e le conoscenze base su filati e tessuti, macchine per cucire, materiali e accessori per le riparazioni. Tutte le attività di economia solidale e circolare avvengono nell'ambito del progetto più ampio di innovazione sociale denominato "Parco Diffuso", che sostiene il protagonismo attivo dei cittadini in forte integrazione con il terzo settore e promuove forme di autorganizzazione di singoli e famiglie, individuando il territorio come spazio aperto e luogo di confronto, socializzazione e crescita.





### **Le prospettive**

La perseveranza ha prodotto, soprattutto con la pratica e attraverso il lavoro anche gratuito il principale risultato, ovvero l'agire un "lavoro comune". Questo obiettivo è stato raggiunto in 4 anni di co-progettazione e ha garantito il successo delle iniziative condivise di economia sociale circolare anche di fronte alle diminuzioni delle risorse economiche pubbliche, perché le azioni sono autonome e gestite grazie alla collaborazione e solidarietà dei cittadini. Si aprono nuove opportunità di progettazione e di sviluppo locale, direttamente connesse alla co-progettazione e al lavoro comune. Le diverse attività sono tutte fortemente interrelate e permettono la massima continuità nel mantenere anche il contatto tra le persone inserite nei percorsi di intervento terapeutico sia con il territorio ed i contesti di vita (famiglia, scuola, lavoro, ambito



ricreativo) e di cura (servizi sanitari e/o sociali), che con i diversi contesti di intervento e soggetti attuatori (servizio pubblico, servizi sociali, privato sociale). Le prospettive di sviluppo vanno nella direzione di promuovere l'attivazione anche contemporanea di diversi interventi territoriali innovativi di economia solidale e circolare in stretto contatto con percorsi sociali individualizzati. Mantenendo nel territorio il costante coordinamento delle diverse figure professionali coinvolte, nel rispetto delle loro specificità e metodologie, ma nel reciproco impegno finalizzato alla costruzione di un intervento socio territoriale integrato. Il coordinamento delle iniziative continuerà ad avvenire nel coinvolgimento in gruppi di tutti i soggetti coinvolti (singoli e organizzati).



	<b>38 (76%)</b>	Tempo indeterminato
	<b>22 (44%)</b>	Donne
	<b>1 (2%)</b>	Giovani under 35
	<b>3 (6%)</b>	Servizio civile

## RETI DELL'ORGANIZZAZIONE

### Nazionali

CNCA

RETE 14 LUGLIO

## BENEFICIARI ULTIMO ANNO

**Persone appartenenti a Categorie svantaggiate ai sensi 381/91 inserite lavorativamente**

35

**Categorie svantaggiate ai sensi 381/91 alle quali sono rivolti i servizi di inclusione sociale**

- Invalidi fisici, psichici o sensoriali
- Tossicodipendenti
- Alcolisti
- Minori in età lavorativa in situazioni di difficoltà familiare
- Detenuti o internati negli istituti penitenziari, condannati e internati ammessi alle misure alternative alla detenzione e al lavoro all'esterno ed ex detenuti (entro 6 mesi dalla fine della pena)

**Persone appartenenti ad altre Categorie in condizioni di svantaggio sociale inserite lavorativamente**

15

**Altre Categorie in condizioni di svantaggio sociale alle quali sono rivolti i servizi di inclusione soci**

- giovani con meno di 25 anni e che non hanno ancora ottenuto il primo impiego
- lavoratori migranti
- disoccupati di lungo periodo o persone che non hanno lavorato per almeno due anni persone prive di un titolo di studio di livello secondario superiore
- persone di più di 50 anni prive di un posto di lavoro o in procinto di perderlo;
- persone che non hanno ottenuto il primo impiego retribuito regolarmente da quando sono state sottoposte a una pena detentiva o a un'altra sanzione penale
- persone riconosciute come affette, al momento o in passato, da una dipendenza
- persone adulte che vivono sole con uno o più figli a carico
- donne di un'area geografica nella quale il tasso medio di disoccupazione è elevato

## Co-progettazione

Con Comune di Foligno

### Obiettivi di Sviluppo Sostenibile delle Reti



### Democraticità



80%

Donne socie



70%

Soci lavoratori

LIVELLO DI COINVOLGIMENTO MEDIO NEI PROCESSI DECISIONALI	Beneficiari degli interventi	1
	Cittadini del territorio	1
	Istituzioni locali	1
	Partner territoriali	2
	Enti di 2° livello del 3° settore	3



0 = Per nulla



1 = Poco



2 = Abbastanza



3 = Molto

- **Consiglio di amministrazione** - 7 membri
- **2 assemblee soci** plenarie convocate in media ogni anno. Il **voto** è richiesto per l'approvazione bilancio consuntivo e per indirizzare le politiche di indirizzo.

## COMPOSIZIONE DELL'ORGANO DIRETTIVO



Donne socie



43%



Soci lavoratori  
(esclusi per le coop tipo B  
i soci lavoratori svantaggiati  
ai sensi 381/91)



100%

## DIFFUSIONE PRATICHE DI ECONOMIA CIRCOLARE

Dimensione	Media
1 - Riduzione consumi	1,25
2 - Filiera sostenibile	1,25
3 - Rimettere in circolo materiali/strumenti/spazi	0,67
4 - Condivisione	0,50

**LEGENDA:** 0 = Per nulla, 1 = Parzialmente, 2 = Per la maggior parte, 3 = Totalmente

### Azioni intraprese

- a) Gli utenti sono stati alla fine inseriti in settori interni dell'EC
- b) Sviluppo economia circolare all'interno dell'organizzazione:
  - Opportunità di finanziamento e politiche a sostegno dell'EC
  - Reti locali dell'EC
  - Coinvolgimento del territorio in attività o progetti di EC
  - Dimensione 3 - Rimettere in circolo materiali/strumenti/spazi
  - Dimensione 4 - Condivisione
- c) Progettazioni/bandi sull'Economia Circolare:
  - **“Parco Diffuso Progetto di innovazione sociale”:** utilizzo di un patrimonio pubblico per forme di socialità diffusa, riuso e rivitalizzazione urbana per mettere in campo buone pratiche che definiscano modelli di lavoro e prototipi trasferibili in altri contesti

L'organizzazione ha adottato **buone pratiche innovative** nel territorio di riferimento nell'ambito dell'**Economia Solidale e Circolare** nei seguenti **ambiti**:

2 - Filiera sostenibile	Impiego di fornitori locali
3 - Rimettere in circolo materiali/strumenti/spazi	Recupero delle materie utilizzate
	Rigenerazione di spazi esterni o interni in disuso
4 - Condivisione	Condivisione degli acquisti

## SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE

N. interruttori di alimentazione della presa computer spenti a fine giornata sul totale degli interruttori	<b>90</b>
Dipendenti sul totale che utilizzano bicchieri riutilizzabili (vetro, etc.)	<b>20%</b>
Dipendenti sul totale che utilizzano contenitori per pranzo riciclabili	<b>10%</b>
Imballaggi riciclati sul totale dei totali degli imballaggi utilizzati	<b>10%</b>
Stampa fronte/retro sul totale delle stampe	<b>50%</b>
Cibo locale/biologico sul totale cibo consumato in ufficio	<b>10%</b>

SAVE  
THE  
EARTH



04

# L'impatto sociale del progetto

---



**COORDINAMENTO NAZIONALE  
COMUNITÀ DI ACCOGLIENZA**

# La valutazione dell'impatto sociale

A cura di **Luigi Corvo** e **Marco Biazzo**<sup>1</sup>

Quali cambiamenti sociali e ambientali intende generare il progetto nel breve, medio e lungo termine? L'attività di valutazione di impatto del progetto ESC vuole rispondere a questa domanda, definendo un quadro valutativo capace di dare evidenza dell'evoluzione e del raggiungimento dei cambiamenti intenzionali del progetto. Per definire l'impianto valutativo del progetto e la sua catena del valore dell'impatto, si è partiti dalla Teoria del Cambiamento (ToC) dello stesso e, in primis, dal quadro logico composto dai i seguenti obiettivi:

## *Obiettivi generali*

1. Incentivare una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, un'occupazione piena e produttiva ed un lavoro dignitoso per tutti, attraverso lo sviluppo di percorsi d'inclusione socio lavorativa e d'integrazione nelle comunità di persone in condizione di fragilità, mediante iniziative di economia solidale circolare portate avanti da Enti del Terzo Settore (imprese sociali, associazioni, cooperazione sociale di tipo b);
2. Affermare un modello sostenibile di produzione e consumo mediante la promozione, lo sviluppo e la qualificazione nell'ambito della base associativa e nei principali network di riferimento dei soggetti componenti la partnership, di un sistema diffuso di economia solidale circolare;

## *Obiettivi specifici*

1. Promuovere in primis all'interno della partnership e a tendere all'interno del variegato mondo del Terzo settore, forme di produzione e consumo più sostenibili e generative;

---

1. Open Impact - [www.openimpact.it](http://www.openimpact.it)



2. Accompagnare imprese sociali e organizzazioni no profit verso nuove forme di produzione di valore, affrancandole così da meccanismi pubblico assistenziali;
3. Allargare la rete degli stakeholder costruendo interlocuzioni più avanzate con Università, Centri di ricerca, organizzazioni che operano sulla frontiera dell'innovazione;
4. Dare maggior continuità agli inserimenti lavorativi di persone fragili e vulnerabili, sottraendole all'aleatorietà di bandi e grants pubblici e di fondazioni;
5. Diffondere e affermare una nuova consapevolezza che tenga unita la cura degli "scarti" e lo sviluppo di forme di economia solidale circolare;
6. Promuovere stili di vita, scelte di acquisto, di consumo e di mobilità più sostenibili ed al contempo trasmettere i valori di responsabilità sociale e ambientale nelle imprese, incorporando nei prodotti la solidarietà verso le persone più svantaggiate;
7. Definire un modello di valutazione d'impatto sociale per gli interventi di economia solidale circolare;
8. Aumentare le conoscenze negli operatori, nei quadri e dirigenti degli Enti del terzo settore e nel personale della PA sui temi dell'economia circolare;
9. Aumentare il numero di imprese sociali e associazioni interessate a sperimentare percorsi di economia solidale circolare;
10. Aumentare le opportunità di inserimento socio lavorativo per le persone svantaggiate;
11. Incrementare la consapevolezza e la sensibilità nell'opinione pubblica dei temi dell'Economia solidale circolare;
12. Rafforzare la capacità delle reti nazionali costituenti la partnership di fornire servizi per l'avvio e lo sviluppo di esperienze di economia circolare solidale agli enti del Terzo settore.

Al quadro logico del progetto è stata collegata la prima versione del framework di impatto, elaborata attraverso l'individuazione delle aree di cambiamento prioritarie (aree di outcome), i singoli cambiamenti (outcome), gli indicatori tramite i quali misurarli e

monitorarne l'effettivo avanzamento e il loro piano di raccolta dati con i relativi strumenti e tempistiche. Tutte queste informazioni sono state collegate agli stakeholder (o "impactholder" in questo caso) coinvolti<sup>2</sup>:

- 200 persone in condizione di fragilità, vulnerabilità, svantaggio socio-lavorativo (ex detenuti, disabili, migranti, disoccupati di lungo corso, neet, ex tossicodipendenti, donne vittime di sfruttamento e tratta);
- 250 imprese sociali e associazioni;
- 400 operatori sociali di inserimento socio lavorativo, dirigenti e quadri di enti del terzo settore;
- 100 persone tra personale della pubblica amministrazione e delle associazioni di impresa;
- 5.000/50.000 cittadini (opinione pubblica).

Il modello di valutazione di impatto sociale del progetto ESC è stato elaborato in modo collaborativo assieme alle organizzazioni partecipanti, tramite un co-design svoltosi in modalità webinar a cui hanno partecipato più di 30 organizzazioni il 23 marzo 2020. 12 di esse hanno inviato 45 osservazioni lavorando direttamente nell'ambiente cloud dedicato, riguardanti le seguenti integrazioni al modello:

- nuovi indicatori (27% delle osservazioni)
- differenti modalità di raccolta dei dati dell'indicatore (22%)
- nuovi cambiamenti sociali/ambientali (outcome) da valutare (16%)
- altro, osservazioni generali e sulle dimensioni di Economia Circolare – EC (36%)

La maggior parte dei feedback ricevuti sono stati integrati nel framework valutativo finale che presenta le seguenti aree di outcome (5):

1. Inclusionione lavorativa di persone in condizione di fragilità
2. Inclusionione sociale di persone in condizione di fragilità
3. Comportamenti ecosostenibili, cittadinanza attiva
4. Modelli organizzativi solidali e circolari
5. Fertilizzazione

---

2. Nel definire l'impianto valutativo, si è fatto riferimento alle 5 dimensioni dell'impatto dell'Impact Management Project: cosa (what), chi (who), quanto (how much), contribuzione (contribution) e rischio (risk).

Queste 5 aree contengono e sintetizzano i cambiamenti sociali e ambientali (18) misurabili e addizionali che il progetto ESC intende generare:

*1. Inclusione lavorativa di persone in condizione di fragilità*

- a. Incremento dell'occupazione
- b. Maggiore soddisfazione sul lavoro
- c. Maggiore esperienza lavorativa e prospettive di lavoro

Per quanto riguarda l'inclusione lavorativa di persone in condizione di fragilità il modello prevede di valutare l'effettivo incremento dell'occupazione dei beneficiari, misurabile oggettivamente (outcome "hard") attraverso il numero di beneficiari che viene inserito in un percorso lavorativo, abbinando pratiche di EC a percorsi di inserimento socio-lavorativo. Inoltre, per ciascun percorso lavorativo attivato risulta utile raccogliere i dati circa la tipologia di contratto, la durata e l'importo, oltre che la tipologia di organizzazione (interna o esterna alla Rete) e delle attività principali che verranno svolte (per ricondurle alle categorie di EC). Quest' outcome risulta essere "cashable" ("incassabile") nel senso di generatore di un effetto finanziario diretto nei confronti dei beneficiari (incremento del reddito personale) e della Pubblica Amministrazione (da contribuente passivo a contribuente attivo, imposte sul reddito).

Oltre a questo outcome "hard", sono presenti due outcome "soft" che vanno a valutare i cambiamenti più qualitativi, misurabili con dati per lo più soggettivi. Il primo è "la maggiore soddisfazione sul lavoro" ed intende valutare la qualità dell'inserimento lavorativo attraverso il numero di persone che dichiara di sentirsi soddisfatto del lavoro svolto, riconoscendo il valore e il "senso" del proprio lavoro. Il secondo invece riguarda l'incremento e la valorizzazione delle competenze trasversali ("soft skills") e dunque la maggiore esperienza lavorativa e prospettive di lavoro, rilevabili attraverso questionari ai beneficiari e ai tutor ed il numero e la tipologia di attestazioni e risultati conseguiti.

*2. Inclusione sociale di persone in condizione di fragilità*

- a. Maggiore fiducia e autostima
- b. Maggiore partecipazione attiva alla vita sociale dell'organizzazione
- c. Miglioramento della qualità della vita

Per valutare l'impatto del progetto sull'inclusione sociale di persone in condizione di fragilità il modello prevede la misurazione di 3 outcome "soft", raccogliendo dati qua-

litativi dei beneficiari circa la loro maggiore fiducia e autostima, il sentirsi attivamente coinvolti nella vita sociale dell'organizzazione, con l'indicazione delle occasioni di socialità (eventi, attività, etc.) a cui si è partecipato, e la loro percezione di un maggior benessere personale. Inoltre, un ulteriore dato particolarmente utile per valutare la partecipazione alla vita sociale dell'organizzazione risulta essere il numero di persone in condizioni di fragilità con profili di ruolo definiti.

Infine, per quanto riguarda gli effetti finanziari positivi generabili dal raggiungimento di un cambiamento sociale, il miglioramento della qualità della vita, laddove portasse ad una uscita dal bisogno da parte dei beneficiari e ad un minor accesso ai servizi socio-sanitari, risulterebbe un outcome "cashable", generando un risparmio per la Pubblica Amministrazione.

### *3. Comportamenti ecosostenibili, cittadinanza attiva*

- a. Aumento dei comportamenti ecosostenibili
- b. Aumento dell'impegno per le questioni ambientali
- c. Maggiore accesso a prodotti ecosostenibili per fasce di popolazione a basso reddito
- d. Maggiore consapevolezza sulle questioni ambientali
- e. Maggiore partecipazione alle attività delle organizzazioni\reti nella comunità di riferimento

L'area di outcome "Comportamenti ecosostenibili, cittadinanza attiva" intende verificare l'impatto del progetto sulle comunità locali nelle quali operano le organizzazioni partecipanti. Tra i cambiamenti attesi che il progetto vuole generare vi è infatti l'aumento dei comportamenti ecosostenibili, il maggiore impegno e consapevolezza per le questioni ambientali, un maggiore accesso a prodotti ecosostenibili per le fasce di popolazione a basso reddito ed una maggiore e migliore partecipazione alle attività delle organizzazioni e delle reti sul territorio. Questi dati possono essere rilevati tramite questionari a coloro che entrano in contatto con le organizzazioni, nelle loro attività ed eventi o tramite i canali online, ed attraverso focus group con le stesse organizzazioni. Di particolare interesse risultano il numero e la tipologia di azioni messe in campo dai cittadini per i diversi ambiti di EC individuati e la differenza di prezzo praticato per quanto riguarda i prodotti ecosostenibili delle organizzazioni, per valutarne l'effettiva accessibilità da parte di fasce di popolazione a basso reddito. L'outcome in questione presenterebbe elementi di "cashability" laddove risultasse una differenza

di prezzo positiva, generando dunque un “risparmio” per il consumatore con basso reddito a fronte di una maggiore qualità e sostenibilità del prodotto acquistato.

#### *4. Modelli organizzativi solidali e circolari*

- a. Rafforzamento delle capacità e delle conoscenze sui temi dell'EC
- b. Implementazione di modelli di produzione di valore sostenibili da un punto di vista sociale ed ambientale
- c. Maggiore attenzione alla ecosostenibilità

L'area di outcome “Modelli organizzativi solidali e circolari” approfondisce i cambiamenti che il progetto ESC intende generare nelle organizzazioni della rete. Sicuramente, uno dei principali obiettivi risulta quello di incrementare le conoscenze sui temi dell'economia circolare, con una azione di capacity building e la creazione di figure professionali legate all'EC nei progetti di inserimento socio-lavorativo. Attraverso l'incremento di competenze e conoscenze circa l'EC, l'organizzazione presta maggiore attenzione alla ecosostenibilità dei propri servizi, beni e processi. Questi outcome “soft” si realizzano nel breve termine, mentre l'outcome che si manifesta più nel medio e lungo termine è quello relativo all'implementazioni di modelli di produzione di valore sostenibili da un punto di vista sociale ed ambientale. L'obiettivo è quello di verificare quante organizzazioni adottano e implementano i principi del modello ESC, tramite quali azioni e quante incrementano la propria sostenibilità economica orientandosi maggiormente al mercato privato, fuori da meccanismi pubblico assistenziali, attraverso una maggiore diversificazione. Quest'ultimo outcome può essere considerato “hard” perché fa riferimento a dati oggettivi e quantitativi raccolti dall'organizzazione e “cashable” in quanto si potrebbe quantificare il minor peso della PA sull'entrate delle organizzazioni e le maggiori entrate derivanti da attività, progetti e servizi in ambiti EC.

#### *5. Fertilizzazione*

- a. Influenza sulle politiche pubbliche
- b. Influenza sulle decisioni degli attori locali
- c. Maggiore partecipazione a reti locali già esistenti
- d. Creazione di reti locali

L'ultima area di outcome “Fertilizzazione” valuta l'impatto del progetto su attori esterni e quindi la sua capacità di “contaminare” positivamente l'ecosistema nel quale operano le organizzazioni. Il primo outcome riguarda la capacità di influenzare po-

sitivamente le politiche pubbliche tramite proposte di legge, patti e intese territoriali, iniziative pubbliche e promozione di bandi etici/ambientali con l'obiettivo di migliorare l'allocazione delle risorse pubbliche. Sul versante privato invece, si prevede di valutare attraverso dati indiretti dalle organizzazioni partecipanti quante altre organizzazioni locali (ETS e non) adottano principi del modello ESC, influenzati positivamente dalle attività progettuali. Infine, gli ultimi due outcome valutano l'impatto del progetto nel creare nuove relazioni e migliorare la qualità di quelle esistenti, analizzando la creazione di nuove reti, formali o informali, e la maggiore partecipazione a quelle già presenti nei territori attraverso nuove attività e servizi erogati in modo collettivo, co-progettazioni, investimenti collettivi, governance collaborativa, condivisione di spazi e maggior coinvolgimento degli stakeholder.

In sintesi, il modello presenta 5 aree di outcome con 18 outcome misurabili attraverso 22 possibili indicatori. Gli outcome sono prevalentemente di natura "soft" e non "cashable" (circa l'80%). Successivamente alla elaborazione dell'impact framework, è stato verificato il collegamento degli impatti del progetto con i framework "Benessere equo e sostenibile" (Bes) dell'ISTAT e gli "Obiettivi di Sviluppo Sostenibile" (SDG) delle Nazioni Unite. Di seguito riportiamo gli obiettivi e i target SDG e i domini e indicatori del BES su cui incide il progetto:

---

**4.4** Entro il 2030, aumentare sostanzialmente il numero di giovani e adulti che abbiano le competenze necessarie, incluse le competenze tecniche e professionali, per l'occupazione, un lavoro dignitoso e per l'imprenditorialità.

**4.5** Entro il 2030, eliminare le disparità di genere nell'istruzione e garantire la parità di accesso a tutti i livelli di istruzione e formazione professionale per i più vulnerabili, comprese le persone con disabilità, le popolazioni indigene e i bambini in situazioni vulnerabili.

**4.7** Entro il 2030, assicurarsi che tutti gli studenti acquisiscano le conoscenze e le competenze necessarie per promuovere lo sviluppo sostenibile, attraverso l'educazione per lo sviluppo sostenibile e stili di vita sostenibili, i diritti umani, l'uguaglianza di genere, la promozione di una cultura di pace e non-violenza, cittadinanza globale e l'apprezzamento della diversità culturale e del contributo della cultura allo sviluppo sostenibile.

---





**8.3** Promuovere politiche orientate allo sviluppo che supportano le attività produttive, la creazione di lavoro dignitoso, l'imprenditorialità, la creatività e l'innovazione e incoraggiare la formazione e la crescita delle micro, piccole e medie imprese, anche attraverso l'accesso ai servizi finanziari.

**8.5** Entro il 2030, raggiungere la piena e produttiva occupazione e un lavoro dignitoso per tutte le donne e gli uomini, anche per i giovani e le persone con disabilità, e la parità di retribuzione per lavori di pari valore.

---



**10.2** Entro il 2030, potenziare e promuovere l'inclusione sociale, economica e politica di tutti, a prescindere dall'età, dal sesso, disabilità, razza, etnia, origine, religione o status economico o di altro.

---



**12.6** Incoraggiare le imprese, in particolare le grandi aziende e multinazionali, ad adottare politiche sostenibili e ad integrare le informazioni di sostenibilità nel loro ciclo di relazioni.

**12.7** Promuovere pratiche in materia di appalti pubblici che siano sostenibili, in accordo con le politiche e le priorità nazionali.

**12.8** Entro il 2030, fare in modo che le persone ricevano in tutto il mondo le informazioni rilevanti e di sensibilizzazione per lo sviluppo sostenibile e stili di vita in armonia con la natura.

---



**13.2** Integrare le misure di cambiamento climatico nelle politiche, strategie e pianificazione nazionali.

**13.3** Migliorare l'istruzione, la sensibilizzazione e la capacità istituzionale in materia di mitigazione dei cambiamenti climatici, l'adattamento, la riduzione di impatto e di allerta precoce.

Dominio BES	Indicatore	Definizione
2 - Istruzione e formazione	<b>2.7</b> Partecipazione alla formazione continua	Percentuale di persone di 25-64 anni che hanno partecipato ad attività di istruzione e formazione nelle 4 settimane precedenti l'intervista sul totale delle persone di 25-64 anni.
3 - Lavoro e conciliazione tempi di vita	<b>3.1</b> Tasso di occupazione (20-64 anni)	Media della soddisfazione per i seguenti aspetti del lavoro svolto (punteggio da 0 a 10): guadagno, numero di ore lavorate, relazioni di lavoro, stabilità del posto, distanza casa-lavoro, interesse per il lavoro.
	<b>3.12</b> Soddisfazione per il lavoro svolto	Rapporto tra il reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici e il numero totale di persone residenti (prezzi correnti).
4 - Benessere economico	<b>4.1</b> Reddito disponibile lordo pro capite	Rapporto tra il reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici e il numero totale di persone residenti (prezzi correnti).
5 - Relazioni sociali	<b>5.4</b> Partecipazione sociale	Persone di 14 anni e più che negli ultimi 12 mesi hanno svolto almeno una attività di partecipazione sociale sul totale delle persone di 14 anni e più.
	<b>5.5</b> Partecipazione civica e politica	Percentuale di persone di 14 anni e più che svolgono almeno una attività di partecipazione civica e politica sul totale delle persone di 14 anni e più.
	<b>5.9</b> Fiducia generalizzata	Percentuale di persone di 14 anni e più che ritengono che gran parte della gente sia degna di fiducia sul totale delle persone di 14 anni e più.
8 - Benessere soggettivo	<b>8.1</b> Soddisfazione per la propria vita	Percentuale di persone di 14 anni e più che hanno espresso un punteggio di soddisfazione per la vita tra 8 e 10 sul totale delle persone di 14 anni e più.
	<b>8.3</b> Giudizio positivo sulle prospettive future	Percentuale di persone di 14 anni e più che ritengono che la loro situazione personale migliorerà nei prossimi 5 anni sul totale delle persone di 14 anni e più.
10 - Ambiente	<b>10.9</b> Preoccupazione per la perdita di biodiversità	Percentuale di persone di 14 anni e più che ritengono l'estinzione di specie vegetali/animali tra le 5 preoccupazioni ambientali prioritarie.
	<b>10.10</b> Preoccupazione per i cambiamenti climatici	Percentuale di persone di 14 anni e più che ritengono il cambiamento climatico o l'aumento dell'effetto serra e il buco dell'ozono tra le 5 preoccupazioni ambientali prioritarie.
11 - Innovazione, ricerca e creatività	<b>11.4</b> Innovazione del sistema produttivo	Percentuale di imprese che hanno introdotto innovazioni tecnologiche (di prodotto e processo), organizzative e di marketing nel triennio di riferimento sul totale delle imprese con almeno 10 addetti.



Ad oggi, maggio 2021, le attività della VIS di progetto si sono focalizzate a rilevare il raggiungimento dei primi risultati intermedi propedeutici alla generazione degli impatti attesi descritti precedentemente. Nel fare ciò, la valutazione si è concentrata sulle seguenti aree del progetto:

1. Formazione
2. Interventi territoriali
3. Focal Point
4. Casi studio

## Formazione

Nel corso del progetto, sono stati svolti 15 webinar formativi sulle tematiche dell'Economia Solidale e Circolare, per un totale di circa 50 ore di formazione (in media 3 ore per webinar). Hanno partecipato ai momenti formativi più di 100 organizzazioni, con una media di circa 70 partecipanti a webinar. Nel mese di gennaio è stato somministrato il primo questionario per rilevare l'impatto della formazione e costruire i dati di partenza da monitorare nel tempo. Hanno risposto 51 partecipanti appartenenti a 41 diverse organizzazioni. Di seguito sono riportate le principali evidenze emerse dalla survey<sup>3</sup>:

- tutti i rispondenti ritengono utili i webinar formativi che hanno seguito, con un punteggio medio di 3,63 su una scala da 1 a 4. Il 63% ha assegnato il valore massimo;
- solamente il 12% conosceva già approfonditamente le tematiche trattate, mentre per il 4% erano tematiche completamente nuove. La maggioranza dei rispondenti (84%) invece ne aveva già sentito parlare ma non possedeva conoscenze approfondite in merito;
- l'85% dei partecipanti ritiene di aver incrementato le proprie competenze sui temi dell'Economia Solidale Circolare. Il punteggio medio assegnato all'incremento delle competenze è di 3,02 su una scala da 1 a 4;
- abbiamo chiesto se le tematiche affrontate nei webinar fossero diventate conoscenze diffuse all'interno delle organizzazioni attraverso, per esempio, la condivisione dei materiali o il semplice scambio di opinioni tra i soci. Poco più del 50% dichiara che ciò non è avvenuto o che è avvenuto in maniera poco significativa. Il punteggio

---

3. Nel grafico i punteggi medi sono stati riportati in scala percentuale.

medio assegnato alla diffusione delle conoscenze all'interno delle organizzazioni è di 2,51 su una scala da 1 a 4;

- il 75% dei rispondenti intende approfondire le tematiche trattate nelle attività del progetto. Inoltre, solamente il 35% ha già avviato progettualità in questi ambiti ed il 39% delle organizzazioni intende implementare nuovi progetti e servizi in ambito ESC.



Diffusione delle conoscenze all'interno dell'organizzazione

50%



Incremento delle competenze sui temi dell'economia solidale circolare

67%



Utilità percepita della formazione

88%

Risulta prioritario dunque continuare con l'attività formativa, apprezzata particolarmente anche in modalità webinar, concentrandosi sulle tematiche di maggiore interesse per le organizzazioni che vedono nei concetti di strategia di tutela ambientale e di economia circolare un'opportunità di integrazione della sostenibilità non solo sociale ed ambientale ma anche economica.

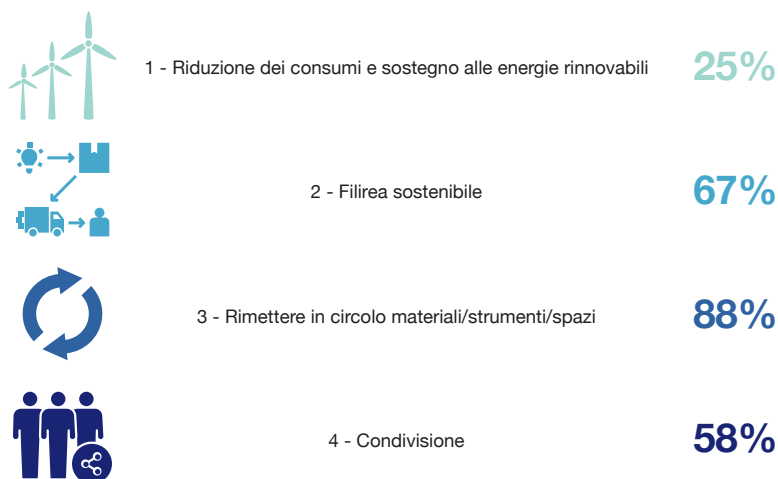
### Interventi territoriali

Sono stati avviati 200 percorsi di inclusione socio-lavorativa in 24 organizzazioni (prevalentemente cooperative sociali, il 67%), coinvolgendo 54 tutor nel sostegno ai percorsi. I percorsi hanno coinvolto le seguenti tipologie di beneficiari:

- persone con problemi di consumo non controllato di sostanze stupefacenti in carico ai servizi (46%);
- persone con problemi di salute mentale (42%);
- persone con disabilità fisica (38%);
- persone in uscita da percorsi per dipendenze patologiche da sostanze (33%);
- migranti con difficoltà di inclusione e o in fase di inserimento socio lavorativo (33%);

- detenuti o ex detenuti (29%);
- adolescenti a rischio abbandono scolastico o con forte disagio sociale, segnalati dai servizi (25%);
- persone con occupazioni precarie in soglia di povertà relativa o assoluta/persone in forte disagio economico (21%);
- persone con HIV in situazione di difficoltà (17%);
- donne vittime di violenza domestica in difficoltà economica e sociale (13%);
- persone in forte disagio abitativo o senza dimora (13%);
- neet (4%).

Quasi tutti i percorsi territoriali hanno riguardato la dimensione 3 di Economia Circolare “Rimettere in circolo materiali/strumenti/spazi”, mentre solamente il 25% la dimensione 1 “Riduzione dei consumi e sostegno a energie rinnovabili”.



Nello specifico, la metà degli interventi territoriali si è occupata del riciclo all'interno o all'esterno delle organizzazioni (Dimensione 3), il 42% di prodotti biologici (Dimensione 2), del recupero delle materie utilizzate (Dimensione 3) e della condivisione degli spazi dell'ente con altre realtà (Dimensione 4), mentre solamente il 4% del monitoraggio e riduzione dei consumi energetici (Dimensione 1) e della condivisione dei mezzi di trasporto (Dimensione 4). Di seguito riportiamo il dettaglio delle dimensioni di EC coinvolte.

4%	1 - Monitoraggio dei consumi energetici
21%	1 - Riduzione dei consumi di materiali utilizzati
4%	1 - Riduzione dei consumi energetici
8%	1 - Sostituzione dell'energia con fonti energetiche rinnovabili

4%	2 - Classificazione dei fornitori secondo criteri di sostenibilità
21%	2 - Impiego di fornitori locali
42%	2 - Prodotti biologici
25%	2 - Sostenibilità dei beni e servizi acquistati

42%	3 - Recupero delle materie utilizzate
50%	3 - Riciclo all'interno o all'esterno dell'organizzazione
25%	3 - Rigenerazione di spazi interni o esterni in disuso
33%	3 - Riparazioni/manutenzioni di beni
38%	3 - Ri-uso di beni a fine vita

21%	4 - Condivisione degli acquisti (GAS)
42%	4 - Condivisione degli spazi dell'ente con altre realtà
4%	4 - Condivisione dei mezzi di trasporto
8%	4 - Condivisione del cibo (food sharing)
4%	4 - Condivisione del tempo (banche del tempo)

Il 75% delle organizzazioni coinvolte aveva già precedentemente condotto attività riconducibili alle dimensioni di economia circolare, mentre per il restante 25% si è trattato della prima volta. Per la maggior parte delle organizzazioni (71%), attraverso l'attività svolta è stata incrementata e migliorata un'esperienza già esistente ("Innovazione incrementale"); per il 29% è stata apportata un'innovazione di processo, ripen-

sando a livello organizzativo, culturale e tecnologico le modalità di esecuzione delle attività; e per il 29% un'innovazione "radicale" (nel contesto operativo non esisteva niente del genere di attività svolta). Tra i cambiamenti sociali ed ambientali generati dagli interventi territoriali, i più ricorrenti segnalati dalle organizzazioni sono:

- il rafforzamento delle relazioni con la comunità territoriale, con una maggiore apertura, condivisione e collaborazione con attori locali privati (aziende, cittadini, reti) e pubblici (co-progettazione);
- la maggiore sensibilizzazione, consapevolezza e senso di responsabilità rispetto alle tematiche di sostenibilità ambientale sia in riferimento alle scelte dell'organizzazione che ai comportamenti individuali (maggiore senso di civiltà e rispetto nei confronti dell'ambiente);
- l'implementazione di modelli di co-produzione e consumo più sostenibili e generatrici di maggior benessere e salute (modelli innovativi di impresa sociale);
- l'incremento delle competenze delle organizzazioni e dei beneficiari (capacity building);
- la trasformazione dello scarto in risorsa, riducendo gli sprechi, dando nuova vita ai prodotti e creando nuove opportunità.

A fine marzo è stata avviata una prima rilevazione per valutare l'impatto nel breve termine dei percorsi, coinvolgendo direttamente i beneficiari. Al questionario hanno risposto 45 beneficiari (circa il 20% del totale dei beneficiari coinvolti). Di seguito sono riportate le principali evidenze emerse dalla survey<sup>4</sup>:

- il 98% dei rispondenti si dichiara soddisfatto del lavoro svolto. Il punteggio medio assegnato è di 3,56 su una scala da 1 a 4. Il 58% ha assegnato il valore massimo;
- l'87% ritiene di aver aumentato le proprie competenze professionali. Il punteggio medio assegnato è di 3,18 su una scala da 1 a 4;
- l'89% ritiene di aver aumentato la propria sensibilità e conoscenza rispetto alle questioni ambientali, anche tramite l'acquisizione di comportamenti ecologicamente corretti. Il punteggio medio assegnato è di 3,29 su una scala da 1 a 4;
- l'80% pensa che l'esperienza fatta possa essergli utile per il mondo del lavoro attuale. Il punteggio medio assegnato è di 3,16 su una scala da 1 a 4;

---

4. Nel grafico i punteggi medi sono stati riportati in scala percentuale.

- il 96% valuta positivamente l'esperienza dal punto di vista personale. Il punteggio medio assegnato è di 3,38 su una scala da 1 a 4. Il 42% ha assegnato il valore massimo;
- solamente il 18% si è sentito poco coinvolto nella vita sociale dell'organizzazione. Il punteggio medio assegnato è di 3,16 su una scala da 1 a 4;
- il 40% dei rispondenti dichiara di aver acquisito un ruolo all'interno dell'organizzazione;



Soddisfazione del lavoro svolto

**85%**



Incremento delle competenze professionali

**73%**



Maggiore sensibilità e conoscenza rispetto alle questioni ambientali

**76%**



Sentirsi più pronti al mondo del lavoro

**72%**



Miglioramento del benessere personale

**79%**



Maggiore coinvolgimento nella vita sociale dell'organizzazione

**72%**

Questi risultati positivi sono stati raggiunti nonostante le difficoltà causate dalla pandemia che hanno limitato le sessioni formative pratiche. Nonostante ciò, la quasi totalità dei partecipanti non solo ha apprezzato i percorsi dal punto di vista professionale e di nuove competenze e conoscenze acquisite, ma anche dal punto di vista personale e relazionale. La maggior parte dei commenti ricevuti infatti sottolinea come aspetti

maggiormente apprezzati dell'esperienza quelli della condivisione, collaborazione e incontro. Riportiamo di seguito le frasi più significative che abbiamo raccolto:

*“È stata un'esperienza positiva anche perché ho conosciuto nuove persone, ho imparato a lavorare con gli altri e ho imparato a fare cose nuove”*

*“È stata un'esperienza entusiasmante e arricchente, tante occasioni di incontro con persone diverse”*

*“L'ho considerato come accrescimento personale e con una visione diversa della natura”*

*“Il progetto a cui ho avuto modo di partecipare mi ha dato la speranza per potermi fare accettare dalla società”*

*“L'esperienza formativa è stata molto importante per migliorare la mia sensibilità rispetto a certi temi”*

I commenti dei tutor invece sono sintetizzati in modo perfetto da questo pensiero:

*“È stata una bella esperienza, insegnare agli altri fa imparare a se stessi.”*

### **Focal Point**

Il focal point ha coinvolto le organizzazioni degli interventi territoriali, valutandone i punti di forza e di debolezza e restituendo a ciascuna organizzazione utili spunti per implementare al meglio l'innovazione proposta. Inoltre, sono state approfondite attraverso sessioni formative le 3 tematiche più ricorrenti nei percorsi territoriali:

1. Agricoltura, cibo, trasformazione rifiuti organici;
2. Riuso
3. Riciclo

Quest'attività è stata svolta nelle fasi finali del progetto e non è stata ancora inclusa nella raccolta dati per la VIS di progetto. Sarà interessante valutare una possibile evoluzione da singola buona esperienza di formazione e mentoring in un progetto a laboratorio permanente che supporti le organizzazioni nella riconversione ecologica del lavoro sociale attraverso assistenza tecnica e con un ruolo più di iniziativa, pro-

attivo e stimolante, che di richiesta. Per la valutazione verranno monitorati i seguenti dati, coinvolgendo le organizzazioni e i responsabili del focal point:

- Protocolli d'intesa e convenzioni con enti locali siglati;
- Progettualità avviate/candidate, sia singolarmente che in comune, in ambiti ESC;
- Partnership avviate;
- Incremento delle competenze delle organizzazioni;
- Nuovo servizio stabile di supporto ed assistenza tecnica avviato dalla rete CNCA.

Per valutare l'impatto complessivo del progetto e misurare l'effettivo raggiungimento degli obiettivi di cambiamento sociale e ambientale prefissati rispetto al framework presentato precedentemente, sarà necessario proseguire con la raccolta dati degli indicatori. Ciò avverrà attraverso la piattaforma digitale Open Impact, nell'area dedicata al progetto ESC che conterrà tutti materiali prodotti. Entro l'estate infatti verrà avviata una seconda rilevazione con l'obiettivo di monitorare l'avanzamento sui seguenti punti, comparando i nuovi dati con quelli di baseline raccolti finora:

- posizionamento delle organizzazioni rispetto alle 4 dimensioni di Economia Circolare individuate;
- estensione a tutte le organizzazioni dell'analisi di sostenibilità ambientale già applicata ai 7 casi studio;
- avvio di nuove progettualità e investimenti nell'ambito dell'Economia Solidale Circolare con analisi della tipologia di attività e delle risorse coinvolte;
- relazioni avviate con attori privati e/o pubblici negli ambiti di EC.

Oltre ai questionari dedicati alla raccolta dati per valutare il progetto nel medio-lungo termine, si valuterà anche l'evoluzione delle organizzazioni stesse attraverso le due fasi del percorso *IS<sup>2</sup> (Impresa Sociale x Impatto Sociale)*: Early Stage e Advanced. Tramite Early Stage si verificherà il posizionamento delle organizzazioni rispetto alla loro capacità di misurare e valutare l'impatto (indice "Social Evaluability Readiness" - SER) e la loro percezione di sostenibilità economica (indice PSE)<sup>5</sup>. Attraverso Advanced invece si valuterà l'impatto dell'organizzazione approfondendo 6 dimensioni chiave.

---

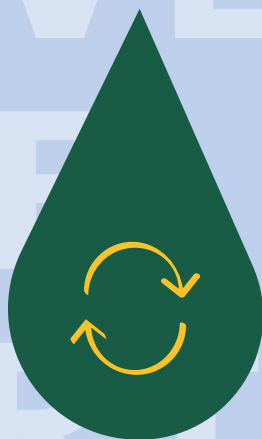
5. Ad oggi, maggio 2021, sono iscritte in piattaforma più di 60 organizzazioni e 40 hanno completato la fase Early Stage.







SAVE  
THE  
EARTH



05

# I percorsi territoriali

---



**COORDINAMENTO NAZIONALE  
COMUNITÀ DI ACCOGLIENZA**

## Gli interventi territoriali<sup>1</sup>

Durante il progetto ESC sono stati realizzati 200 percorsi territoriali dedicati a persone in difficoltà (che hanno coinvolto fino a 400 persone) presso 24 organizzazioni sociali in tutt'Italia. I percorsi territoriali improntati ai modelli dell'economia solidale circolare (ESC) sono stati finalizzati a diffondere e affermare una nuova consapevolezza che tenesse unita la cura per le persone in difficoltà e spesso ai margini, e lo sviluppo di forme di economia circolare (EC). Le azioni intraprese hanno rappresentato per le organizzazioni coinvolte innovazioni "radicali", quando in un certo contesto non esisteva precedentemente l'attività di economia circolare avviata e non si disponeva del know how necessario per realizzarla; innovazioni "incrementali di prodotto", quando l'attività intrapresa è servita a diversificare e migliorare esperienze di EC già esistenti; innovazioni "di processo" quando le attività hanno permesso di ripensare e innovare il livello organizzativo, culturale e tecnologico dell'organizzazione nel campo dell'EC.

I protagonisti e beneficiari degli interventi hanno potuto accrescere o acquisire nuove competenze sia professionali che culturali, finalizzate in numerosi casi all'inserimento lavorativo. Tutte le attività sono state seguite da tutor e monitorate al fine di darne una valutazione di impatto sociale, sia relativa ai benefici per le singole persone, che per le organizzazioni e il territorio di riferimento, in modo da poter rendere evidenti i vantaggi e i benefici dell'integrazione di sociale ed ambientale nelle scelte di sviluppo delle organizzazioni sociali<sup>2</sup>.

- 
1. Tutti i materiali e la documentazione sono disponibili sul sito del Cnca: [www.cnca.it](http://www.cnca.it) e sul sito del progetto: [www.economiasolidalecircolare.it](http://www.economiasolidalecircolare.it).
  2. La valutazione di impatto sociale proseguirà oltre la scadenza del progetto ESC. Report a cura della società Open Impact ([www.openimpact.it](http://www.openimpact.it)) report a scadenza regolare saranno disponibili e pubblicati sul sito del progetto e del Cnca.

## I percorsi territoriali delle organizzazioni associate al CNCA

Nell'ambito delle azioni del progetto ESC, 20 organizzazioni del CNCA (2 associate anche a CICA)<sup>3</sup> in tutt'Italia hanno realizzato interventi territoriali nell'ambito dell'economia solidale e circolare, coinvolgendo più di 120 persone fragili (circa 330 i beneficiari coinvolti). Gli interventi territoriali hanno visto come protagonisti e beneficiari persone con disabilità e problemi di salute mentale, persone con Hiv, migranti in difficoltà, detenuti, ex detenuti, persone con dipendenze patologiche, ex tossicodipendenti, neet, persone con occupazioni precarie in soglia di povertà relativa o assoluta, donne vittime di sfruttamento e tratta; fornendo spesso occasioni di inserimento lavorativo.

Le attività hanno interessato diversi ambiti di intervento nel campo dell'economia circolare, sia come iniziative di imprenditorialità sociali che promuovendo stili di vita, scelte di acquisto, di consumo e di mobilità più sostenibili, sempre veicolando contenuti di responsabilità sociale e ambientale, incorporando nei prodotti del lavoro quotidiano, la solidarietà verso le persone più svantaggiate.

A titolo esemplificativo alcuni temi portati avanti dagli interventi territoriali:

- Raccolta e distribuzione delle eccedenze alimentari e beni di prima necessità con la realizzazione di empori sociali.

---

3. Per le cooperative Cascina Contina e Il Gabbiano riferirsi alla scheda elaborata da Cica nelle pagine successive. Anche l'associazione *Un fiore per la vita*, gode della doppia appartenenza Cnca e Cittadinanzattiva grazie alla partecipazione al consorzio Nuova Cooperazione Organizzata (NCO).

- Laboratori di sartoria in cui vengono realizzati capi e accessori destinati alla vendita o per un uso sociale, ricavati da materiale di scarto di aziende del territorio e da donazione dei cittadini. Non solo tessuti, ma anche tappezzeria, teloneria, plastiche e pellame.
- Ciclofficine, dove si recuperano aggiustandole e facendole tornare utilizzabili vecchie biciclette abbandonate o presenti nei depositi comunali.
- Ecocentri e laboratori di riparazione e preparazione al riutilizzo di mobilio, strumenti, elettrodomestici, abiti, arredi
- Laboratori di falegnameria con utilizzo di materiali di risulta o di recupero, per la realizzazione di nuovi beni per l'arredamento e di nuovi strumenti musicali per la vendita o uso sociale.
- Trasformazione del packaging in materiali per installazioni artistiche o nuovi usi.
- Esperienze di agricoltura sociale e sostenibile, spesso con utilizzo di compost autoprodotta per le pratiche di orticoltura. Fornitura di prodotti e sostengono ai Gruppi di Acquisto Solidale.
- Uso e condivisione di beni pubblici, beni confiscati, beni abbandonati per progetti di rigenerazione, sviluppo locale ecosostenibile, con la sperimentazione di nuove forme di gestione e progettazione partecipata dei beni comuni.

I percorsi territoriali sono stati accompagnati da un "focal point", composto da un gruppo di persone esperte del CNCA coordinato da Carlo De Angelis e composto fra gli altri da: Ilenia Marangon (Coop Il trattore) esperta in Agricoltura sociale ed inserimento di persone con disabilità, Annamaria Bavaro (Coop Le agricole) esperta in Agricoltura sociale e imprenditorialità e supporto per donne vulnerabili, Bibi Bellini (Coop Open Group) esperto in mobilità sostenibile e riuso materiali. Franco Fontana (Cooperativa Insieme) esperto per il tema rifiuti, Michelangelo Marchesi (Coop Progetto 92) esperto per il tema energie rinnovabili. Il Focal Point ha garantito pratiche di coaching e mentoring facilitando anche il raccordo tra le varie esperienze sociali coinvolte. Tutte le attività sono state seguite da un comitato scientifico e coordinate con le altre organizzazioni partner di progetto.

Queste le organizzazioni del Cnca coinvolte nei percorsi di intervento territoriale nell'ambito del progetto ESC:

## **Abele lavoro Consorzio Sociale**

Piemonte - [www.abelelavoro.net](http://www.abelelavoro.net)

---

Il Consorzio sociale Abele lavoro è nato nel 1998 per raggruppare e sostenere le esperienze di cooperazione nate all'interno del Gruppo Abele. Il Gruppo Abele è un'associazione nata a Torino nel 1965 e fondata da don Luigi Ciotti. Il "sociale" per gruppo Abele significa diritti e giustizia, vicinanza a chi è in difficoltà e impegno per rimuovere tutto ciò che crea emarginazione, disuguaglianza, smarrimento. Coerentemente con questa origine, le prime cooperative associate ad Abele Lavoro e il consorzio stesso si sono distinti per l'inserimento lavorativo di tossicodipendenti: persone ritenute generalmente inaffidabili dalle imprese e anche da alcune cooperative sociali, sono state invece parte di una storia di affermazione imprenditoriale e di innovazione nelle cooperative associate ad Abele Lavoro.

### ***Aree di impegno nell'economia circolare:***

- Recupero delle materie utilizzate (carta, scarti alimentari, prodotti agroalimentari in scadenza);
- Gestione del ciclo dei rifiuti.

### ***Persone in difficoltà coinvolte nelle attività di progetto:***

- Lavoratori svantaggiati ai sensi della legge 381, adolescenti a rischio abbandono scolastico e forte disagio.

### ***Attività realizzate, incrementate, sviluppate durante il progetto ESC:***

- Realizzazione di un corner/ banchetto di libri recuperati, principalmente libri per bambini;
- Attività di recupero e riutilizzo di oggetti/mobili/indumenti per mercatini dell'usato.

## **Adelante società Cooperativa Sociale Onlus**

Veneto - [adelanteonlus.it](http://adelanteonlus.it)

---

La Cooperativa Sociale Adelante ONLUS nasce nel 2002 a Bassano del Grappa. Gestisce delle strutture di accoglienza residenziale e semi-residenziale per minori allontanati dalle famiglie d'origine. Co-costruisce progetti complessi e integrati di sviluppo di comunità, accompagnamenti educativi, prevenzione del disagio e promozione della partecipazione, della cittadinanza e del benessere. Negli anni ha promosso e coordinato percorsi di sperimentazione e innovazione sociale. Finalità di Adelante è quella di

produrre un cambiamento sociale inclusivo in grado di perseguire il benessere della comunità, valorizzando le relazioni umane e le dinamiche di rete con le istituzioni pubbliche, la sfera del privato e le altre organizzazioni del terzo settore.

***Aree di impegno nell'economia circolare:***

- Sostituzione dell'energia da fonti energetiche non rinnovabili a rinnovabili;
- Riduzione dei consumi di materiali utilizzati;
- Prodotti biologici (agricoltura, allevamento);
- Impiego di fornitori locali;
- Recupero delle materie utilizzate (carta, scarti alimentari, prodotti agroalimentari in scadenza);
- Condivisione degli spazi dell'ente con altre realtà.

***Persone in difficoltà coinvolte nelle attività di progetto:***

- Persone con problemi di salute mentale, migranti in difficoltà, detenuti o ex detenuti, persone senza dimora, persone con problemi di consumo non controllato di sostanze stupefacenti.

***Attività realizzate, incrementate, sviluppate durante il progetto ESC:***

- Filiera sostenibile completa per la gestione dell'attività di ricezione turistica (forniture energetiche, beni strumentali, alimenti, gestione rifiuti).

**Alice Cooperativa sociale**

Piemonte - [www.coopalice.net](http://www.coopalice.net)

---

Cooperativa sociale nata ad Alba nel 1981. Realizza servizi e progetti finalizzati a prevenire forme di disagio, ad accompagnare ed assistere persone in difficoltà in percorsi di cura e di crescita personale, a promuovere l'inclusione sociale e lavorativa, ad attivare interventi per ridurre i rischi o i danni alla salute. Fra i principi guida della cooperativa c'è la valorizzazione del socio lavoratore, favorendo consapevolezza e corresponsabilità all'interno della cooperativa nella sua globalità e complessità; il coinvolgimento nella comunità locale nell'analisi e ricerca di soluzioni dei problemi sociali del territorio, da cui l'integrazione e collaborazione con altre realtà del privato sociale sui piani imprenditoriale, sociale, culturale e politico. Attualmente le aree di intervento sono quattro: dipendenze, disabilità, minori, social housing.



### ***Aree di impegno nell'economia circolare:***

- Sostenibilità dei beni e dei servizi acquistati (carta, computer, carta tessuto, detersivi, auto, catering, etc.);
- Prodotti biologici (agricoltura, allevamento);
- Condivisione degli acquisti (GAS).

### ***Persone in difficoltà coinvolte nelle attività di progetto:***

- Persone con problemi di salute mentale, persone con dipendenza patologica da sostanze stupefacenti.

### ***Attività realizzate, incrementate, sviluppate durante il progetto ESC:***

- Agricoltura sociale e attività di mensa sociale, catering, pasticceria.

## **Arcobaleno Cooperativa Sociale**

*Puglia - [www.arcobalenofoggia.it](http://www.arcobalenofoggia.it)*

---

La cooperativa Arcobaleno opera dal 1995 nel settore educativo e socio assistenziale. E' attiva nella provincia di Foggia per la conoscenza e la diffusione del consumo critico e consapevole, del commercio equo e solidale e della finanza etica. Rifacendosi al Movimento CEM Mondialità di Brescia (Centro di Educazione alla Mondialità) si è specializzata nell'animazione interculturale elaborando percorsi e programmi didattici per le scuole. La cooperativa Arcobaleno è consapevole che le risposte ai problemi della globalizzazione si debbano basare sull'affermazione di un concetto di cittadinanza, fatto di partecipazione, responsabilità, comportamenti quotidiani, scelte e stili di vita che rimettano al centro l'uomo, la sua dignità, rispettando la propria identità e diversità. offrire servizi alla persona, in particolar modo persone svantaggiate (minori, tossicodipendenti, immigrati..), assicurando attività educative, formative e preventive, al fine di creare quella comunità accogliente capace di rispondere ai bisogni sociali emergenti, con particolare riferimento alla categorie dei minori più esposti al disagio e all'emarginazione.

### ***Aree di impegno nell'economia circolare:***

- Impiego di fornitori locali;
- Ri-uso di beni a fine vita (ripristino o creazione di nuovi oggetti con materiali di recupero);
- Condivisione degli spazi dell'ente con altre realtà.

***Persone in difficoltà coinvolte nelle attività di progetto:***

- Persone con disabilità fisica, persone con disagio mentale, adolescenti a rischio abbandono scolastico o con forte disagio sociale.

***Attività realizzate, incrementate, sviluppate durante il progetto ESC:***

- Falegnameria per la produzione di arredi con utilizzo materiali di riciclo;
- Sartoria per la produzione di mascherine anti Covid.

**Arnera Cooperativa Sociale**

Toscana - [www.arnera.org](http://www.arnera.org)

---

La Cooperativa Sociale “Arnèra” nasce nel 2014 da una fusione societaria tra le cooperative sociali Cerchio, Paideia, Ponte e Progetto. Arnèra è un’organizzazione multi-professionale, che riconosce nella partecipazione e nella solidarietà tra i propri soci la risorsa fondamentale per lo sviluppo, è Cooperativa sociale a scopo plurimo (di tipo A e B), in cui l’attività di gestione di servizi socio-sanitari ed educativi è connessa con quella di inclusione al lavoro di soggetti svantaggiati. Crea lavoro ed offre servizi in stretto legame con il territorio, secondo un’ottica di rete e di empowerment.

***Aree di impegno nell’economia circolare:***

- Ri-uso di beni a fine vita (ripristino o creazione di nuovi oggetti con materiali di recupero);
- Recupero delle materie utilizzate (carta, scarti alimentari, prodotti agroalimentari in scadenza);
- Riciclo all’interno o all’esterno della vostra organizzazione;
- Riparazioni/manutenzioni di beni - apparentemente arrivati a fine vita (telefoni, elettronica, vestiario, etc).

***Persone in difficoltà coinvolte nelle attività di progetto:***

- Persone con problemi di consumo non controllato di sostanze stupefacenti ed in uscita da percorsi per dipendenze patologiche da sostanze.

***Attività realizzate, incrementate, sviluppate durante il progetto ESC:***

- Riciclo e riutilizzo di prodotti a fine vita (carta, scarti di pellame, biciclette, ecc), finalizzato alla vendita ed uso sociale dei beni;
- Laboratorio “Sulla nostra pelle”, dedicato all’utilizzo di scarti di pellame per la creazione di borse e cartelle per le scuole.

## **Comunità San Benedetto al Porto Associazione di Promozione Sociale**

Liguria e Piemonte - [www.sanbenedetto.org](http://www.sanbenedetto.org)

---

La Comunità di base nasce nel 1970 per iniziativa di Don Andrea Gallo, aprendo all'accoglienza residenziale per persone con dipendenza patologica. È sempre stata attiva sul territorio e collabora con i servizi pubblici ai quali riconosce la centralità dell'intervento sociale. La porta rimane sempre aperta a coloro che si trovano in situazione di povertà e disagio; a tutti si propone l'emancipazione da ogni forma di dipendenza. Le attività della Comunità che abbiano matrice culturale, ludica, ricreativa, lavorativa, sono da sempre connesse e rivolte verso il territorio, alla vita nei quartieri e dei cittadini. Le strutture residenziali non sono luoghi chiusi ma profondamente radicati e connessi alle città. La comunità rappresenta un motore culturale, non solo nella città di Genova ed Alessandria, ma al livello nazionale.

### ***Aree di impegno nell'economia circolare:***

- Riduzione dei consumi di materiali utilizzati;
- Prodotti biologici (agricoltura, allevamento);
- Ri-uso di beni a fine vita (ripristino o creazione di nuovi oggetti con materiali di recupero);
- Recupero delle materie utilizzate (carta, scarti alimentari, prodotti agroalimentari in scadenza);
- Riparazioni/manutenzioni di beni - apparentemente arrivati a fine vita (telefoni, elettronica, vestiario, etc);
- Condivisione degli spazi dell'ente con altre realtà;
- Condivisione del cibo (food sharing);
- Condivisione dei mezzi di trasporto (car/scooter/bike sharing/pooling).

### ***Persone in difficoltà coinvolte nelle attività di progetto:***

- Migranti con difficoltà di inclusione o in fase di inserimento socio lavorativo, persone in uscita da percorsi per dipendenze patologiche da sostanze, persone con occupazioni precarie in soglia di povertà relativa o assoluta.

### ***Attività realizzate, incrementate, sviluppate durante il progetto ESC:***

- Recupero e distribuzione a scopo sociale di eccedenze alimentari nella città di Genova;
- Recupero e distribuzione o vendita di vestiario, mobili e oggettistica nella città di Alessandria;
- Produzione agricola biologica e sociale finalizzata all'autosostentamento e vendita.

## **Comunità La Tenda Cooperativa Sociale**

Umbria - [www.comunitalatenda.com](http://www.comunitalatenda.com)

---

La Comunità La Tenda è nata ufficialmente nel settembre 1981 come esperienza di volontariato, con l'apertura di uno spazio di accoglienza diurna per tossicodipendenti ed emarginati al centro di Foligno. Nel tempo le attività di accoglienza e residenzialità si sono sviluppate, affiancate da progetti di inserimento lavorativo. L'obiettivo della Cooperativa è prendere coscienza dei problemi sociali del territorio, attivarsi per creare una cittadinanza solidale ed offrire risposte adeguate ai bisogni, utilizzando le risorse presenti e collaborando con i Servizi sociali e sanitari. Partecipa a numerose reti nazionali ed internazionali favorendo interventi sociali anche all'estero. Promuove Gruppi di Acquisto Solidale, produzioni agricole sostenibili e biologiche, scambio di beni e servizi, recupero di spazi abbandonati o in disuso, iniziative di sostegno ed aiuto fra cittadini ed associazioni.

### ***Aree di impegno nell'economia circolare:***

- Sostenibilità dei beni e dei servizi acquistati (carta, computer, carta tessuto, detersivi, auto, catering, etc.);
- Classificazione dei fornitori secondo i criteri di sostenibilità che rispettano;
- Riparazioni/manutenzioni di beni - apparentemente arrivati a fine vita (telefoni, elettronica, vestiario, etc);
- Rigenerazione di spazi esterni o interni in disuso;
- Condivisione degli spazi dell'ente con altre realtà;
- Condivisione degli acquisti (GAS).

### ***Persone in difficoltà coinvolte nelle attività di progetto:***

- Persone in uscita da percorsi per dipendenze patologiche da sostanze.

### ***Attività realizzate, incrementate, sviluppate durante il progetto ESC:***

- Progetto di sviluppo locale di utilizzo di un patrimonio pubblico per forme di socialità diffusa, riuso e rigenerazione urbana;
- Beni di proprietà pubblica e privata recuperati e convertiti a nuove forme di uso comunitario;
- Recupero materiali per riutilizzo.

## **Comunità Progetto Sud Associazione di Promozione Sociale**

Calabria - [www.comunitaprojettosud.it](http://www.comunitaprojettosud.it)

---

La Comunità Progetto Sud nata dal movimento di Capodarco nel 1976. Ha dato risposte alternative alla istituzionalizzazione e deportazione di persone disabili calabresi negli istituti del nord. Col tempo la Comunità ha affrontato altre problematiche sociali (minori, tossicodipendenti, disagio giovanile, Aids, immigrati, Rom) dando vita ad un insieme di gruppi diversificati nelle finalità e sempre tendenti al rispetto dei principi della legalità, della giustizia e dei diritti umani. Attualmente è un gruppo di gruppi e di reti, favorisce la diffusione di politiche di inclusione e integrazione tra soggetti differenti; cura la tutela dei diritti di cittadinanza; sollecita esperienze di vita solidale; sperimenta servizi innovativi; realizza progetti di economia sociale, di contrasto alle mafie e di promozione della giustizia. Radicata nel contesto calabrese coopera con molteplici realtà italiane e straniere al fine di potenziare il protagonismo e le soggettività dei variegati mondi vitali della società, e in particolare accompagna percorsi di empowerment di persone e gruppi vulnerabili. Promuove cultura solidale apprendendo dalle esperienze di vita associativa e di impresa sociale. Attraverso La scuola del sociale gestisce ricerche e corsi di formazione, elabora materiali culturali (tra i quali la rivista *Àlogon*), facilita collaborazioni tra società civile organizzata e istituzioni, strategie di intervento per lo sviluppo umano, economico e sociale del nostro Sud. Nel corso degli anni la Comunità ha prodotto nuove imprenditorialità e opportunità lavorative compreso l'agricoltura sociale.

### ***Aree di impegno nell'economia circolare:***

- Prodotti biologici (agricoltura, allevamento);
- Recupero delle materie utilizzate (carta, scarti alimentari, prodotti agroalimentari in scadenza).

### ***Persone in difficoltà coinvolte nelle attività di progetto:***

- Persone con problemi di salute mentale, persone con dipendenza patologica da sostanze stupefacenti.

### ***Attività realizzate, incrementate, sviluppate durante il progetto ESC:***

- Fattoria sociale di agricoltura biologica e vendita di prodotti anche semilavorati;
- Produzione di compost per autoconsumo e la vendita;
- Gestione di un semenzaio biologico.

## **Cooperativa Lotta contro l'Emarginazione Cooperativa sociale**

Lombardia - [www.cooplotta.it](http://www.cooplotta.it)

---

Nasce da un'istanza di impegno civile di cittadini e cittadine del quartiere Parpaglio-ni di Sesto San Giovanni. Dal 1980 progetta e gestisce interventi sociali innovativi e servizi di accoglienza e cura rivolte a persone con disabilità e con disagio mentale, adolescenti e giovani, adulti in difficoltà, tossicodipendenti, alcodipendenti, migranti in difficoltà e vittime della tratta, donne vittime di maltrattamento. Interviene con progetti di comunità e di rete, spazi di ascolto, interventi nelle scuole, équipes di operatori ed operatrici di strada su obiettivi di prevenzione del disagio giovanile, sulla riduzione del danno e sulla prevenzione alle malattie sessualmente trasmissibili. La filosofia di Cooperativa Lotta è contraria ad una pura privatizzazione dei servizi socio sanitari bensì auspica e lavora per una funzionale integrazione pubblico/privato affinché il livello di offerta universale sulla sanità possa avere elementi di miglioramento e stimolo per accogliere al meglio, in un'ottica di funzione pubblica, le domande e i bisogni che sorgono sempre di più da una società in continua trasformazione. È promotrice di iniziative di giustizia riparativa e di comunità.

### ***Aree di impegno nell'economia circolare:***

- Monitoraggio dei consumi energetici (energia elettrica/acqua/gas);
- Riduzione dei consumi energetici (efficienza energetica);
- Sostituzione dell'energia da fonti energetiche non rinnovabili a rinnovabili;
- Prodotti biologici (agricoltura, allevamento);
- Impiego di fornitori locali;
- Recupero delle materie utilizzate (carta, scarti alimentari, prodotti agroalimentari in scadenza);
- Riciclo al vostro interno o all'esterno della vostra organizzazione;
- Rigenerazione di spazi esterni o interni in disuso;
- Condivisione degli spazi dell'ente con altre realtà;
- Condivisione degli acquisti (GAS).

### ***Persone in difficoltà coinvolte nelle attività di progetto:***

- Persone con problemi di salute mentale, disabilità fisica, persone con occupazioni precarie in soglia di povertà relativa o assoluta, donne vittime di violenza domestica persone in forte disagio abitativo e senza dimora.

### ***Attività realizzate, incrementate, sviluppate durante il progetto ESC:***

- Azioni di rete di economia sociale e circolare promosse nella comunità locale finaliz-

- zate alla distribuzione di generi alimentari e beni di prima necessità;
- Orti sociali condivisi per attività di produzione ortofrutticola biologica ed educazione alla sostenibilità sociale ed ambientale. Filiera sostenibile di approvvigionamento delle strutture sociali.

### **Emmaus Associazione**

*Puglia - [www.emmausfoggia.org](http://www.emmausfoggia.org)*

---

Nasce nel 1978 in un quartiere degradato della periferia di Foggia. Un gruppo di giovani insieme a don Michele Mongiello fonda la prima cooperativa agricola. Da queste basi matura una nuova consapevolezza, condividere la vita e accogliere chi è nel bisogno. Da allora la comunità Emmaus accoglie giovani in difficoltà offrendo loro un'esperienza di vita alternativa, fondata sui valori della nonviolenza, della solidarietà, della semplicità evangelica, valori che vengono vissuti concretamente dalla comunità di vita e dai tanti volontari che collaborano nel territorio foggiano. Sono numerosi i progetti rivolti ai ragazzi e anche di convivenza comunitaria caratterizzate dall' "accoglienza" incondizionata nella semplicità per la promozione di una cultura e prassi di liberazione, all'insegna della "nonviolenza evangelica", ispirata all'opera di don Milani.

#### ***Aree di impegno nell'economia circolare:***

- Prodotti biologici (agricoltura bio);
- Ri-uso di beni a fine vita (ripristino o creazione di nuovi oggetti con materiali di recupero);
- Condivisione degli spazi con altre realtà.

#### ***Persone in difficoltà coinvolte nelle attività di progetto:***

- Adolescenti con forte disagio sociale accolti nelle comunità per minori.

#### ***Attività realizzate, incrementate, sviluppate durante il progetto ESC:***

- Sartoria, con riuso di scampoli e altri materiali tessili, per la realizzazione di complementi di arredo e/o di uso quotidiano.

### **Il Pungiglione società Cooperativa Sociale**

*Lazio - [www.ilpungiglione.it](http://www.ilpungiglione.it)*

---

La Cooperativa sociale Il Pungiglione nasce a Monterotondo nel 1991 con l'obiettivo di

offrire alla cittadinanza nuove opportunità di inclusione e condivisione, grazie alla sua duplice valenza di cooperativa di tipo A e B. Il Pungiglione attraverso la realizzazione di “Servizi di Welfare” e di attività di “Produzione - Lavoro” riconosce la necessità di valorizzare l'uomo nella sua unicità, nel rispetto della sua volontà e dei suoi interessi. Il Pungiglione intende favorire la creazione di una cittadinanza attiva, che riconosca pari dignità e diritti a tutti e tutte. Tutti i lavoratori e i soci della cooperativa operano attenendosi al principio della responsabilità e della collaborazione. Il Pungiglione è una presenza attiva sui territori in cui lavora e cerca di leggere quotidianamente i nuovi bisogni dei cittadini, fornendo risposte concrete e offrendo servizi ad hoc alle pubbliche amministrazioni. Le aree di intervento sono: orientamento sociale e lavorativo, interventi nelle scuole, comunità e servizi socio-educativi, inserimento lavorativo e residenzialità.

***Aree di impegno nell'economia circolare:***

- Ri-uso di beni a fine vita;
- Recupero delle materie utilizzate;
- Riciclo all'interno o all'esterno.

***Persone in difficoltà coinvolte nelle attività di progetto:***

- Persone con disabilità fisica e/o psichica anche grave.

***Attività realizzate, incrementate, sviluppate durante il progetto ESC:***

- Interventi formativi di Educazione ambientale anche con utilizzo della “Comunicazione Aumentativa Alternativa”, prediligendo l'immagine alla parola.

## **I Talenti Società Cooperativa Sociale**

Marche - [www.mercatonesolidale.info](http://www.mercatonesolidale.info)

---

La Società Cooperativa Sociale I Talenti è una cooperativa sociale di tipo “B” cioè operante nell'inclusione lavorativa di persone svantaggiate ai sensi della Legge 381/91. La cooperativa è stata costituita nel 2004. Inizialmente nasce per mettere in un profilo di impresa sociale attività di volontariato che si svolgevano nel territorio in particolare in relazione al carcere di Fossombrone. Svolge attività di sgombero gratuito di case e appartamenti finalizzata all'inclusione di persone in difficoltà in percorsi di reinserimento nel mondo del lavoro. Promuove da alcuni anni la sensibilità al riuso di oggetti, mobili, libri e vestiario, che aventi una vita residua, vengono donati dai cittadini per finanziare l'attività svolta. Vuol favorire il riuso evitando che l'oggetto diventi rifiuto, nell'ottica che esso possa produrre lavoro. Gestisce numerosi progetti in rete con altre realtà del



territorio, oltre che un ristorante. Da poco si è fusa con la cooperativa sociale Gerico per dare vita alla cooperativa sociale Contatto.

***Aree di impegno nell'economia circolare:***

- Ri-uso di beni a fine vita (ripristino o creazione di nuovi oggetti con materiali di recupero);
- Riparazioni/manutenzioni di beni – apparentemente arrivati a fine vita (telefoni, elettronica, vestiario, etc).

***Persone in difficoltà coinvolte nelle attività di progetto:***

- Persone con disagio mentale, migranti in difficoltà, detenuti o ex detenuti, persone senza dimora, persone con problemi di consumo non controllato di sostanze stupefacenti.

***Attività realizzate, incrementate, sviluppate durante il progetto ESC:***

- Raccolta, selezione e sanificazione degli indumenti usati per il riutilizzo;
- Attività di recupero mobili per la vendita e per scopi sociali.

## **Il Trattore Cooperativa Sociale**

Lazio - [www.iltrattore.it](http://www.iltrattore.it)

---

Nata nel 1980 per iniziativa di un gruppo di obiettori di coscienza e di genitori di ragazzi con diversi tipi di disabilità psichica. Opera con finalità di promozione umana e di integrazione sociale di persone svantaggiate in un ambiente caratterizzato dalla democraticità, solidarietà e serietà. E' una cooperativa multifunzionale con attività di florovivaistica, manutenzione del verde, educazione ambientale e agricoltura biologica. Agisce nel campo della "agricoltura sociale", cioè l'insieme delle attività che attraverso il processo produttivo agricolo, generano benessere non solo nei confronti dei consumatori, ma soprattutto di persone svantaggiate o a rischio esclusione sociale. L'apertura dell'azienda agricola al territorio, inoltre, si concretizza anche attraverso una risposta che la cooperativa riesce a dare a quei cittadini che consumano alimenti sicuri e non restano solo clienti, ma si informano e cercano un rapporto diretto con l'agricoltura. Questi cittadini sono diventati nel tempo una base di sostegno: una filiera cortissima che assicura un saldamento culturale con le attività della cooperativa.

***Aree di impegno nell'economia circolare:***

- Riduzione dei consumi di materiali utilizzati;

- Prodotti biologici (agricoltura, allevamento);
- Impiego di fornitori locali;
- Recupero delle materie utilizzate (carta, scarti alimentari, prodotti agroalimentari in scadenza);
- Riciclo all'interno o all'esterno;
- Rigenerazione di spazi esterni o interni in disuso;
- Condivisione degli spazi dell'ente con altre realtà.

***Persone in difficoltà coinvolte nelle attività di progetto:***

- Persone con problemi di salute mentale, persone migranti con difficoltà di inserimento sociale.

***Attività realizzate, incrementate, sviluppate durante il progetto ESC:***

- Produzione agricola biologica per la vendita di prodotti anche semilavorati;
- Produzione di compost, da residui organici delle coltivazioni e dalle manutenzioni del verde, con compostiera di comunità.

**Insieme Società Cooperativa Sociale**

Veneto - [www.insiemesociale.it](http://www.insiemesociale.it)

---

Nasce nel 1979 e da allora trasforma lo scarto in risorsa. Intende perseguire l'interesse generale della comunità attraverso la promozione umana e l'integrazione sociale dei Cittadini. Coinvolge oltre cento lavoratori, più di trenta persone in tirocinio lavorativo, circa venti inserimenti per lavori di pubblica utilità e più di trenta volontari coinvolti in un unico progetto: dare una seconda possibilità alle persone e alle cose che apparentemente non ce l'hanno. L'Ecocentro con i suoi 2000 mq di spazio espositivo rappresenta la sede centrale delle attività di inclusione socio lavorativa, le attività della cooperativa dimostrano che tutti i beni possono essere valorizzati e rivalutati, tornando così ad essere utili, o addirittura artistici. Le iniziative sono mirate anche a sensibilizzare l'opinione pubblica sulle tematiche legate al mondo dell'eco-sostenibile e del consumo critico, sulla scelta dell'utilizzo delle energie rinnovabili e di materiali riciclati. La cooperativa partecipa a numerose reti nazionali ed internazionali legate sia al lavoro sociale che ambientale, rappresenta un luogo di produzione di cultura nel territorio e di riferimento in campo nazionale per la capacità d'innovazione.

***Aree di impegno nell'economia circolare:***

- Ri-uso di beni a fine vita (ripristino o creazione di nuovi oggetti con materiali di recu-

pero);

- Recupero delle materie utilizzate (carta, scarti alimentari, prodotti agroalimentari in scadenza);
- Riciclo materiali;
- Riparazioni/manutenzioni di beni - apparentemente arrivati a fine vita (telefoni, elettronica, vestiario, etc).

***Persone in difficoltà coinvolte nelle attività di progetto:***

- Detenuti ed ex detenuti, persone in uscita da percorsi per dipendenze patologiche, persone con problemi psichiatrici e disabilità fisica.

***Attività realizzate, incrementate, sviluppate durante il progetto ESC:***

- Recupero e riutilizzo di materiale tessile ed indumenti;
- Riparazione elettrodomestici e macchinari elettrici ed elettronici, destinati alla vendita o a scopi sociali;
- Gestione di centri di raccolta e recupero beni e rifiuti.

**Open Group Società Cooperativa Sociale**

Emilia Romagna - [www.opengroup.eu](http://www.opengroup.eu)

---

Impresa sociale di nuova generazione che coniuga cultura e inclusione, fragilità ed empowerment, innovazione e comunicazione. Declina la sua attività come piattaforma aggregativa per l'erogazione di servizi alle comunità, alle persone, alle imprese. La cooperativa è multisettoriale, opera in ambito sociale ed educativo, nella gestione di patrimoni culturali, oltre che nella comunicazione e nell'informazione. Si occupa di disabilità, dipendenze, integrazione, emergenze abitative, educativa di strada, sostegno scolastico, formazione, inserimenti lavorativi di persone svantaggiate. Coniuga i saperi (dall'ambito educativo all'esperienza con persone con disabilità) con lo sviluppo del digitale, uno dei temi trasversali a tutte le unità produttive insieme alla comunicazione. Open Group iscrive il proprio lavoro nel perimetro dei 17 obiettivi dell'agenda O.N.U. Progetta azioni per combattere l'esclusione, per assicurare l'accesso a cultura, salute, educazione, lavoro, informazione e digitale, fattori che abilitano alla cittadinanza.

***Aree di impegno nell'economia circolare:***

- Ri-uso di beni a fine vita (ripristino o creazione di nuovi oggetti con materiali di recupero);
- Riciclo all' interno o all'esterno;

- Riparazioni/manutenzioni di beni - apparentemente arrivati a fine vita (telefoni, elettronica, vestiario, etc);
- Condivisione degli spazi dell'ente con altre realtà.

***Persone in difficoltà coinvolte nelle attività di progetto:***

- Persone con problemi di salute mentale, Persone con dipendenza patologica da sostanze stupefacenti.

***Attività realizzate, incrementate, sviluppate durante il progetto ESC:***

- Riparazione e recupero delle biciclette abbandonate in collaborazione con la polizia municipale finalizzati all'uso sociale e alla vendita;
- Riutilizzo di oggetti per la vendita/scambio nei mercati dell'usato.

## **Polo9 Cooperativa Sociale**

Marche - [www.polo9.org](http://www.polo9.org)

---

Nasce ufficialmente il 1° dicembre 2018, a seguito della fusione di 3 storiche cooperative sociali marchigiane: I.R.S. L'Aurora, La Gemma, Progetto Solidarietà. La contaminazione di tre diversi modelli organizzativi (la strutturazione dell'IRS, la dinamicità de La Gemma, il radicamento territoriale di Progetto Solidarietà) e la multi-settorialità operativa, hanno rappresentato una condizione ideale per avviare nuove sperimentazioni nei processi e nei servizi, e generare innovazione sociale al servizio dei territori. La cooperativa sociale persegue la sostenibilità sociale, economica e ambientale del territorio. È attiva con risposte plurali a bisogni complessi quali lavoro, l'accesso e l'equa distribuzione dei diritti, la salute, l'educazione, la tutela delle differenze. Partendo da una cultura del diritto e non del bisogno, lavora per trasformare le fragilità in forza, attraverso azioni che promuovono cambiamenti e favoriscono il progresso di una comunità solidale ed inclusiva. Agisce in quasi tutti i campi dell'intervento sociale e partecipa a reti nazionali ed internazionali, è luogo di promozione di campagne ed iniziative culturali sui diritti.

***Aree di impegno nell'economia circolare:***

- Ri-uso di beni a fine vita (ripristino o creazione di nuovi oggetti con materiali di recupero).

***Persone in difficoltà coinvolte nelle attività di progetto:***

- Migranti con difficoltà di inclusione ed adolescenti a rischio abbandono scolastico o con forte disagio sociale.

### ***Attività realizzate, incrementate, sviluppate durante il progetto ESC:***

- Laboratorio per costruire strumenti musicali classici e contemporanei, con l'utilizzo di materiali di recupero ed oggetti di uso comune.

### **Progetto92 Cooperativa Sociale**

*Trentino Alto Adige - [www.progetto92.it](http://www.progetto92.it)*

---

La Cooperativa Progetto 92 è stata fondata da persone che hanno vissuto e condiviso l'esperienza della Comunità Murialdo, che dal 1979 ha gestito, a Trento, strutture di accoglienza per minori in difficoltà. È una cooperativa sociale impegnata a favore di bambini, ragazzi, giovani e famiglie ed ha come scopo la promozione umana e l'integrazione sociale delle persone. Agisce su numerosi fronti sempre in stretto legame con i territori di appartenenza: gestione di comunità educative di accoglienza, residenziali e diurne, supporti individuali e interventi educativi domiciliari per ragazzi. Ma anche interventi di sostegno alla famiglia in difficoltà, segretariato sociale, formazione ed orientamento. Attività di studio e ricerca, ecc. La cooperativa promuove attività culturali (dibattiti, convegni...) ed iniziative di sensibilizzazione e promozione di animazione socioculturale. Per il raggiungimento di tali finalità la Cooperativa considera prioritaria l'attenzione alla comunità in cui opera, si coordina e collabora con altri enti cooperativi, associazioni, gruppi informali e con i diversi soggetti istituzionali del territorio, con una particolare attenzione all'economia solidale e circolare. Una particolare attenzione viene rivolta per prevenire e sostenere situazioni di disagio e difficoltà sociale di famiglie, bambini e giovani.

### ***Aree di impegno nell'economia circolare:***

- Prodotti biologici (agricoltura, allevamento);
- Ri-uso di beni a fine vita (ripristino o creazione di nuovi oggetti con materiali di recupero).

### ***Persone in difficoltà coinvolte nelle attività di progetto:***

- Adolescenti a rischio di abbandono scolastico o con forte disagio sociale.

### ***Attività realizzate, incrementate, sviluppate durante il progetto ESC:***

- Filiera sostenibile di prodotti alimentari locali;
- Miglioramento delle pratiche di coltivazione biologica con installazione di sistemi di raccolta delle acque piovane ad uso irriguo;
- Riuso di materiali da confezionamento.

## **Talità Kum - Associazione**

Sicilia - [www.talitakumcatania.info](http://www.talitakumcatania.info)

---

Nata nel 2007 nel quartiere di Librino di Catania ed accoglie 150 minori e le loro famiglie. Si occupa di progetti di adozione, attività di sostegno scolastico, logopedia, laboratori ed attività per bambini e pre adolescenti. È uno spazio fatto di colori che si contrappongono al grigio del cemento dei palazzi circostanti, fatto di sorrisi, di abbracci; un luogo dove ognuno può esprimere la propria bellezza e avere la possibilità di nuovi incontri che possano aprire opportunità di crescita, a qualunque età e in qualunque momento. La mission è quella di aiutare le famiglie ad affrontare e superare le difficoltà e i rischi culturali cui sono esposti quotidianamente. Il motto è: "L'educazione è cosa di cuore", le attività si basano sull'approccio di prossimità e viene svolto da volontari e una equipe specializzata, con destinatari bambini, ragazzi, madri e famiglie, come sostegno per affrontare la quotidianità potenziando le tante risorse presenti, e promuovendo uno sguardo positivo e costruttivo per il futuro.

### ***Aree di impegno nell'economia circolare:***

- Recupero delle materie utilizzate (carta, scarti alimentari, prodotti agroalimentari in scadenza);
- Riciclo all' interno o all'esterno;
- Riparazioni/manutenzioni di beni - apparentemente arrivati a fine vita (telefoni, elettronica, vestiario, etc).

### ***Persone in difficoltà coinvolte nelle attività di progetto:***

- Minori e famiglie in difficoltà; psicologiche, sociali e con problemi di uso non controllato di sostanze stupefacenti.

### ***Attività realizzate, incrementate, sviluppate durante il progetto ESC:***

- Gestione orto sociale, anche attraverso la costruzione di compostiera di comunità;
- Valorizzazione degli alimenti biologici nei percorsi di educazione e ri-educazione alimentare.

## **Un fiore per la vita Cooperativa Sociale**

Campania - [www.reterurale.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/19880](http://www.reterurale.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/19880);  
[www.ncocooperazione.com/](http://www.ncocooperazione.com/)

---

Gestisce dal 2005 la Fattoria sociale "Fuori di Zucca". È una cooperativa sociale di

tipo B che si occupa dell'inserimento lavorativo delle persone svantaggiate, prevalentemente attraverso l'agricoltura sociale e biologica. Promuove la cultura del rispetto delle persone e dell'ambiente. È impegnata a tramandare la tradizione rurale della storica Campania Felix, ma anche i moderni metodi agricoli e le nuove attività produttive, per restituire dignità e valore alle persone e la creazione di economia sociale. Appartiene alla rete del Consorzio NCO, Nuova Cooperazione Organizzata associata anche a Cittadinanzattiva, nasce con la finalità di colmare il vuoto che si va a creare tra il lavoro terapeutico riabilitativo dedicato alle persone fragili e il loro reinserimento sociale e lavorativo attraverso percorsi di agricoltura sociale. Offre opportunità di crescita professionale, integrazione lavorativa e recupero sociale di persone momentaneamente in difficoltà, come minori in disagio sociale, tossicodipendenti, persone con disagio psichico, migranti in difficoltà, ecc...

***Aree di impegno nell'economia circolare:***

- Prodotti biologici (agricoltura, allevamento);
- Riciclo all'interno o all'esterno;
- Rigenerazione di spazi esterni o interni in disuso.

***Persone in difficoltà coinvolte nelle attività di progetto:***

- Detenuti, persone in uscita da percorsi per dipendenze patologiche, persone con problemi psichiatrici e disabilità fisica.

***Attività realizzate, incrementate, sviluppate durante il progetto ESC:***

- Compostaggio e utilizzo compost in agricoltura secondo il metodo biologico.

## **I percorsi territoriali delle organizzazioni associate a Cittadinanzattiva**

I percorsi realizzati da Cittadinanzattiva sono stati avviati in quattro distinte regioni: Lazio, Campania, Molise e Puglia e la loro peculiarità è stata quella di rappresentare delle vere e proprie innovazioni radicali, poiché nei contesti di riferimento niente di quel genere di attività esisteva e non si disponeva del know how necessario per realizzarle. Tali percorsi hanno coinvolto quasi 100 beneficiari, individuati in soggetti fragili e vulnerabili (nello specifico detenuti ed ex detenuti, migranti, rifugiati e richiedenti asilo, persone con disagio mentale, giovani disoccupati, inoccupati): tali soggetti sono stati accompagnati in percorsi di inclusione sociale e inserimento lavorativo, affiancati da tutor territoriali e regionali e attraverso il supporto e la supervisione di consulenti ed

esperti nazionali. Tali percorsi hanno rappresentato il segno di una riconversione sia ecologica che culturale. Il lavoro realizzato nei vari territori ha permesso di ricostruire dei legami tra le persone che vivono in situazioni di fragilità e marginalità e la comunità che le accoglie, come soggetti che possono diventare costruttori del loro futuro. Un nuovo futuro sociale, ecologico ed economico. In questi percorsi sono stati siglati importanti patti e intese territoriali di collaborazione e impegno per stringere i legami che si sono creati in un periodo medio lungo, ampliando anche ad altri soggetti di rilievo nazionale obiettivi e finalità del progetto ESC.

Di seguito il dettaglio dei territori e delle attività realizzate:

**Lazio:** Promozione di percorsi di inserimento e inclusione sociale e professionale per migranti, inoccupati e soggetti con disagio psichico. È stato realizzato un percorso di tutoraggio finalizzato a mettere in rete attività sociali, formative e professionali, volto all'imprenditorialità sociale e destinato a soggetti vulnerabili con particolare riguardo alle persone con disagio mentale attraverso una serie di workshop formativi e giornate di formazione dedicate all'insegnamento di attività volte al recupero ed al lavoro del legno mettendo a disposizione l'esperienza di falegnami inoccupati. La finalità è quella di attivare strumenti e offrire occasioni di educazione formale e informale, autoformazione, autoespressione, conoscenza, integrazione ed inclusione sociale, attraverso la conoscenza reciproca e lo scambio di informazioni e competenze.

*Realtà coinvolte:* Falegnameria ed Officina Sociale K\_Alma; Cooperativa Sociale Gnosis, comunità di recupero e reinserimento psichiatrico.

**Campania:** Formazione a giovani sulla progettazione partecipata, sul recupero e riprogettazione degli spazi pubblici; laboratori sul riuso e restauro degli strumenti musicali e momenti di condivisione e aggregazione attraverso la musica, grazie ad un percorso formativo e di inserimento socio-professionale destinato a giovani e migranti.

*Realtà coinvolte:* Cittadinanzattiva Campania APS, Conservatorio musicale di Benevento; Associazioni di categoria che raggruppano il mondo dell'artigianato; Associazione Sanitansamble.

**Molise:** Creazione di una impresa agricola auto-sostenibile, operativa nella produzione e commercializzazione di prodotti biologici certificati attraverso percorsi di formazione professione e inclusione sociale di detenuti ed ex detenuti. La formazione è finalizzata ad acquisire le competenze specifiche necessarie alle attività agricole e produttive che si andranno a promuovere per rafforzare l'empowerment, la cittadinan-



za e l'educazione civica delle persone svantaggiate coinvolte. In particolare, il percorso riguarda l'inserimento socio-lavorativo nel comparto olivicolo, anche attraverso il recupero e la gestione di uliveti abbandonati, mediante attività di potatura, raccolta delle olive e loro molitura, imbottigliamento ed etichettatura dell'olio EVO prodotto e ad altre eventuali attività rivolte alla filiera agro-alimentare, compresa la promozione attraverso ulteriori attività formative e culturali nell'ambito dell'oleo-turismo e del turismo enogastronomico.

*Realtà coinvolte:* Cittadinanzattiva Molise APS, Cooperativa Sociale Kairos, UEPE - Ufficio per l'Esecuzione Penale Esterna; Enti locali (comuni e Sindaci del territorio); Cooperative agricole del territorio.

**Puglia:** Progettazione di un itinerario di formazione, inclusione e co-progettazione di economia solidale circolare rivolta a persone in affidamento UEPE ammesse a pene alternative e volto all'auto-imprenditorialità sociale per essere inserite in percorsi di inclusione sociale e professionale di agricoltura sociale in terreni confiscati alla mafia.

*Realtà coinvolte:* Cooperativa Sociale AlterEco; UEPE - Ufficio per l'Esecuzione Penale Esterna; Istituto agrario; Cooperative agricole del territorio.

## **AlterEco**

---

La Cooperativa Sociale nasce nel 2008 con il fine di fare educazione alla cittadinanza, attraverso il recupero di beni confiscati alla mafia e la promozione dell'agricoltura sociale, della valorizzazione dei prodotti del territorio e percorsi di inclusione sociale e professionale, con l'obiettivo di ribadire che è possibile trasformare un luogo simbolo del potere criminale in avamposto di legalità, di economica sostenibile, di lavoro regolare, di sviluppo, di antimafia sociale. Il bene confiscato chiamato TERRA AUT dà la possibilità di scontare in maniera alternativa le pene ai condannati. Il lavoro sui campi è compiuto da personale specializzato affiancato da operatori che provengono da percorsi di dipendenza e patologia.

## **Arci Solidarietà - Gipsy Queens**

---

Le Gipsy Queens sono un gruppo di donne Rom di Roma, unite dalla passione per la cucina, che vogliono far conoscere la loro cultura attraverso gli antichi sapori gitani,

contaminati con la cultura locale. Il progetto ha la finalità di favorire le pari opportunità e l'imprenditoria in rosa di un gruppo di donne Rom residenti in alcuni dei villaggi attrezzati della città. Gli obiettivi sono la creazione di opportunità di confronto, di formazione e di inserimento lavorativo, oltre a rappresentare un'occasione di duplice emancipazione delle donne Rom dalla società e dalle loro comunità, nelle quali sono spesso relegate al solo ruolo di mogli e madri.

## **Buoni e Cattivi**

---

La Cooperativa Buoni e Cattivi è un progetto di impresa sociale della Fondazione Domus de Luna Onlus. Nasce in Sardegna e rappresenta un impegno concreto a favore di ragazzi che meritano un futuro diverso e madri che vogliono una vita nuova e migliore con i loro bambini, in uscita da percorsi di recupero. Attraverso il progetto "Locanda dei Buoni e Cattivi" offrono, in particolare, cucina e prodotti del territorio, anche coltivati nei terreni confiscati alle mafie, permettendo ai ragazzi di intraprendere un percorso di crescita professionale che combina qualità, semplicità, genuinità. Senza sprechi. Una scelta di gusto e di etica.

## **Cooperativa Kairos**

---

Kairos è una Cooperativa Sociale con sede a Termoli, costituita nel 2017 che opera in Molise e in Italia in ambito socio-assistenziale, educativo e sociosanitario ai fini della promozione del benessere dei cittadini e in particolar modo delle categorie fragili (minori e famiglie a rischio, persone con disabilità psichica e fisica, minorenni e adulti vittime di violenze, minori orfani speciali, anziani, detenuti ed ex detenuti, persone a rischio di isolamento sociale in genere) in interventi di prevenzione, tutela e cura, anche finalizzati all'inserimento socio-lavorativo, alla vita indipendente e alla promozione di empowerment. Kairos promuove e gestisce sul territorio sia regionale sia extraregionale interventi di innovazione sociale incentrati sull'agricoltura sociale e sulla promozione di empowerment con azioni trasversali, multidisciplinari e interistituzionali.

## **Gustamundo**

---

Il progetto “Gustamundo” nasce a Roma nel 2017 e propone l’integrazione economica e sociale di rifugiati politici e migranti attraverso la cucina. Nel ristorante etnico ed etico sono infatti impiegati - come Chef e responsabili di sala - uomini e donne che erano già cuochi o ristoratori nei loro paesi di provenienza. Il progetto offre opportunità lavorative e di sviluppo professionale a persone che vivono in condizioni di fragilità e a rischio di emarginazione. Nel progetto, la diversità di origine e cultura è trasformata in una fonte di arricchimento reciproco.

## **Il Cerchio**

---

La Cooperativa Sociale “Il Cerchio” è stata costituita nel settembre 1997 a Venezia. Scopo della Cooperativa è quello di perseguire, attraverso le attività dei propri soci, l’interesse generale della comunità, la solidarietà umana, l’integrazione sociale dei cittadini e di promuovere, in campo ambientale, lo sviluppo sostenibile. La Cooperativa intende individuare, analizzare e combattere ogni forma di emarginazione, discriminazione e violazione dei diritti civili e sociali nei confronti di singoli, gruppi e comunità. Attraverso le sue attività nel campo della ristorazione e della sartoria, opera per restituire dignità a ragazzi e donne detenuti, offrendo l’opportunità di imparare un lavoro e favorire il loro reinserimento nella società. In particolare, attraverso la Ciclofficina Sociale, la Cooperativa si occupa anche di riparazioni, vendita e assemblaggio di biciclette offrendo opportunità di lavoro alle fasce più svantaggiate e sensibilizzando gli animi dei viaggiatori a praticare un turismo che sia il più sostenibile possibile.

## **K\_Alma**

---

L’Associazione nasce nel 2016 da un piccolo gruppo di persone di cittadinanza italiana e straniera con l’intento di perseguire, in un’ottica convintamente multiculturale, la promozione delle libertà e la difesa della tutela della dignità umana. Il progetto “Falegnameria e Officina Sociale K\_Alma” si apre a fasce della popolazione più vulnerabili, inoccupati o disoccupati, a chi per ragioni economiche e sociali vive un momento difficile della propria vita o cerca un nuovo modo di viverla. Un ritorno al mestiere e alla professione dell’artigiano, grazie anche alla possibilità del commercio on-line, alla

possibilità della promozione e distribuzione a livello locale e nazionale: il progetto intende promuovere e realizzare nuovi percorsi di vita individuale, professionale e sociale; azioni necessarie per combattere diseguaglianze ed inequità sociali, per rimettere al centro la dignità dell'essere umano partendo proprio dal lavoro e dallo sviluppo delle competenze.

## **Nonna Roma**

---

Nonna Roma realizza un banco di distribuzione alimentare per le persone meno abbienti di ogni nazionalità, in una modalità partecipata, laica e fortemente radicata nel territorio del V Municipio, il quadrante più povero della città di Roma. L'obiettivo è partire dal cibo per attivare una rete di servizi intorno alla persona, per permettere agli utenti di uscire da una condizione di disagio e marginalità economica e sociale. Uno spazio polivalente di rigenerazione collettivo e personale, un banco di mutuo soccorso dove cittadini, istituzioni e associazioni possono partecipare liberamente e fornire il proprio contributo. Un grande salone sociale, come la casa di una nonna appunto, ma aperto a chiunque ne abbia bisogno.

## **Officina Creativa - Made in Carcere**

---

Dal 2008 Officina Creativa, Cooperativa sociale proprietaria del marchio "Made in Carcere", offre lavoro e rieducazione sociale per donne detenute. Made in Carcere nasce quindi come progetto socialmente consapevole, concepito per supportare una parte del mondo trascurata e invisibile. Opta per il benessere sociale "interno ed esterno": per coloro che lavorano, diminuendo la recidiva dell'80%; per coloro che acquistano prodotti e gadget etici, promuovendo un progetto di riabilitazione umana; per le aziende che forniscono tessuti (avanzi, ritagli e campioni), salvaguardando l'ambiente dall'inquinamento; per coloro che tramandano l'esperienza e promuovono le buone pratiche in tutto il mondo. La Cooperativa ha messo su un modello di collaborazione con figure professionali, risorse e persone che credono fortemente nel cambiamento collettivo e che si muovono affinché questo possa avvenire.

## Open Resources

---

Open Resources realizza iniziative di inserimento abitativo e sociale di rifugiati e lavoratori svantaggiati attraverso interventi di rigenerazione urbana. Nel 2017 si costituisce giuridicamente per realizzare il progetto pilota di ristrutturazione di un appartamento grazie alla formazione e al lavoro di rifugiati e neet locali. I giovani alla fine dei lavori hanno il diritto di abitare la casa per un periodo limitato di tempo gratuitamente e di essere inseriti in un percorso di accompagnamento all'autonomia e all'inserimento lavorativo.

## ReFoodgees- Roma Salvacibo

---

“Recuperiamo cibo, coltiviamo umanità”: questo l’obiettivo che si pone l’Associazione “ReFoodgees”, un’iniziativa spontanea nata a Roma per contrastare lo spreco alimentare, raccogliere gli scarti e le eccedenze di cibo, altrimenti destinate al macero, per redistribuirle gratuitamente, in una logica di economia sostenibile, scambio ed integrazione. Ogni settimana in ciascun mercato vengono gettati via decine e decine di prodotti: alcuni sono pronti per essere riciclati, altri però sono ancora buoni da consumare. Oggi l’Associazione coinvolge più di 20 volontari e distribuisce in media 800 kg di cibo alla settimana, dando vita anche a momenti e spazi di aggregazione per pratiche solidali e inclusive.

## Semi di Libertà - Vale la pena

---

Semi di Libertà Onlus nasce a Roma nel 2013 con l’obiettivo di contrastare le recidive dei detenuti. Dal 2014 ha creato e gestito il micro birrifico Vale la Pena, un progetto ideato per realizzare percorsi di formazione, inclusione ed avviamento professionale nella filiera della birra artigianale rivolti a detenuti ammessi al lavoro esterno. Dal 2019 Birra Vale la Pena è diventata un’azienda che produce e distribuisce birra artigianale, divenuta tale con l’acquisizione del marchio da parte di figure tecniche e manageriali. Nel 2018 è inoltre nata la rete nazionale di Economia Carceraria, per supportare i numerosi progetti produttivi presenti negli istituti penitenziari italiani.

## Un fiore per la vita

---

La Cooperativa Sociale Onlus “Un Fiore per la Vita” - appartenente alla rete del Consorzio NCO, Nuova Cooperazione Organizzata - è un’azienda agricola ubicata all’interno dell’ex struttura sanitaria di igiene mentale di Aversa. Nasce con la finalità di colmare il vuoto che si va a creare tra il lavoro terapeutico riabilitativo fatto sulle persone e il loro reinserimento sociale e lavorativo attivando un percorso di agricoltura sociale destinato alle persone più vulnerabili. L’orientamento produttivo, a indirizzo orticolo e frutticolo - condotto secondo le tecniche dell’agricoltura biologica - promuove un’economia sociale e sostenibile, offrendo opportunità di crescita professionale, integrazione lavorativa e recupero sociale di persone momentaneamente in difficoltà, come minori, tossicodipendenti e sofferenti psichici, migranti, parte integrante dei loro servizi e prodotti.

## I percorsi territoriali delle organizzazioni associate a CICA

Due sono le realtà aderenti al CICA (ma anche al CNCA) che hanno implementato interventi di accompagnamento sul territorio di persone in condizioni di fragilità: l’Associazione Il Gabbiano O.D.V. e la Contina Cooperativa Sociale. Di seguito, una presentazione delle due organizzazioni e una breve sintesi dei percorsi realizzati.

### **Associazione Il Gabbiano O.D.V.**

*Lombardia - [www.gabbianoodv.it](http://www.gabbianoodv.it)*

---

L’Associazione Comunità “Il Gabbiano” ODV opera in Lombardia dal 1983 per la promozione e la tutela della dignità della persona, in particolare, nei casi in cui sono presenti problemi di tossicodipendenza e alcolismo. Nel corso degli anni, Il Gabbiano ha esteso i suoi servizi all’accoglienza di donne e uomini malati di AIDS e di giovani in minore età e a grave rischio di marginalità sociale.

Da oltre 35 anni, l’Associazione Comunità il Gabbiano ODV crede che le persone che si trovano, ad un certo punto della loro vita, in condizioni di fragilità e solitudine vadano accolte, sostenute e accompagnate in percorsi individualizzati di responsabilizzazione,

riscatto personale e cittadinanza, nel rispetto dell'individualità irripetibile di ognuno. In questi anni, il territorio valtellinese ci ha permesso di portare avanti questo nostro tentativo, tanto che recentemente ci stiamo impegnando nello sviluppo di progetti di agricoltura sociale con una particolare attenzione all'integrità del territorio, alla manutenzione e al recupero di spazi faticosamente lavorati nei secoli, oggi a rischio di abbandono, nella consapevolezza che ecologia umana ed ecologia naturale devono camminare insieme.

Tra luglio 2020 e marzo 2021, la Casa Alloggio P.D.M. Turollo dell'Associazione il Gabbiano O.D.V. ha attivato 8 percorsi che hanno coinvolto persone con diverse problematiche sociali. L'attivazione dei percorsi è stata possibile dal momento che gli obiettivi e le finalità del progetto si sono perfettamente in sintonia con le iniziative sviluppate sul terreno dell'inclusione di soggetti vulnerabili e fragili anche attraverso un lavoro di costruzione e/o consolidamento della rete territoriale. Inoltre, l'occuparsi della filiera sostenibile, dei consumi responsabili e della lotta agli sprechi di risorse e territori in disuso si è interfacciata molto bene con le potenzialità dell'Associazione.

I percorsi attivati hanno permesso la valorizzazione di persone svantaggiate, creando in loro la possibilità di un vero e proprio riscatto sociale, imparando attività nuove oppure rimettendosi in gioco sfruttando le esperienze acquisite in precedenza.

Nello specifico, ci siamo occupati di tre settori particolari: la ciclo officina, la collaborazione con la Cooperativa Agricola Sociale Il Gabbiano, nata dalla nostra stessa Associazione, e la collaborazione con il GAS territoriale. Le persone interessate arrivavano tutte da situazione di forte marginalità sociale, con diverse problematiche.

## **Contina Cooperativa Sociale**

*Lombardia - [www.contina.it](http://www.contina.it)*

---

La Cooperativa Sociale "Contina" nasce nel 1997 a partire dall'esperienza maturata dall'Associazione di Volontariato "Comunità Agricola Tainate", sorta inizialmente attorno alla piccola comunità ergoterapica per il recupero di tossicodipendenti situata a Tainate di Noviglio e ampliata in seguito dall'apertura a Rosate (MI) della Comunità Cascina Contina.

Fin dall'inizio, quando si ospitavano giovani tossicodipendenti, la scommessa è stata quella di far vivere loro un'esperienza protetta dall'uso di sostanze stupefacenti, ma

per il resto simile, il più possibile, alla vita familiare con tutte le responsabilità e le libertà che questo comporta. Il periodo passato in Comunità non viene infatti considerato una parentesi, un'“altra vita”, del tutto separata dalla vita comune, ma vuole essere un'alternativa di confronto, attraverso la quale potersi di nuovo misurare con le proprie risorse e le proprie scelte. L'innovazione che si è voluta intraprendere con la creazione della cooperativa è stata quella di creare, in ambienti più articolati ed allargato, una possibile convivenza tra marginalità diverse, con particolare attenzione alle persone con problemi di tossicodipendenza e/o infezione da HIV/AIDS, ed a minori italiani e stranieri provenienti principalmente dall'area penale e/o con provvedimenti amministrativi.

Attraverso le risorse del Progetto ESC, la Contina Cooperativa Sociale ha potuto accompagnare in maniera più puntuale i percorsi riabilitativi di 7 suoi ospiti all'interno delle attività di Economia Solidale Circolare che da anni sta portando avanti. Tali percorsi sono stati potenziati sia presso la sede storica della Cascina Contina di Rosate che attraverso i terreni agricoli presso il Bosco dei 100 Passi, Bene confiscato alla Mafia nel vicino Comune di Gaggiano e altri 3 ettari di terreno non distanti dalla Cascina Contina affittati. Gli impegni portati avanti hanno riguardato la realizzazione di prodotti biologici provenienti da agricoltura e allevamento anche attraverso l'impiego di fornitori locali, all'interno della Dimensione 2 Filiera Sostenibile, e la pratica della condivisione dei prodotti all'interno delle comunità per tossicodipendenti, minori adolescenti e persone con HIV/AIDS gestite dalla Contina Cooperativa Sociale, tutte situate all'interno della Comunità Cascina Contina, all'interno della Dimensione 4 Condivisione. Il tutoraggio ha permesso agli ospiti di ricevere un accompagnamento puntuale, che da un lato ha sostenuto e rafforzato il loro impegno nello specifico laboratorio, dall'altro ha offerto loro strumenti per incamminarsi in percorsi di autonomia e reinserimento lavorativi.







[economiasolidalecircolare.it](http://economiasolidalecircolare.it)

Il Progetto ESC - Economia Solidale e Circolare  
è promosso da **Cnca**, **Cittadinanzattiva** e **Cica**



[cnca.it](http://cnca.it)



[cittadinanzattiva.it](http://cittadinanzattiva.it)



[cicanazionale.it](http://cicanazionale.it)



**[economiasolidalecircolare.it](http://economiasolidalecircolare.it)**